

246.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

E DEI VICEPRESIDENTI BOLDRINI E LUCIFREDI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	14757	PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	14762
<b>Disegni di legge:</b>		RAUCCI . . . . .	14799
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	14779, 14815	ROMEO . . . . .	14761
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	14789, 14817, 14823	SERRENTINO . . . . .	14791, 14829
<b>Disegno e proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):		SERVELLO . . . . .	14794, 14799
Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);		TANTALO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	14801
INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario ( <i>Urgenza</i> ) (1342)	14757	TARABINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	14762 14800
PRESIDENTE . . . . .	14757, 14799	<b>Proposte di legge:</b>	
ABELLI . . . . .	14781	( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	14779
ALFANO . . . . .	14794	( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	14779, 14815
ALMIRANTE . . . . .	14819	<b>Interrogazioni e interpellanza</b> ( <i>Annunzio</i> ):	
CANESTRARI . . . . .	14762, 14819	PRESIDENTE . . . . .	14830
D'AQUINO . . . . .	14761	NATALI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	14830
DELFINO, <i>Relatore di minoranza</i>	14762, 14793 14798, 14829, 14830	SERVELLO . . . . .	14830
DE MARZIO . . . . .	14798	<b>Corte dei conti</b> ( <i>Trasmissione di relazione</i> )	14780
FRANCHI . . . . .	14762, 14784	<b>Dimissioni di un sottosegretario di Stato</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	14814
GASTONE . . . . .	14799	<b>Ministro dei lavori pubblici</b> ( <i>Annunzio di relazione</i> ) . . . . .	14780
GIOLITTI . . . . .	14792	<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	14762, 14764, 14766, 14769 14771, 14773, 14775, 14777, 14801, 14804 14805, 14807, 14809, 14811, 14813, 14815 14817, 14819, 14821, 14823, 14825, 14827
GUARRA . . . . .	14757	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	14830
MONACO . . . . .	14759		
NICOSIA . . . . .	14777		
PAZZAGLIA . . . . .	14790		

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

TERRAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di venerdì 16 gennaio 1970.

(*È approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Arnaud, Bucalossi, Colombo Emilio, Dell'Andro, Helfer e Scotti.

(*I congedi sono concessi*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario (1807) e della concorrente proposta di legge Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (1342).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario; e della proposta di legge Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario.

Come la Camera ricorda, nel corso della seduta di ieri si è conclusa la discussione sull'articolo 3. Passiamo allo svolgimento degli emendamenti.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimerlo.*

3. 1. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Nicolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*Al secondo comma sostituire le parole: non superiore al 120 per cento e non inferiore all'80 per cento delle corrispondenti tasse erariali, con le parole: non superiore al 100 per cento e non inferiore all'80 per cento delle corrispondenti tasse erariali.*

3. 2. **Alfano, De Marzio, Almirante, Abelli, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Nicolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

GUARRA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della seduta di ieri l'onorevole Nicosia ha esposto il pensiero del nostro gruppo in merito all'articolo 3; da tale esposizione risultavano anche i motivi per i quali noi ne chiediamo la soppressione. Per la verità, l'esame dell'articolo 3 non può essere disgiunto dall'esame dell'articolo 2 relativo all'imposta sulle concessioni statali, dell'articolo 4, relativo alla tassa di circolazione, e dell'articolo 5, relativo alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Certo, per dar vita alle regioni si è dovuto far ricorso ad una forma di reperimento di contributi quanto mai strana e quanto mai condannabile. Avremo una serie di tributi regionali e si verificherà un inasprimento della contribuzione a tutto detrimento dei cittadini.

Allorché si iniziò a parlare in Italia dello istituto regionale ed allorché si manifestarono le prime opposizioni, da diverse parti politiche — in quest'aula e nel paese — si additò nello inasprimento fiscale una delle conseguenze più deleterie che si sarebbero verificate in seguito all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Da parte dei sostenitori delle regioni, invece, si disse che le regioni non sarebbero costate nulla — e questo è stato affermato soprattutto dal gruppo comunista — poiché si sarebbe attuato solo un trasferimento di funzioni da parte dello Stato alle regioni, in conseguenza del quale non ci sarebbe stato alcun motivo di inasprimento fiscale, e gli italiani, quindi, non avrebbero pagato una lira in più per le regioni.

Si diceva, invece, che le regioni sarebbero servite a snellire le procedure ed a rendere più efficiente l'operato dei pubblici poteri. Ora, invece, nel momento in cui viene predisposto lo strumento legislativo che deve trasformare in realtà quelle che erano soltanto delle intenzioni, ci troviamo dinanzi a norme che consentiranno al nuovo organismo, non soltanto di imporre nuovi tributi, ma, quello che è più grave, di elevare i tributi precedenti.

Si legge nell'articolo 3: « Le tasse sulle concessioni regionali si applicano agli atti e provvedimenti adottati dalle regioni nell'esercizio delle loro funzioni » (mi piacerebbe sa-

pere quali tasse sulle concessioni regionali potrebbero applicarsi dalle regioni al di fuori dell'esercizio delle loro funzioni) « e corrispondenti a quelli già di competenza dello Stato assoggettati alle tasse sulle concessioni governative ai sensi delle vigenti disposizioni. Esse sono disciplinate, per quanto non disposto dalla presente legge, dalle norme dello Stato che regolano le tasse sulle concessioni governative. Nella prima applicazione le regioni determinano l'ammontare della tassa in misura non superiore al 120 per cento e non inferiore all'80 per cento delle corrispondenti tasse erariali. Successive maggiorazioni possono essere disposte ad intervalli non inferiori al quinquennio, nel limite del 20 per cento delle tasse regionali vigenti nel periodo precedente ».

Ricordo dichiarazioni di tutti i ministri delle finanze che si sono succeduti in questi anni i quali hanno parlato della necessità di non aggravare il carico fiscale che ormai riguarda una parte abbastanza rilevante del reddito; in caso contrario, si sarebbe colpita la nostra economia. Invece con quanto si dispone nei primi due commi dell'articolo 3 ora citato, si viene a incidere in modo massiccio sull'economia nazionale. Questo è il motivo fondamentale per cui chiediamo la soppressione dello articolo 3.

Qui cadrebbe opportuno il discorso sull'autonomia finanziaria delle regioni portato avanti anche dalla dottrina e che ha formato oggetto di un convegno, promosso dal comitato della programmazione economica campana e tenuto a Napoli circa un mese fa, in cui si parlava della regione, dell'autonomia finanziaria e dell'autonomia politica.

È chiaro che per avere l'autonomia finanziaria non c'è bisogno dell'applicazione di tributi propri: ormai questo concetto si è fatto strada e credo sia radicato in campo dottrinario e in campo pratico. Per avere un'autonomia finanziaria, per far sì che le regioni possano svolgere una propria autonoma attività che non sia dipendente in senso gerarchico dalla attività dello Stato, non vi è bisogno di attribuire alla regione un potere autonomo di tassazione ma basta dare alla regione una parte dei tributi che siano già tributi dello Stato. Perciò, non vediamo il motivo di questo passaggio alla regione di quelle che erano — e che sono attualmente vigenti — le tasse sulle concessioni governative. E ciò proprio per evitare che, a seconda delle disponibilità delle regioni, a seconda delle conformazioni politiche delle regioni, delle colorazioni politiche, delle maggioranze che si andranno a creare

nelle varie assemblee legislative, ci sia una disparità di aliquota, una disparità di tassazione, una disparità di imposizione tributaria fra le varie regioni. Questi motivi di disparità vengono, invece, a cessare quando alle regioni si attribuisca soltanto una parte del tributo che è proprio dello Stato.

Ecco perché chiediamo in linea principale, attraverso l'emendamento 3. 1., che l'articolo 3 sia soppresso. In linea subordinata, chiediamo che non si dia alla regione la facoltà di imporre un aumento del 20 per cento nella prima imposizione tributaria e di un altro 20 per cento per ogni successivo quinquennio, ma che si mantenga la tassazione in misura uguale a quella attualmente stabilita dalle norme statali.

La relazione che accompagna il disegno di legge a proposito di questo articolo dice testualmente: « Come si è già accennato, è apparso coerente » — coerente, non sappiamo rispetto a che cosa — « attribuire alle regioni il potere di imposizione in relazione alle concessioni, alle autorizzazioni e agli altri atti amministrativi che le regioni emetteranno quando saranno state a loro trasferite le funzioni amministrative nelle materie di competenza. Tali tasse sostituiscono le tasse sulle concessioni governative e si è perciò fatto riferimento alla disciplina erariale di queste ultime. Si è previsto un limite minimo e un limite massimo delle aliquote con riferimento alle aliquote vigenti per le tasse sulle concessioni governative; ma, al fine di evitare che le regioni fossero anche per il futuro vincolate al rispetto della misura attuale delle tasse governative, si sono previste successive maggiorazioni, fissando un duplice limite, temporale e di importo ».

Ecco che nella stessa relazione governativa si pone l'accento su questa possibilità; e direi quasi che, proprio perché si palesa evidente la necessità che le regioni saranno costrette, per quella che sarà la loro stessa dinamica, ad aumentare le aliquote, si sono previste queste successive maggiorazioni, fissando un duplice limite, temporale e di importo, smentendo così le affermazioni fatte in sede politica negli anni precedenti, e cioè che le regioni non avrebbero assolutamente portato ad un maggior carico fiscale per i cittadini italiani.

E che cosa dice, a proposito dell'articolo 3, la relazione presentata dalla Commissione? In verità, è una relazione troppo sbrigativa; troppo sbrigativa per quanto attiene alle stesse considerazioni contenute nella relazione governativa, ma soprattutto, perché,

senza dare nessuna giustificazione, fa giustizia sommaria della reiezione di emendamenti che erano venuti da altre parti, cioè degli emendamenti presentati dall'onorevole Delfino e dall'onorevole Raucci.

La relazione della maggioranza della Commissione così si esprime: « L'articolo 3, che trasferisce alle regioni la tassa di concessione governativa sugli atti attualmente emanati dallo Stato ma che, con l'attuazione delle regioni, saranno emanati dalle autorità regionali, è stato approvato senza modifiche ».

Nulla viene detto circa i motivi per i quali le proposte di modifica non sono state accolte. Ora è opportuno tenere presente che l'emendamento dell'onorevole Raucci tendeva ad accrescere il potere tributario delle regioni, mentre quello dell'onorevole Delfino mirava a diminuire tale potere di tassazione.

Della questione la relazione della Commissione si libera con questa succinta espressione: « Sono stati così respinti alcuni emendamenti presentati dagli onorevoli Raucci ed altri e dall'onorevole Delfino, diretti rispettivamente a consentire una maggiore manovrabilità in senso ascendente dell'imposta e ad impedire o a ridurre la possibilità di elevare l'aliquota ».

In realtà, una volta rifiutato il principio, da noi sostenuto, che non si dovesse consentire alle regioni un potere di tassazione e di imposizione tributaria autonoma, ma che le regioni stesse dovessero avere una loro indipendenza finanziaria da realizzare soltanto attraverso l'utilizzazione di aliquote di imposte già determinate dallo Stato, allora bisognava accettare il principio illustrato nell'emendamento dell'onorevole Delfino, e cioè che non si dovesse consentire questa maggiore manovrabilità in senso ascendente, evitando che le regioni aumentassero il carico tributario, così come esse sarebbero legittimate a fare qualora l'articolo 3 venisse approvato nel testo della Commissione. Se poi la Commissione avesse respinto la tesi, secondo noi giusta, dell'onorevole Delfino, essa avrebbe dovuto prendere in considerazione l'emendamento opposto presentato dall'onorevole Raucci.

Quali siano le ragioni che hanno indotto la maggioranza della Commissione a pronunciarsi a favore del mantenimento dell'articolo 3 nel testo del Governo, nella relazione di maggioranza non viene detto. Essa si libera in modo veramente sbrigativo delle questioni sollevate da opposti gruppi politici e si limita a registrare la volontà della maggioranza.

Noi riteniamo che il problema debba invece essere riesaminato e chiediamo pertanto che la Camera voglia approvare in via principale la soppressione dell'articolo 3 e, in linea subordinata, la sua modificazione nel senso da noi indicato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sopprimere le parole da: Esse sono disciplinate, fino alla fine del comma.*

3. 8. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cottonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

*Al primo comma, inserire, dopo le parole: non disposto dalla presente legge, le parole: o dalle emanande leggi regionali.*

3. 9. **Serrentino, Alpino, Cantalupo, Bozzi, Cottonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

*Al secondo comma sopprimere le parole da: Successive maggiorazioni possono essere, fino alla fine del comma.*

3. 10. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cottonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

MONACO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACO. Questi nostri emendamenti e in particolare quelli Alpino 3. 8 e Serrentino 3. 9, sono fra loro strettamente collegati e pertanto li illustrerò congiuntamente.

L'illustrazione del nostro emendamento Alpino 3. 8 è molto breve. Noi chiediamo che

al primo comma sia soppressa l'ultima frase, che comincia con le parole: « Esse sono disciplinate » e termina con le parole: « concessioni governative ». Evidentemente, riteniamo che la regolamentazione delle tasse sulle concessioni governative debba essere fatta da leggi regionali. Qualora tale nostro emendamento soppressivo non venisse accolto dall'Assemblea, noi chiediamo — con il successivo emendamento Serrentino 3. 9 — di inserire, nel medesimo primo comma, dopo le parole: « non disposto dalla presente legge », le parole: « o dalle emanande leggi regionali ». Ne spiego i motivi.

Il provvedimento, come ho già affermato ieri sera in quest'aula, dopo aver trasferito alle regioni come tributi propri le tasse sulle concessioni dei beni demaniali situati nelle regioni stesse, stabilisce che le norme relative a questa imposta siano quelle previste dal testo e, in caso di vuoti, quelle dello Stato in tema di regolamentazione delle tasse sulle concessioni governative. In omaggio all'autonomia regionale — una volta ammessa — non si può evitare che le regioni possano, sia pure per i soli vuoti cui ho testé accennato, regolare con proprie leggi i tributi ad esse attribuiti. Ecco perché il nostro emendamento, aggiuntivo, intende stabilire che le imposte sulle concessioni regionali, per quanto non disposto « dalla presente legge », possano essere regolate anche da leggi regionali; solo in caso che non vi siano queste ultime a completare i vuoti, si farà riferimento alle norme dello Stato che regolano le tasse sulle concessioni governative.

Con l'emendamento Alpino 3. 10 noi chiediamo che al secondo comma dell'articolo 3 venga soppressa la seconda frase, ossia le parole da: « Successive maggiorazioni », fino a: « periodo precedente ». Il secondo comma dell'articolo in discussione prevede una misura massima — relativamente all'ammontare della tassa — del 120 per cento e una misura minima dell'80 per cento delle corrispondenti tasse erariali. Lo stesso comma prevede altresì la possibilità di disporre successive maggiorazioni, ad intervalli non inferiori a 5 anni, nel limite del 20 per cento.

Le regioni, dovendo provvedere in prospettiva, in un periodo di circa 5 anni, a quello che potrà essere il fabbisogno regionale, saranno indotte a premunirsi applicando senz'altro la maggiorazione del 20 per cento. Ecco la ragione per cui, con il nostro emendamento Alpino 3. 10, intendiamo sopprimere tale possibilità. Vorrei precisare che l'attuale testo, dopo avere stabilito che nella prima applica-

zione delle tasse sulle concessioni regionali, le regioni possono appunto applicare una aliquota non superiore al 120 per cento e non inferiore all'80 per cento delle corrispondenti tasse erariali, stabilisce che maggiorazioni possono essere disposte dai consigli regionali ad intervalli non inferiori al quinquennio e nel limite del 20 per cento. Con il nostro emendamento proponiamo l'abolizione di questa limitazione posta alle regioni di poter variare le aliquote dei loro tributi propri una volta ogni cinque anni. Tale limitazione, infatti, non ha senso in quanto lede fundamentalmente il principio dell'autonomia delle regioni stesse. Inoltre gli effetti fiscali sarebbero quelli di ricorrere nella prima applicazione all'aliquota massima e ogni cinque anni alla maggiorazione prevista del 20 per cento. Il nostro ragionamento è ispirato da un sano criterio di amministrazione fiscale. Non si può pretendere che un amministratore possa rinunciare a questa facoltà per un periodo di cinque anni. In tale lasso di tempo possono succedere tante cose e quindi un amministratore sarà indotto senz'altro ad applicare la maggiorazione.

Perciò noi chiediamo con il nostro emendamento che venga soppressa questa facoltà e che in ogni caso si rispetti non solo il principio dell'autonomia regionale, ma anche quello di un sano criterio di amministrazione della pubblica finanza.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma sopprimere il secondo periodo.*

3. 3. **Delfino, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*Al secondo comma, sostituire la parola: quinquennio, con la parola: decennio.*

3. 4. **Pazzaglia, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

**d'AQUINO.** Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

d'AQUINO. Con il nostro primo emendamento proponiamo di sopprimere il secondo periodo del secondo comma che nella sua completezza suona così: « Nella prima applicazione le regioni determinano l'ammontare della tassa in misura non superiore al 120 per cento e non inferiore all'80 per cento delle corrispondenti tasse erariali. Successive maggiorazioni possono essere disposte ad intervalli non inferiori al quinquennio nel limite del 20 per cento delle tasse regionali vigenti nel periodo precedente ».

Noi siamo preoccupati del secondo periodo di questo comma perché, come ha già accennato l'onorevole Monaco, praticamente le regioni avrebbero una autonomia illimitata per quanto riguarda le concessioni loro spettanti, per cui supererebbero le regioni a statuto speciale. Questa non era l'intenzione, almeno annunciata, delle parti politiche cosiddette regionaliste.

Non vi è chi non veda come *ab initio* le regioni saranno costrette — e questo lo diciamo, onorevoli colleghi, forti dell'esperienza di quanto è avvenuto e di quanto sta avvenendo nelle regioni a statuto speciale — dato l'incremento degli uffici e degli organismi subordinati, ad applicare la misura del 120 per cento anziché quella dell'80 per cento. Noi siamo perciò preoccupati perché i cittadini delle regioni cui si dà tale facoltà saranno tartassati, e si creerà una sperequazione tra le regioni a statuto speciale e quelle a statuto normale.

Il fatto poi che si parli di « intervalli non inferiori al quinquennio » comporta, in pratica, che la regione ogni 5 anni può applicare un aumento del 20 per cento. Fissata a 100 lire la tassazione, dopo 5 anni essa diventa così 120, dopo 10 anni 144, dopo 15 anni 162 e dopo 20 anni 200. Indubbiamente, questo è un gravame che porterà fra l'altro una enorme sperequazione tra cittadini abitanti, per esempio, nella regione lombarda e cittadini abitanti nel Friuli-Venezia Giulia, in Sicilia o in Sardegna, dove, pur essendo le regioni facultate dalla legge ad applicare tasse regionali speciali, autonomamente decise dalle assemblee regionali o dai consigli regionali, tuttavia non si sono finora verificate cose del genere, a meno che non vi siano alcune applicazioni che a noi sono sfuggite.

Non v'è chi non veda, quindi, come le nostre preoccupazioni siano fondate. Infatti, simili disposizioni potrebbero indurre, poi-

ché ancora non è sancito l'obbligo tra la residenza fiscale e quella di lavoro, cittadini abitanti, per esempio, in Lombardia a fissare il loro domicilio fiscale in una regione limitrofa, il che consentirebbe un imbroglio ai danni di quella regione ed una disparità di trattamento fra cittadini che hanno la loro residenza fiscale nella regione in cui abitano e coloro che invece la fissano altrove per sfuggire alle tassazioni.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, sostituire le parole: 20 per cento, con le parole: 10 per cento.*

3. 5. **Romeo, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*Sopprimere il terzo comma.*

3. 6. **Abelli, De Marzio, Almirante, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*Al terzo comma, aggiungere le parole: La Regione per conto della quale viene riscossa la tassa, è tenuta a darne notizia alle altre Regioni nel cui territorio l'atto amministrativo spiega i suoi effetti.*

3. 7. **Franchi, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

ROMEO. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 3. 2, sostituire le parole: al 100 per cento, con le parole: al 110 per cento.*

0. 3. 1. **Alfano, Turchi, Menicacci, Nicosia, Santagati, Abelli, Roberti, Almirante, Delfino, Franchi.**

*All'emendamento 3. 2, sostituire le parole: all'80 per cento, con le parole: al 90 per cento.*

0. 3. 2. **Alfano, Turchi, Menicacci, Nicosia, Santagati, Abelli, Roberti, Almirante, Delfino, Franchi.**

*All'emendamento 3. 4, sostituire la parola: decennio, con la parola: settennio.*

0. 3. 3. **Alfano, Turchi, Menicacci, Nicosia, Santagati, Abelli, Roberti, Almirante, Delfino, Franchi.**

*All'emendamento 3. 5, sostituire le parole: 10 per cento, con le parole: 15 per cento.*

0. 3. 4. **Alfano, Turchi, Menicacci, Nicosia, Santagati, Abelli, Roberti, Almirante, Delfino, Franchi.**

FRANCHI. Rinunziamo allo svolgimento.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. La minoranza della Commissione esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Qual è il parere della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, a maggioranza, esprime parere contrario in ordine a tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati.

In particolare, è contraria all'emendamento De Marzio 3. 1 perché tende addirittura alla soppressione dell'entrata; è contraria all'emendamento Alpino 3. 8 perché, pur trattandosi di un emendamento di carattere esclusivamente formale, è in contrasto con la formulazione di cui agli articoli attinenti alla disciplina delle entrate, in ordine all'esercizio della potestà delle regioni in questa materia; è contraria all'emendamento Serrentino 3. 9, in quanto sembra preferibile che la regolamentazione di questa entrata sia rimessa a quella esistente per la corrispondente entrata erariale; è contraria all'emendamento Alfano 3. 2, che tende a ridurre l'ampiezza della

manovra tributaria da parte delle regioni, per i motivi esposti in relazione all'entrata, di cui abbiamo discusso a proposito dell'articolo 2.

Correlativamente, la maggioranza della Commissione è contraria ai subemendamenti Alfano 0. 3. 1 e 0. 3. 2 che si riallacciano appunto all'emendamento Alfano 3. 2.

A maggioranza, la Commissione è contraria anche agli emendamenti Delfino 3. 3 e Alpino 3. 10, che sono di contenuto assolutamente identico. È contraria, infine, a tutti gli altri emendamenti che introducono varianti puramente formali o di poco conto agli emendamenti già precedentemente presentati e respinti dalla maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti e subemendamenti all'articolo 3 per le stesse ragioni esposte dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Voteremo per primo l'emendamento soppressivo De Marzio 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Delfino ed altri, nel prescritto numero.

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento De Marzio 3. 1 soppressivo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	311
Maggioranza . . . . .	156
Voti favorevoli . . . .	15
Voti contrari . . . . .	296

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Borra	Dall'Armellina	Grimaldi
Aldrovandi	Borraccino	Damico	Guarra
Alesi	Bortot	D'Angelo	Guerrini Rodolfo
Alini	Bosco	d'Aquino	Guglielmino
Allegri	Botta	D'Auria	Ianniello
Allera	Brandi	Degan	Ingrao
Allocca	Bressani	De Laurentiis	Iozzelli
Almirante	Bronzuto	Del Duca	Isgrò
Amasio	Bruni	De Leonardis	Jacazzi
Amodio	Busetto	Delfino	La Bella
Andreoni	Buzzi	Della Briotta	Lajolo
Andreotti	Caiati	de Meo	La Loggia
Ansermi Tina	Caiazza	de Stasio	Lamanna
Armani	Calvetti	Di Giannantonio	Lattanzi
Arzilli	Calvi	Di Lisa	Lattanzio
Azimonti	Canestrari	di Marino	Lavagnoli
Azzaro	Caponi	Di Mauro	Levi Arian Giorgina
Badaloni Maria	Capra	Di Nardo Raffaele	Lizzero
Balasso	Carenini	D'Ippolito	Lodi Adriana
Baldi	Carta	Di Primio	Lombardi Mauro
Barberi	Caruso	Di Vagno	Silvano
Barbi	Castelli	Elkan	Lombardi Riccardo
Barca	Cattanei	Erminero	Longo Luigi
Bardelli	Cattaneo Petrini	Esposito	Longoni
Baroni	Giannina	Fabbri	Loperfido
Bartesaghi	Cebrelli	Fasoli	Luberti
Bastianelli	Ceravolo Domenico	Ferrari Aggradi	Lucchesi
Battistella	Ceravolo Sergio	Fibbi Giulietta	Macaluso
Beccaria	Cervone	Finelli	Macchiavelli
Belci	Cesaroni	Fiorot	Macciocchi Maria
Benedetti	Chinello	Fiumanò	Antonietta
Beragnoli	Cianca	Flamigni	Maggioni
Berlinguer	Cicerone	Fornale	Malagugini
Bertè	Cirillo	Foscarini	Malfatti Francesco
Biaggi	Coccia	Foschi	Mancini Giacomo
Biagini	Cocco Maria	Fracanzani	Mancini Vincenzo
Biagioni	Colajanni	Fracassi	Marchetti
Biamonte	Colleselli	Fregonese	Marmugi
Bianco	Colombo Vittorino	Fusaro	Marocco
Bignardi	Conte	Galluzzi	Marras
Bima	Corà	Gastone	Martelli
Bini	Corghi	Gessi Nives	Maschiella
Bo	Corti	Giachini	Mascolo
Bodrato	Cottone	Giannantoni	Mattalia
Boffardi Ines	D'Alema	Giannini	Mattarella
Boldrin	D'Alessio	Gioia	Mattarelli
		Giolitti	Maulini
		Giordano	Mazzola
		Giovannini	Merenda
		Girardin	Merli
		Gitti	Meucci
		Giudiceandrea	Miceli
		Gorreri	Micheli Pietro
		Gramegna	Milani
		Granata	Miotti Carli Amalia
		Granzotto	Miroglio
		Graziosi	Mitterdorfer

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Monaco	Salomone
Monasterio	Salvi
Monti	Sangalli
Morelli	Santoni
Morvidi	Scaglia
Mosca	Scalfari
Mussa Ivaldi Vercelli	Scarlato
Nahoum	Schiavon
Nannini	Scianatico
Napoli	Scionti
Napolitano Giorgio	Scipioni
Napolitano Luigi	Scotoni
Natta	Scutari
Niccolai Cesarino	Senese
Ognibene	Serrentino
Olmini	Servello
Orilia	Sgarbi Bompani
Padula	Luciana
Pagliarani	Sgarlata
Pandolfi	Simonacci
Pascariello	Sisto
Patrini	Skerk
Pazzaglia	Specchio
Pellegrino	Speciale
Pellicani	Stella
Pellizzari	Storchi
Perdonà	Sullo
Piccoli	Tagliaferri
Pietrobono	Tani
Piscitello	Tantalo
Pisicchio	Tarabini
Pisoni	Taviani
Pistillo	Tedeschi
Pitzalis	Tempia Valenta
Pochetti	Terraroli
Prearo	Todros
Principe	Tognoni
Protti	Toros
Pucci	Tozzi Condivi
Querci	Traina
Racchetti	Traversa
Raicich	Tripodi Girolamo
Rauci	Trombadori
Re Giuseppina	Truzzi
Reale Giuseppe	Tuccari
Rognoni	Turchi
Romanato	Urso
Romeo	Vaghi
Rossinovich	Valori
Ruffini	Vassalli
Russo Carlo	Vecchi
Sabadini	Vecchiarelli
Sacchi	Venturini

Venturoli	Vincelli
Vespignani	Zamberletti
Vetrano	Zanibelli
Vicentini	Zanti Tondi Carmen

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Martini Maria Eletta
Bardotti	Mengozi
Bartole	Moro Aldo
Bianchi Fortunato	Origlia
Borghi	Pedini
Bottari	Pica
Carra	Pintus
Cavallari	Radi
Ciaffi	Romita
Cristofori	Rosati
De Poli	Sarti
Evangelisti	Scarascia Mugnozza
Felici	Sedati
Imperiale	Sinesio
Laforgia	Spadola
Lospinoso Severini	

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	Scotti

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alpino 3. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Turchi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Alpino 3. 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Comunicò il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	341
Maggioranza . . . . .	172
Voti favorevoli . . . .	27
Voti contrari . . . . .	314

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Bisaglia	Compagna	Giannantoni
Achilli	Bo	Conte	Giannini
Alboni	Bodrato	Corà	Gioia
Aldrovandi	Boffardi Ines	Corghi	Giolitti
Alesi	Boldrin	Corona	Giordano
Alfano	Borra	Cottone	Giovannini
Alini	Borraccino	Cusumano	Girardin
Allegri	Bortot	D'Alema	Gitti
Allera	Bosco	D'Alessio	Giudiceandrea
Allocca	Botta	Dall'Armellina	Gorreri
Almirante	Brandi	Damico	Gramegna
Amasio	Bressani	D'Angelo	Granata
Amendola	Bronzuto	D'Arezzo	Granzotto
Amodio	Bruni	D'Auria	Graziosi
Andreoni	Bucciarelli Ducci	de' Cocci	Greggi
Andreotti	Busetto	Degan	Grimaldi
Anselmi Tina	Buzzi	De Laurentiis	Guarra
Antoniozzi	Caiati	Del Duca	Guerrini Rodolfo
Armani	Caiazza	De Leonardis	Guglielmino
Arzilli	Calvetti	Delfino	Ianniello
Averardi	Calvi	Della Briotta	Iotti Leonilde
Azimonti	Canestrari	De Maria	Iozzelli
Azzaro	Caponi	De Marzio	Isgrò
Badaloni Maria	Capra	de Meo	Jacazzi
Balasso	Carenini	de Stasio	La Bella
Baldi	Carta	Di Giannantonio	Lajolo
Ballarin	Caruso	Di Lisa	La Loggia
Barberi	Castelli	di Marino	Lamanna
Barbi	Cataldo	Di Mauro	Lattanzi
Barca	Cattanei	Di Nardo Raffaele	Lattanzio
Bardelli	Cattaneo Petrini	D'Ippolito	Lauricella
Baroni	Giannina	Di Primio	Lavagnoli
Bartesaghi	Cebrelli	Di Vagno	Levi Arian Giorgina
Bastianelli	Ceravolo Domenico	Elkan	Lizzero
Beccaria	Ceravolo Sergio	Erminero	Lodi Adriana
Belci	Ceruti	Esposito	Lombardi Mauro
Benedetti	Cervone	Fabbri	Silvano
Beragnoli	Cesaroni	Fasoli	Lombardi Riccardo
Bertè	Chinello	Ferrari Aggradi	Longoni
Biaggi	Cianca	Fibbi Giulietta	Loperfido
Biagini	Ciccardini	Finelli	Luberti
Biagioni	Cicerone	Fiorot	Lucchesi
Biamonte	Cirillo	Fiumanò	Macchiavelli
Bianchi Gerardo	Coccia	Flamigni	Macciochi Maria
Bianco	Cocco Maria	Forlani	Antonietta
Bignardi	Colajanni	Fornale	Maggioni
Bima	Colleselli	Foscarini	Malagugini
Bini	Colombo Vittorino	Foschi	Malfatti Francesco
		Fracanzani	Mancini Giacomo
		Fracassi	Mancini Vincenzo
		Franchi	Marchetti
		Fregonese	Marino
		Fusaro	Marmugi
		Galluzzi	Marocco
		Gaspari	Marras
		Gastone	Martelli
		Gessi Nives	Maschiella
		Giachini	Mascolo

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Mattalia  
 Mattarella  
 Mattarelli  
 Maulini  
 Mazzarino  
 Mazzola  
 Merenda  
 Merli  
 Meucci  
 Miceli  
 Micheli Pietro  
 Milani  
 Miotti Carli Amalia  
 Miroglio  
 Mitterdorfer  
 Monaco  
 Monasterio  
 Monti  
 Morelli  
 Morgana  
 Morvidi  
 Mosca  
 Mussa Ivaldi Vercelli  
 Nahoum  
 Nannini  
 Napoli  
 Napolitano Francesco  
 Napolitano Luigi  
 Natta  
 Nicolai Cesarino  
 Nicolai Giuseppe  
 Nicosia  
 Ognibene  
 Olmini  
 Orilia  
 Padula  
 Pagliarani  
 Pandolfi  
 Pascariello  
 Patrini  
 Pazzaglia  
 Pellegrino  
 Pellicani  
 Pellizzari  
 Perdonà  
 Piccinelli  
 Piccoli  
 Pietrobono  
 Piscitello  
 Pisicchio  
 Pisoni  
 Pistillo  
 Pitzalis  
 Pochetti  
 Prearo  
 Principe

Querci  
 Racchetti  
 Raicich  
 Raucci  
 Re Giuseppina  
 Reale Giuseppe  
 Reichlin  
 Rognoni  
 Romanato  
 Romualdi  
 Rossinovich  
 Ruffini  
 Russo Carlo  
 Sabadini  
 Sacchi  
 Salomone  
 Salvi  
 Sangalli  
 Santoni  
 Scaglia  
 Scalfari  
 Scarlato  
 Schiavon  
 Scianatico  
 Scipioni  
 Scotoni  
 Scotti  
 Scutari  
 Senese  
 Serrentino  
 Servello  
 Sgarbi Bompani  
 Luciana  
 Sgarlata  
 Simonacci  
 Sisto  
 Skerk  
 Specchio  
 Spitella  
 Stella  
 Storchi  
 Sullo  
 Tagliaferri  
 Tani  
 Tantalo  
 Tarabini  
 Taviani  
 Tedeschi  
 Tempia Valenta  
 Terrana  
 Terraroli  
 Todros  
 Tognoni  
 Toros  
 Tozzi Condivi  
 Traina

Traversa  
 Tremelloni  
 Tripodi Antonino  
 Tripodi Girolamo  
 Trombadori  
 Tuccari  
 Turchi  
 Urso  
 Vaghi  
 Valori  
 Vassalli

Vecchi  
 Vecchiarelli  
 Venturini  
 Venturoli  
 Vespignani  
 Vetrano  
 Vicentini  
 Vincelli  
 Zamberletti  
 Zanibelli  
 Zanti Tondi Carmen

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Martini Maria Eletta
Bardotti	Mengozzi
Bartole	Moro Aldo
Bianchi Fortunato	Origlia
Borghi	Pedini
Bottari	Pica
Carra	Pintus
Cavallari	Radi
Ciaffi	Romita
Cristofori	Rosati
De Poli	Sarti
Evangelisti	Scarascia Mugnozza
Felici	Sedati
Imperiale	Sinesio
Laforgia	Spadola
Lospinoso Severini	

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Serrentino 3. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Turchi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sullo emendamento Serrentino 3. 9.

(Segue la votazione).

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	336
Maggioranza . . . . .	169
Voti favorevoli . . . .	166
Voti contrari . . . . .	170

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Biagini	Cianca	Gaspari
Achilli	Biamonte	Cicerone	Gastone
Alboni	Bianchi Gerardo	Cirillo	Gessi Nives
Aldrovandi	Bianco	Coccia	Giachini
Alesi	Bima	Cocco Maria	Giannantoni
Alini	Bini	Colajanni	Giannini
Allegrì	Bisaglia	Colleselli	Gioia
Allera	Bo	Colombo Vittorino	Giolitti
Allocca	Bodrato	Compagna	Giordano
Almirante	Boffardi Ines	Conte	Giovannini
Amasio	Boldrin	Corà	Girardin
Amodio	Borra	Corghi	Gitti
Andreoni	Borraccino	Corona	Giudiceandrea
Andreotti	Bortot	Corti	Gorreri
Anselmi Tina	Bosco	Cottone	Gramegna
Antoniozzi	Botta	Cusumano	Granata
Ariosto	Bozzi	D'Alema	Granzotto
Armani	Brandi	D'Alessio	Greggi
Arzilli	Bressani	Dall'Armellina	Grimaldi
Avolio	Bronzuto	Damico	Guarra
Azimonti	Bruni	D'Angelo	Guerrini Rodolfo
Azzaro	Busetto	d'Aquino	Guglielmino
Badaloni Maria	Caiati	D'Auria	Ianniello
Balasso	Calvetti	de' Cocci	Iotti Leonilde
Baldi	Calvi	Degan	Iozzelli
Ballarin	Canestrari	De Laurentiis	Isgrò
Barberi	Caponi	De Luca	Jacazzi
Barbi	Capra	De Leonardis	La Bella
Barca	Carta	Della Briotta	Lajolo
Bardelli	Caruso	De Marzio	La Loggia
Bardotti	Castelli	de Meo	Lamanna
Baroni	Cataldo	de Stasio	Lattanzi
Bartesaghi	Cattanei	Di Giannantonio	Lattanzio
Bastianelli	Cebrelli	di Marino	Lauricella
Battistella	Ceravolo Domenico	Di Nardo Raffaele	Lavagnoli
Beccaria	Ceravolo Sergio	D'Ippolito	Levi Arian Giorgina
Belci	Ceruti	Di Primio	Lizzero
Benedetti	Cervone	Di Vagno	Lodi Adriana
Beragnoli	Cesaroni	Elkan	Lombardi Mauro
Biaggi	Chinello	Erminero	Silvano
		Esposito	Longoni
		Fabbri	Loperfido
		Fanelli	Luberti
		Fasoli	Lucchesi
		Ferrari Aggradi	Luzzatto
		Fibbi Giulietta	Macchiavelli
		Finelli	Macciocchi Maria
		Fiorot	Antonietta
		Fiumanò	Maggioni
		Flamigni	Malagugini
		Fornale	Malfatti Francesco
		Foscarini	Mammi
		Foschi	Mancini Giacomo
		Fracanzani	Mancini Vincenzo
		Fracassi	Marchetti
		Franchi	Marmugi
		Fregonese	Marocco
		Fusaro	Marras

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Martelli	Pitzalis
Maschiella	Pochetti
Mascolo	Prearo
Mattalia	Principe
Mattarella	Protti
Mattarelli	Pucci Ernesto
Maulini	Querci
Mazzarino	Racchetti
Mazzola	Raicich
Merenda	Rampa
Merli	Raucci
Meucci	Re Giuseppina
Miceli	Reale Giuseppe
Micheli Pietro	Reichlin
Milani	Rognoni
Miotti Carli Amalia	Romanato
Miroglio	Rossinovich
Monaco	Ruffini
Monasterio	Russo Carlo
Monti	Russo Vincenzo
Morelli	Sabadini
Morgana	Sacchi
Morvidi	Salomone
Mussa Ivaldi Vercelli	Salvi
Nahoum	Sangalli
Nannini	Santoni
Napoli	Savio Emanuela
Napolitano Francesco	Scalfari
Napolitano Luigi	Scarlato
Niccolai Cesarino	Schiavon
Niccolai Giuseppe	Scianatico
Nicosia	Scionti
Ognibene	Scipioni
Olmini	Scotoni
Orilia	Scotti
Padula	Scutari
Pagliarani	Senese
Pajetta Giuliano	Serrentino
Pandolfi	Servello
Pascariello	Sgarbi Bompani
Passoni	Luciana
Patrini	Simonacci
Pazzaglia	Sisto
Pellegrino	Skerk
Pellizzari	Specchio
Perdonà	Speciale
Piccinelli	Spitella
Piccoli	Sponziello
Pirastu	Stella
Piscitello	Storchi
Pisicchio	Sullo
Pisoni	Tagliaferri
Pistillo	Tani

Tantalo	Turnaturi
Tarabini	Urso
Taviani	Vaghi
Tedeschi	Valori
Tempia Valenta	Vassalli
Terrana	Vecchi
Terraroli	Vecchiarelli
Todros	Venturini
Tognoni	Venturoli
Toros	Vespignani
Tozzi Condivi	Vetrano
Traina	Vicentini
Traversa	Vincelli
Tremelloni	Volpe
Tripodi Antonino	Zagari
Tripodi Girolamo	Zamberletti
Trombadori	Zanibelli
Truzzi	Zanti Tondi Carmen
Tuccari	

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Martini Maria Eletta
Bartole	Mengozzi
Bianchi Fortunato	Moro Aldo
Borghi	Origlia
Boltari	Pedini
Carra	Pica
Cavallari	Pintus
Ciaffi	Radi
Cristofori	Romita
De Poli	Rosati
Evangelisti	Sarti
Felici	Scarascia Mugnozza
Imperiale	Sedati
Laforgia	Sinesio
Lospinoso Severini	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alfano 0. 3. 1 all'emendamento Alfano 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Romualdi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta del subemendamento Alfano 0. 3. 1.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	323
Maggioranza . . . . .	162
Voti favorevoli . . . .	24
Voti contrari . . . . .	299

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Beccaria
Alboni	Belci
Aldrovandi	Benedetti
Alesi	Beragnoli
Alfano	Bernardi
Alini	Bertè
Allegri	Biaggi
Allera	Biagini
Allocca	Biamonte
Amadei Leonetto	Bianchi Gerardo
Amasio	Bima
Amodio	Bini
Andreoni	Bisaglia
Anselmi Tina	Bo
Antoniozzi	Bodrato
Armani	Boffardi Ines
Arzilli	Boldrin
Averardi	Boldrini
Azimonti	Bologna
Azzaro	Borra
Badaloni Maria	Bortot
Balasso	Bosco
Baldi	Bozzi
Ballarin	Brandi
Barberi	Bressani
Barbi	Bronzuto
Barca	Bruni
Bardelli	Busetto
Bardotti	Buzzi
Baroni	Caiati
Bartesaghi	Calvetti
Bastianelli	Calvi
Battistella	Canestrari

Caponi	Elkan
Capra	Erminero
Cardia	Esposito
Carenini	Fabbri
Castelli	Fanelli
Cataldo	Fasoli
Cattanei	Ferrari Aggradi
Cattaneo Petrini	Finelli
Giannina	Fiorot
Cebrelli	Fiumanò
Ceravolo Domenico	Flamigni
Ceravolo Sergio	Fornale
Ceruti	Foscarini
Cervone	Foschi
Cesaroni	Fracanzani
Chinello	Fracassi
Cianca	Franchi
Cicerone	Fregonese
Cirillo	Fusaro
Coccia	Gaspari
Cocco Maria	Gastone
Colajanni	Gessi Nives
Colleselli	Giachini
Colombo Vittorino	Giannantoni
Compagna	Giannini
Conte	Gioia
Corà	Giolitti
Corghi	Giordano
Corona	Giovannini
Cottone	Girardin
Cusumano	Gitti
D'Alema	Gorreri
D'Alessio	Gramegna
Dall'Armellina	Granata
Damico	Granzotto
D'Angelo	Greggi
d'Aquino	Grimaldi
D'Arezzo	Guerrini Rodolfo
D'Auria	Guglielmino
de' Cocci	Gullotti
Degan	Gunnella
De Laurentiis	Ianniello
Del Duca	Iotti Leonilde
De Leonardis	Iozzelli
Delfino	Isgrò
Della Briotta	Jacazzi
De Maria	La Bella
de Meo	Lajolo
de Stasio	La Loggia
Di Benedetto	Lattanzi
Di Giannantonio	Lattanzio
Di Lisa	Lauricella
di Marino	Lavagnoli
Di Mauro	Levi Arian Giorgina
Di Nardo Raffaele	Lima
D'Ippolito	Lizzero
Di Primio	Lodi Adriana
Di Vagno	

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Lombardi Mauro	Pascariello	Serrentino	Toros
Silvano	Passoni	Servello	Tozzi Condivi
Lombardi Riccardo	Patrini	Sgarbi Bompani	Traina
Longoni	Pazzaglia	Luciana	Traversa
Loperfido	Pellegrino	Sgarlata	Tremelloni
Luberti	Pellicani	Simonacci	Tripodi Antonino
Lucchesi	Pellizzari	Sisto	Tripodi Girolamo
Macchiavelli	Perdonà	Skerk	Trombadori
Macciocchi Maria	Piccinelli	Specchio	Tuccari
Antonietta	Piccoli	Speciale	Urso
Maggioni	Pietrobono	Spitella	Vaghi
Magri	Pirastu	Sponziello	Valori
Malagugini	Piscitello	Stella	Vassalli
Malfatti Francesco	Pisicchio	Storchi	Vecchi
Mancini Vincenzo	Pisoni	Sullo	Vecchiarelli
Marchetti	Pistillo	Tagliaferri	Venturini
Marino	Pitzalis	Tani	Venturoli
Marmugi	Pochetti	Tantalo	Vetrano
Marocco	Prearo	Tarabini	Vicentini
Marras	Principe	Taviani	Vincelli
Martelli	Protti	Tedeschi	Volpe
Maschiella	Pucci	Tempia Valenta	Zamberletti
Masciadri	Querci	Terraroli	Zanibelli
Mascolo	Racchetti	Todros	Zanti Tondi Carmen
Mattarella	Raicich	Tognoni	
Mattarelli	Rampa		
Maulini	Raucci		
Mazzarino	Re Giuseppina		
Mazzola	Reale Giuseppe		
Merenda	Reichlin		
Merli	Rognoni		
Meucci	Romanato		
Miceli	Romeo		
Micheli Pietro	Romualdi		
Milani	Rossinovich		
Miotti Carli Amalia	Ruffini		
Monaco	Russo Carlo		
Monasterio	Russo Vincenzo		
Morelli	Sabadini		
Morgana	Sacchi		
Morvidi	Salomone		
Mosca	Salvi		
Mussa Ivaldi Vercelli	Sangalli		
Nahoum	Santoni		
Nannini	Sargentini		
Napoli	Savio Emanuela		
Napolitano Francesco	Scaglia		
Napolitano Luigi	Scalfari		
Niccolai Cesarino	Scarlatò		
Niccolai Giuseppe	Schiavon		
Ognibene	Scianatico		
Olmini	Scionti		
Orilia	Scipioni		
Padula	Scotoni		
Pagliarani	Scotti		
Pajetta Giuliano	Scutari		
Pandolfi	Senese		

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Martini Maria Eletta
Bartole	Mengozzi
Bianchi Fortunato	Moro Aldo
Borghi	Origlia
Bottari	Pedini
Carra	Pica
Cavallari	Pintus
Ciaffi	Radi
Cristofori	Romita
De Poli	Rosati
Evangelisti	Sarti
Felici	Scarascia Mugnozza
Imperiale	Sedati
Laforgia	Sinesio
Lospinoso Severini	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helper
Colombo Emilio	

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Alfano 0. 3. 2 all'emendamento Alfano 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Franchi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sullo emendamento Alfano 0. 3. 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	362
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . . .	25
Voti contrari . . . . .	337

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Barca	Bortot	De Laurentiis
Achilli	Bardelli	Bosco	Del Duca
Alboni	Bardotti	Botta	De Leonardis
Aldrovandi	Baroni	Bozzi	Delfino
Alfano	Bartesaghi	Brandi	Della Briotta
Alini	Bastianelli	Bressani	De Maria
Allegri	Battistella	Bronzuto	de Meo
Allera	Beccaria	Bruni	de Stasio
Allocca	Belci	Busetto	Di Benedetto
Amadei Leonetto	Benedetti	Buzzi	Di Giannantonio
Amasio	Beragnoli	Caiati	Di Lisa
Amodio	Bernardi	Calveti	di Marino
Andreoni	Bertè	Calvi	Di Mauro
Andreotti	Biaggi	Canestrari	Di Nardo Raffaele
Anselmi Tina	Biagini	Caponi	D'Ippolito
Antoniozzi	Biamonte	Capra	Di Primio
Ariosto	Bianchi Gerardo	Cardia	Di Vagno
Armani	Bianco	Carenini	Elkan
Arzili	Bignardi	Carta	Erminerò
Averardi	Bima	Caruso	Esposito
Avolio	Bini	Castelli	Fabbri
Azimonti	Bisaglia	Castellucci	Fanelli
Azzaro	Bo	Cataldo	Fasoli
Balasso	Bodrato	Cattanei	Ferrari Aggradi
Baldi	Boffardi Ines	Cattaneo Petrini	Fibbi Giulietta
Ballarin	Boldrin	Giannina	Finelli
Barberi	Bologna	Cebrelli	Fiorot
Barbi	Borra	Ceravolo Domenico	Fiumanò
		Ceravolo Sergio	Flamigni
		Cervone	Fornale
		Cesaroni	Foscarini
		Chinello	Foschi
		Cianca	Fracanzani
		Cicerone	Fracassi
		Cirillo	Franchi
		Coccia	Fregonese
		Cocco Maria	Fusaro
		Colajanni	Gaspari
		Colleselli	Gastone
		Colombo Vittorino	Gessi Nives
		Compagna	Giachini
		Conte	Giannantonio
		Corà	Giannini
		Corghi	Gioia
		Corona	Giolitti
		Corti	Giordano
		Cottone	Giovannini
		Cusumano	Girardin
		D'Alema	Gitti
		D'Alessio	Giudiceandrea
		Dall'Armellina	Gorreri
		Damico	Gramegna
		D'Angelo	Granata
		D'Aquino	Granzotto
		D'Arezzo	Greggi
		D'Auria	Grimaldi
		de' Cocci	Guarra
		Degan	Guerrini Rodolfo



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alfano 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Romualdi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sullo emendamento Alfano 3. 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	344
Maggioranza . . . . .	173
Voti favorevoli . . . .	20
Voti contrari . . . . .	324

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Baldi
Achilli	Ballarin
Alboni	Barberi
Aldrovandi	Barbi
Alesi	Barca
Alessi	Bardelli
Alfano	Bardotti
Allegri	Baroni
Allera	Bartesaghi
Allocca	Bastianelli
Amasio	Battistella
Amodio	Beccaria
Andreoni	Belci
Andreotti	Benedetti
Anselmi Tina	Beragnoli
Antoniozzi	Bernardi
Armani	Bertè
Arzilli	Biaggi
Averardi	Biagini
Azimonti	Biagioni
Azzaro	Biamonte
Balasso	Bianchi Gerardo

Bianco	Conte
Bignardi	Corà
Bima	Corghì
Bini	Cottone
Bisaglia	D'Alema
Bo	D'Alessio
Bodrato	Dall'Armellina
Boffardi Ines	D'Angelo
Boldrin	D'Aquino
Boldrini	D'Arezzo
Bologna	D'Auria
Borra	Degan
Borraccino	De Laurentiis
Bortot	Del Duca
Bosco	De Leonardis
Botta	Delfino
Bressani	Della Briotta
Bronzuto	De Maria
Bruni	De Marzio
Busetto	De Meo
Buzzi	De Stasio
Caiati	Di Benedetto
Calveti	Di Giannantonio
Calvi	Di Lisa
Canestrari	di Marino
Caponi	Di Mauro
Capra	Di Nardo Raffaele
Cardia	D'Ippolito
Carenini	Elkan
Carta	Erminero
Caruso	Esposito
Castelli	Fabbri
Castellucci	Fanelli
Cataldo	Ferrari Aggradi
Cattanei	Fibbi Giulietta
Cattaneo Petrini	Finelli
Giannina	Fiorot
Cebrelli	Fiumanò
Ceravolo Domenico	Flamigni
Ceravolo Sergio	Fornale
Ceruti	Foscarini
Cervone	Fracanzani
Cesaroni	Fracassi
Chinello	Franchi
Cianca	Fregonese
Cicerone	Fusaro
Cirillo	Galli
Coccia	Gaspari
Cocco Maria	Giachini
Colajanni	Giannantonio
Colleselli	Giannini
Colombo Vittorino	Gioia
Compagna	Giolitti



## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo agli identici emendamenti Delfino 3. 3 e Alpino 3. 10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Su questi emendamenti identici è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Turchi ed altri, nel prescritto numero.

Sugli stessi emendamenti è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sui due emendamenti identici Delfino 3. 3 e Alpino 3. 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	342
Maggioranza . . . . .	172
Voti favorevoli . . . .	26
Voti contrari . . . . .	316

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Armani
Achilli	Arzili
Alboni	Azimonti
Aldrovandi	Azzaro
Alesi	Balasso
Alessi	Baldi
Alfano	Ballarin
Allegri	Barberi
Allera	Barbi
Allocca	Barca
Amadei Leonetto	Bardelli
Amasio	Bardotti
Amodio	Baroni
Andreotti	Bartesaghi
Anselmi Tina	Bastianelli
Antoniozzi	Battistella

Beccaria	Chinello
Belci	Cianca
Benedetti	Cicerone
Beragnoli	Cirillo
Bernardi	Coccia
Bertè	Cocco Maria
Biaggi	Colajanni
Biagini	Colleselli
Biagioni	Colombo Vittorino
Biamonte	Compagna
Bianchi Gerardo	Conte
Bianco	Corà
Bignardi	Corghi
Bima	Corona
Bini	Cottone
Bisaglia	Cusumano
Bo	D'Alema
Bodrato	D'Alessio
Boffardi Ines	Dall'Armellina
Boldrin	Damico
Boldrini	D'Aquino
Bologna	D'Arezzo
Borra	D'Auria
Borraccino	Degan
Bortot	De Laurentiis
Bosco	Del Duca
Botta	De Leonardis
Bozzi	Delfino
Bressani	Della Briotta
Bronzuto	De Marzio
Bruni	De Meo
Busetto	De Stasio
Buzzi	Di Giannantonio
Caiati	Di Leo
Calvetti	Di Lisa
Calvi	Di Mauro
Canestrari	Di Nardo Raffaele
Caponi	D'Ippolito
Capra	Di Primio
Cardia	Elkan
Carenini	Erminero
Carta	Fabbri
Caruso	Fanelli
Castelli	Fasoli
Castellucci	Fibbi Giuletta
Cataldo	Finelli
Cattanei	Fiorot
Cebrelli	Fiumanò
Ceravolo Domenico	Flamigni
Ceravolo Sergio	Fornale
Ceruti	Foscarini
Cervone	Foschi
Cesaroni	Fracanzani



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Romita	Sedati
Rosati	Sinesio
Sarti	Spadola
Scarascia Mugnozza	

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Avverto che i subemendamenti Alfano 0. 3. 3 e 0. 3. 4 devono in realtà essere considerati come emendamenti autonomi e pertanto saranno posti in votazione rispettivamente dopo gli emendamenti Pazzaglia 3. 4 e Romeo 3. 5.

Onorevole Nicosia, mantiene gli emendamenti Pazzaglia 3. 4, Alfano 0. 3. 3, Romeo 3. 5, Alfano 0. 3. 4, Abelli 3. 6, Franchi 3. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**NICOSIA.** Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge tutti gli emendamenti*).

**PRESIDENTE.** Voteremo ora l'articolo 3 nel testo della Commissione.

Su questo articolo è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso articolo è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri nel prescritto numero.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'articolo 3 nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

« Le tasse sulle concessioni regionali si applicano agli atti e provvedimenti adottati dalle regioni nell'esercizio delle loro funzioni e corrispondenti a quelli già di competenza dello Stato assoggettati alle tasse sulle concessioni governative ai sensi delle vigenti disposizioni. Esse sono disciplinate, per quanto non disposto dalla presente legge, dalle norme dello Stato che regolano le tasse sulle concessioni governative.

Nella prima applicazione le regioni determinano l'ammontare della tassa in misura non superiore al 120 per cento e non inferiore

all'80 per cento delle corrispondenti tasse erariali. Successive maggiorazioni possono essere disposte ad intervalli non inferiori al quinquennio, nel limite del 20 per cento delle tasse regionali vigenti nel periodo precedente.

L'atto amministrativo regionale, per il quale sia stata pagata la relativa tassa di concessione regionale, non è soggetto ad analoga tassa stabilita da altre regioni, anche se l'atto medesimo spieghi i suoi effetti al di fuori del territorio della regione.

All'accertamento, liquidazione e riscossione della tassa di concessione regionale provvedono, per conto delle regioni, gli uffici competenti ad eseguire dette operazioni per la tassa di concessione governativa ».

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	339
Maggioranza . . . . .	170
Voti favorevoli . . . . .	289
Voti contrari . . . . .	50

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Achilli	Barberi
Alboni	Barbi
Aldrovandi	Barca
Alesi	Bardelli
Alfano	Bardotti
Alini	Baroni
Allegri	Bartesaghi
Allera	Bastianelli
Allocca	Battistella
Amadei Leonetto	Beccaria
Amasio	Belci
Amodio	Benedetti
Andreoni	Beragnoli
Andreotti	Bernardi
Anselmi Tina	Bertè
Antoniozzi	Biaggi
Ariosto	Biagini
Armani	Biamonte
Arzilli	Bianchi Gerardo
Averardi	Bianco
Azimonti	Bignardi
Azzaro	Bini
Badaloni Maria	Bisaglia
Balasso	Bo
Baldi	Bodrato
Ballarin	Boffardi Ines

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Boldrin	De Leonardis	Gullo	Mussa Ivaldi Vercelli
Boldrini	Delfino	Ianniello	Nahoum
Bologna	Della Briotta	Iotti Leonilde	Nannini
Borra	De Marzio	Iozzelli	Napoli
Borraccino	de Meo	Isgrò	Napolitano Francesco
Bortot	de Stasio	Jacazzi	Napolitano Luigi
Bosco	Di Giannantonio	La Bella	Niccolai Cesarino
Botta	Di Lisa	Lajolo	Nicosia
Bressani	di Marino	La Loggia	Ognibene
Bronzuto	Di Mauro	Lamanna	Olmini
Bruni	Di Nardo Raffaele	Lattanzi	Orilia
Busetto	D'Ippolito	Lattanzio	Orlandi
Buzzi	Di Primio	Lavagnoli	Padula
Caiati	Elkan	Levi Arian Giorgina	Pagliarani
Calvetti	Erminero	Lima	Pajetta Giuliano
Calvi	Esposito	Lizzero	Palmiotti
Canestrari	Fabbri	Lodi Adriana	Pandolfi
Caponi	Fanelli	Lombardi Mauro	Pascariello
Capra	Fasoli	Silvano	Passoni
Cardia	Ferrari Aggradi	Longoni	Patrini
Carenini	Ferretti	Loperfido	Pellegrino
Carta	Fibbi Giulietta	Luberti	Pellicani
Caruso	Finelli	Lucchesi	Pellizzari
Castelli	Fiorot	Macciocchi Maria	Perdonà
Castellucci	Fiumanò	Antonietta	Piccinelli
Cataldo	Flamigni	Maggioni	Piccoli
Cebreli	Forlani	Malagugini	Pietrobono
Ceravolo Sergio	Fornale	Malfatti Francesco	Pirastu
Ceruti	Foscarini	Mammi	Piscitello
Cervone	Fracanzani	Mancini Vincenzo	Pisicchio
Cesaroni	Fracassi	Marchetti	Pisoni
Chinello	Franchi	Marino	Pistillo
Cianca	Fregonese	Marmugi	Pitzalis
Cicerone	Fusaro	Marocco	Pochetti
Cirillo	Galli	Marotta	Prearo
Coccia	Gaspari	Martelli	Protti
Cocco Maria	Gastone	Maschiella	Pucci
Colajanni	Gessi Nives	Masciadri	Querci
Colombo Vittorino	Giachini	Mascolo	Racchetti
Compagna	Giannantoni	Mattarella	Raicich
Conte	Giannini	Mattarelli	Rauci
Corà	Gioia	Maulini	Re Giuseppina
Corghi	Giolitti	Mazzarino	Reale Giuseppe
Corona	Giordano	Mazzola	Reale Oronzo
Corti	Giovannini	Mengozzi	Reichlin
Cusumano	Girardin	Merenda	Rognoni
D'Alema	Gitti	Merli	Romanato
D'Alessio	Giudiceandrea	Meucci	Rossinovich
Dall'Armellina	Gorreri	Miceli	Ruffini
Damico	Gramegna	Micheli Pietro	Russo Carlo
D'Angelo	Granata	Milani	Sabadini
D'Aquino	Granelli	Miotti Carli Amalia	Sacchi
D'Arezzo	Granzotto	Monasterio	Salizzoni
D'Auria	Graziosi	Monti	Salomone
de' Cocci	Grimaldi	Morelli	Salvi
Degan	Guarra	Morgana	Sangalli
De Laurentiis	Guerrini Rodolfo	Morvidi	Santoni
Del Duca	Guglielmino	Mosca	Sargentini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Savio Emanuela	Tempia Valenta
Schiavon	Terrana
Scianatico	Terraroli
Scionti	Todros
Scipioni	Tognoni
Scotoni	Tozzi Condivi
Scutari	Traina
Senese	Traversa
Serrentino	Tremelloni
Servadei	Tripodi Antonino
Servello	Tripodi Girolamo
Sgarbi Bompani	Trombadori
Luciana	Tuccari
Sgarlata	Turnaturi
Simonacci	Urso
Sisto	Vaghi
Skerk	Valori
Specchio	Vassalli
Speciale	Vecchi
Spitella	Venturoli
Sponziello	Vetrano
Stella	Vicentini
Storchi	Vincelli
Sullo	Volpe
Tagliaferri	Zaccagnini
Tani	Zagari
Tantalo	Zamberletti
Tarabini	Zanibelli
Tedeschi	Zanti Tondi Carmen

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Martini Maria Eletta
Bartole	Moro Aldo
Bianchi Fortunato	Origlia
Borghi	Pedini
Bottari	Pica
Carra	Pintus
Cavallari	Radi
Ciaffi	Romita
Cristofori	Rosati
De Poli	Sarti
Evangelisti	Scarascia Mugnozza
Felici	Sedati
Imperiale	Sinesio
Laforgia	Spadola
Lospinoso Severini	

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helper
Colombo Emilio	

PRESIDENTE. Data l'ora, sospendo la seduta fino alle 16.

(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 16).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ALESSI e LA LOGGIA: « Disposizioni sul collocamento a riposo dei notai » (2217).

Sarà stampata e distribuita. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

### Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

BOZZI e GIOMO: « Estensione ai dipendenti dello Stato del beneficio di cui all'articolo 5 della legge 31 dicembre 1907, n. 804 » (1235) (con parere della V e della VI Commissione);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Revisione delle competenze accessorie del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2174) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri:

« Modifica alla tabella di cui all'articolo 33 dell'allegato alla legge 31 luglio 1957, n. 685, sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato » (557),

assegnata alla X Commissione (Trasporti) in sede referente, tratta materia contenuta nel disegno di legge n. 2174, testè deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta Pazzaglia ed altri debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

*alla VII Commissione (Difesa):*

CASSANDRO: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Barletta » (2180);

*alla XII Commissione (Industria):*

DAGNINO e CATTANEI: « Prevenzione degli infortuni causati dalla installazione degli apparecchi a gas ad uso domestico » (2189) (con parere della IV Commissione);

*alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):*

« Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: " Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili " » (2191) (con parere della V e della XIII Commissione);

*alle Commissioni riunite XIII (Lavoro) e XIV (Sanità):*

CIAFFI ed altri: « Estensione dell'indennità di rischio da radiazione a lavoratori del settore nucleare e radiologico » (2185) (con parere della V Commissione).

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, per gli esercizi 1967 e 1968 (doc XV, n. 21/1967-1968).

Il documento sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di una relazione del ministro dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. Il Ministro dei lavori pubblici ha presentato la prima relazione sulla situazione urbanistico-edilizia della città di Napoli e di altri comuni della provincia.

La Relazione medesima sarà trasmessa alla IX Commissione (Lavori pubblici).

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

TERRAROLI, *Segretario*, legge:

« La tassa regionale di circolazione si applica ai veicoli ed autoscafi, soggetti alla tassa erariale di circolazione, immatricolati nella circoscrizione della Regione, nonché a quelli per i quali non occorre il documento di circolazione e che appartengono a persone residenti nella Regione. La tassa è disciplinata, per quanto non disposto dalla presente legge, dalle norme dello Stato che regolano la tassa erariale di circolazione.

Le Regioni determinano l'ammontare della tassa in misura non superiore al 110 per cento e non inferiore al 90 per cento della corrispondente tassa erariale ridotta a norma del penultimo comma.

Possono essere, inoltre, previste riduzioni ovvero aumenti della tassa regionale di circolazione in misura non eccedente il 5 per cento della stessa, in relazione alla destinazione dei veicoli e degli autoscafi, alle loro caratteristiche di minore o maggiore pregio, con particolare riguardo a quelle di lusso, ed al numero degli anni decorsi dalla fabbricazione.

La tassa di circolazione è applicata contestualmente, nei termini e con le medesime forme e modalità stabilite per la riscossione della tassa statale di circolazione.

La rinnovazione dell'immatricolazione di un veicolo o di un autoscafo in una provincia compresa nel territorio di una Regione diversa da quella nel cui ambito era precedentemente iscritto non dà luogo all'applicazione di ulteriore tassa per il periodo per il quale la tassa di circolazione sia stata già riscossa dalla Regione di provenienza.

Nelle Regioni a statuto ordinario la tassa erariale di circolazione è ridotta al 50 per cento, ad eccezione di quella dovuta per i veicoli e gli autoscafi in temporanea importazione i quali restano ad ogni effetto soggetti alle norme statali che li regolano.

A decorrere dalla sua istituzione e fino al 31 dicembre dell'anno successivo, l'ammontare della tassa di circolazione regionale è commisurata al 25 per cento della tassa erariale, che viene corrispondentemente ridotta al 75 per cento, ferma restando la facoltà di aumentare o diminuire la tassa stessa entro i limiti di cui al secondo comma ».

PRESIDENTE. Su questo articolo è iscritto a parlare l'onorevole Abelli. Ne ha facoltà.

ABELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame dell'articolo 4 del disegno di legge in discussione riguardante i provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario ripropone alla nostra attenzione il problema della tassa di circolazione. Avevo già avuto modo di accennare, parlando in quest'aula, al fatto che lo sforzo dei deputati dell'opposizione per mandare avanti la discussione di questo provvedimento mediante l'ostruzionismo, qualche volta può dare la sensazione che da parte nostra si vada alla ricerca del cavillo, della virgola, diciamo pure del particolare, attinente quasi solo di riflesso al provvedimento in discussione. È invece uno sforzo che spesso porta coloro che pongono in essere l'ostruzionismo a porre un'attenzione particolare sui problemi, e fa loro scoprire punti importanti e argomenti validi.

L'onorevole relatore ha dato atto del fatto che questo sforzo dell'opposizione porta tali conseguenze, ma personalmente devo constatare che, se dà atto di questo sforzo, d'altro canto la maggioranza è sorda alle argomentazioni che vengono svolte, non solo perché, e lo comprendiamo benissimo, non ascolta i nostri discorsi, anche se una volta tanto è costretta a rimanere in quest'aula a causa delle nostre richieste di votazioni qualificate, ma anche perché la maggioranza indirizzata su questa legge, così com'è, presta attenzione solo ai problemi che la riguardano.

A questo proposito, noi non sappiamo se all'interno della maggioranza stessa sia stato raggiunto un accordo; noi stiamo discutendo su un provvedimento che tende a varare le regioni sulle quali la stessa maggioranza che vuole farle non solo non ha raggiunto un accordo sulla disciplina della finanza regionale, ma non ha neanche raggiunto un accordo sul modo per attuare le regioni stesse.

Sappiamo che domani ci sarà un'ulteriore riunione tra i rappresentanti dei partiti di maggioranza per mettersi d'accordo non so su quale articolo del provvedimento. A questo proposito era stata avanzata un'interessante proposta da parte di uno dei colleghi che fanno l'ostruzionismo il quale ritiene che se noi facessimo in modo che gli articoli 4, 5, 6 e 7 del provvedimento venissero votati rapidamente, molto probabilmente giunti all'articolo 8 qualche rappresentante della maggioranza si leverebbe in aula a chiedere una sospensione della seduta, poiché la

maggioranza non saprebbe ancora quale articolo 8 fare approvare da questa Assemblea.

Ma, ritornando all'articolo 4, debbo subito osservare che a mio avviso esso è molto importante perché rappresenta la parte essenziale, la parte principale del tributo proprio che viene assegnato alla regione. Attraverso questo strumento legislativo la maggioranza regionalista ha diviso i tributi — come d'altra parte si imponeva dal punto di vista costituzionale — in quote di tributi erariali e tributi propri. Sulle quote dei tributi questa legge non consente manovra da parte delle regioni, perché queste ultime avranno le quote che saranno determinate da questa legge (visto che ormai la maggioranza è decisa ad approvarla). Le quote dei tributi erariali più le quote dei tributi propri dovrebbero rappresentare sostanzialmente, prima di tutto e soprattutto, il *quantum* necessario al funzionamento delle regioni.

I regionalisti, però, non si sono preoccupati di fare le opportune indagini per stabilire l'importo necessario per il funzionamento delle regioni. Non starò qui a ripetere argomentazioni che attengono agli articoli che successivamente saranno discussi in merito alla inadeguatezza dei fondi per il funzionamento delle regioni, inadeguatezza che abbiamo già messo in evidenza in sede di discussione generale, quando abbiamo dimostrato che le regioni a statuto speciale hanno necessità per spese di ordinaria amministrazione di quote che raggiungono anche 42 mila lire *pro capite*, mentre in base a questa legge le quote in alcuni casi sono di 13-14 mila lire *pro capite*. Questo ragionamento fondamentale non è stato fatto e quindi non è stato possibile rendersi conto delle necessità effettive delle regioni. Se questo si fosse fatto, le conseguenze finanziarie della legge sarebbero state diverse, e si sarebbero dovuti studiare opportuni parametri, tenendo conto fra l'altro sia della superficie sia della popolazione della regione, per stabilire se una maggiore popolazione non richiedesse l'applicazione di percentuali più alte. Questo, ripeto, non è stato fatto e abbiamo avuto, per quanto riguarda la parte delle quote dei tributi erariali, il tentativo — certamente non riuscito, come i fatti dimostreranno — per cui si stabilisce contemporaneamente un *quid* che rappresenti da un lato l'effettivo fabbisogno per il funzionamento ordinario delle regioni e dall'altro addirittura di diminuire — sempre con questi parametri — il divario fra le regioni ricche e quelle povere.

Così si è stabilito che, per la parte dei tributi erariali di loro spettanza, le regioni ric-

che avranno quote *pro capite* molto basse nei confronti delle quote molto alte delle regioni più povere. Perché, per converso, quando si è fissata la parte dei tributi propri (che semmai doveva essere più mobile, mentre doveva essere più rigida la quota dei tributi erariali) si è andati a cercare proprio la tassa di circolazione, la quale ha un gettito molto elevato, non solo globalmente ma anche *pro capite*, nelle regioni ricche e un gettito molto basso (anche in questo caso sia globalmente, sia *pro capite*) nelle regioni povere?

Fortunatamente i tributi cosiddetti propri incidono per una percentuale molto bassa; ma su questa percentuale incide in misura assai elevata la tassa di circolazione, circa 87 miliardi su un totale di 120 miliardi, al punto che di fatto l'andamento della tassa di circolazione coincide con l'andamento dei tributi propri.

Ora accade che proprio le regioni le quali avrebbero bisogno di una maggiore quantità di tributi propri, in modo di poter manovrare meglio le loro entrate, si vedono negata questa possibilità.

In verità non si può certo affermare che, per effetto di questa legge, alle regioni sia accordata una vera e propria potestà tributaria autonoma. Noi ne siamo lieti perché, se ciò fosse avvenuto, avremmo assistito alle più stridenti disparità di indirizzo fra le varie regioni, anche fra quelle aventi analoghe esigenze. Sarebbe infatti potuto accadere che, a seguito dell'azione svolta da gruppi di pressione, in Piemonte venisse ad esempio favorita, data la presenza della FIAT nella regione, l'industria automobilistica, mentre in altre regioni, per fare un altro esempio, la presenza della Montedison avrebbe potuto portare a interventi a favore dell'industria chimica. Si sarebbe cioè determinato un vero e proprio caos tributario.

Con questa legge però si arriverà egualmente al caos, ma minore di quanto sarebbe avvenuto se viceversa fosse stata concessa alle regioni piena autonomia in materia tributaria.

Di questo fatto, ripeto, siamo lieti e ci compiacciamo che i coraggiosi uomini non di sinistra della democrazia cristiana siano riusciti ad ottenere almeno questo e abbiano difeso l'autorità dello Stato in materia tributaria, evitando che alle regioni venisse conferita una potestà tributaria autonoma.

Sta di fatto che l'unico tributo sul quale vi è una certa possibilità di manovra è la tassa di circolazione, in quanto la misura dell'imposta può essere variata del 10 per cento in più o in meno, e cioè fra il 110 e il 90 per

cento della metà della corrispondente tassa erariale. Per la verità questo secondo comma dell'articolo 4 non è un modello di chiarezza legislativa, ma il senso generale della norma è sufficientemente chiaro.

Se poi si tiene presente che le regioni possono ridurre o aumentare la tassa di circolazione in relazione alla destinazione dei veicoli, ma in misura non superiore al 5 per cento in più o in meno, si giunge alla conclusione che nei confronti di questo tributo le regioni hanno sostanzialmente un margine di manovra del 30 per cento, il che consentirà loro di dare una caratterizzazione diversa a questo tributo a seconda degli orientamenti che prevarranno nell'ambito dei singoli consigli regionali.

Questo relativamente ampio margine di manovra dà una caratterizzazione diversa a questo tributo, rispetto a quanto accade per altre entrate in ordine alle quali non vi è alcuna possibilità di manovra.

Quindi succede che nelle regioni più ricche l'ammontare della cifra su cui è possibile esperire la manovra è molto superiore a quella delle regioni più povere. Se guardiamo la tabella allegata al disegno di legge possiamo notare le varie differenze. Ad esempio, la tassa di circolazione dà in Piemonte un gettito di 18 miliardi 436 milioni, in Lombardia di 34 miliardi 13 milioni, nel Veneto di 13 miliardi, in Liguria di 7 miliardi, in Emilia-Romagna di 16 miliardi, in Toscana di 12 miliardi, in Umbria di 2 miliardi 387 milioni, nel Molise di 524 milioni, nella Basilicata di 1 miliardo 59 milioni e così via.

Quindi, a proposito di quel 30 per cento sul quale la regione può giostrare per le sue necessità (unica possibilità di una certa azione politica qualificata nei confronti delle esigenze locali), vediamo che l'Umbria può manovrare su una cifra di 2 miliardi e 300 milioni o poco più, mentre la Lombardia può manovrare su ben 34 miliardi (il che si traduce in 10 miliardi: cifra modesta, ma pur sempre notevole); la Calabria può manovrare in più o in meno su 3 miliardi (il che si traduce in 1 miliardo). Qualche comune vicino Milano potrà avere un bilancio di 10 miliardi; però, 10 miliardi non interessano molto a Milano, mentre invece la Calabria, che avrebbe interesse ad eseguire tale manovra, può farlo entro limiti molto inferiori a quelli di Milano.

Qualcuno può osservare che esistono regioni grandi e regioni piccole. Io non ho studiato in modo particolare l'incidenza in ogni regione della tassa di circolazione sui tributi propri ma, calcolandola al 50 o 60 per cento

a seconda dei posti, vediamo che, mentre in Lombardia il tributo proprio è di circa 28 mila lire *pro capite*, in Calabria è di 2.420 lire. Calcolando all'80 per cento l'una cifra e l'altra, abbiamo in Lombardia, *pro capite*, 22 mila lire e invece 2 mila lire scarse in Calabria, per quanto riguarda la tassa di circolazione. Ecco la differenza: dieci volte tanto. La Lombardia, anche *pro capite*, avrà la possibilità di manovrare su una massa di denaro dieci volte superiore a quella della Calabria. Ho già avuto modo di dir questo, ma desidero ripeterlo.

Va inoltre considerato che la politica del Governo in materia di tributi erariali è diretta a dare una quota *pro capite* più alta nelle regioni povere rispetto alle regioni ricche, per risolvere quei tali problemi sociali che invece avrebbero dovuto essere risolti con tributi ordinari. A tal riguardo, nessun governo può illudersi di risolvere grazie a questa politica il divario tra il nord e il sud: ci vuol ben altro che una manovra su 700 miliardi! Rimanendo ai fatti, dunque, avete creato delle quote di tributi erariali che vanno da quelle altissime della Calabria a quelle basse del Piemonte. La percentuale di incidenza dei tributi propri sul globale dei tributi della regione diventa ancora più grave di quella che è in questo momento l'incidenza assoluta sulle quote *pro capite*.

Infatti, le 2.420 lire di tributi propri rispetto alle 21.486 *pro capite* della Calabria rappresentano circa il 10 per cento, mentre le 27.900 lire di tributi propri della Lombardia rispetto alle 13.090 lire *pro capite* rappresentano una percentuale molto superiore.

Questo fatto è altamente ingiusto perché il cittadino di una regione povera, e dalla quale può sperare la soluzione di alcuni problemi suoi e della sua categoria, si trova, nei confronti della possibilità di manovra, in condizioni di inferiorità. Questo fatto rasenta la incostituzionalità. Non dico che il Governo e la maggioranza abbiano voluto fare questo volutamente, perché ritengo che altra sia stata la ragione per la quale è stata scelta la tassa di circolazione. Questa tassa si muove con molta rapidità, ma se le cose andranno come sono andate l'anno scorso, la rapidità comincerà a diminuire un pochino. Lo stesso accadrà se si ritornerà alla situazione del 1964, quando la rapidità della evoluzione della motorizzazione in Italia era quella che piaceva tanto all'onorevole Lombardi, il quale voleva che le catene di montaggio delle Fiat « 500 » servissero per le macchine ferroviarie. La politica socialista è sempre stata contraria

all'automobilismo, per cui mi fa piacere che adesso da sinistra si solleci una politica favorevole.

Mi ha fatto molto piacere sentire che ormai tutti i cittadini, ricchi e poveri, devono contribuire al pagamento della differenza tra il costo delle Alfa Romeo e il prezzo, differenza provocata dai mancati aumenti. Il ministro del lavoro ha infatti scoperto che tutti gli italiani, anche quelli che hanno una modesta « 500 » e quelli che vanno a piedi, dovranno portare il loro piccolo contributo a favore di coloro che si servono della « 1600 » o della « 2300 » Alfa Romeo, il cui prezzo è inferiore al costo. Questa è la scoperta fatta dall'onorevole ministro del lavoro per mantenere la stabilità dei prezzi! Abbiamo saputo che egli è un grande economista. L'ha detto lui stesso a *La Stampa*. Quindi vi è un segreto disegno a favore dell'automobilismo italiano. Il ministro del lavoro, che è un economista molto ferrato — l'ha detto lui — ha precisato che non bisogna aumentare il prezzo non solo delle macchine già in produzione, ma anche di quelle che hanno avuto dei miglioramenti e costano di più. E ciò anche se poi tutti gli italiani, come dicevo, anche la povera gente, dovranno contribuire a pagare una liretta a favore di coloro che usano le Alfa Romeo, il cui prezzo è inferiore al costo.

La politica della sinistra, specialmente dei socialisti, di fatto è stata sempre un po' contro l'automobilismo, per cui si potrebbe ritenere un atteggiamento automatico quello di cercare di colpirlo sempre e quindi di prevedere anche in questo caso delle tasse automobilistiche per fare rilevare che vi è la volontà specifica di colpire tale settore. Non credo che questo sia stato il motivo, ma che invece ad un certo momento si sia ritenuto di inserire come tributo proprio delle regioni la tassa di circolazione perché, se le cose non andranno male, dovrebbe avere una evoluzione più rapida di tanti altri tributi, anche più rapida, per esempio, dello sviluppo dell'energia elettrica. Ritengo che il ricorso al tributo sull'energia elettrica, su cui si sono basate le entrate delle regioni a statuto speciale, sia stato molto più intelligente. Penso che questa sia stata la volontà e che magari l'intendimento sia stato addirittura l'opposto di quello che è stato il risultato.

Si è fatto questo ragionamento: la tassa di circolazione oltre tutto avrà uno sviluppo più rapido nelle regioni povere rispetto alle regioni ricche; quindi, sostanzialmente, noi accompagnarono, anticipandola, l'evoluzione delle regioni più povere inserendo questo tipo

di tassa. Voglio dare atto al Governo e alla maggioranza di avere inserito la tassa di circolazione per questo motivo. Ma — ecco il punto, onorevole relatore per la maggioranza — poiché l'opposizione, sia pure facendo l'ostruzionismo, scopre che la via seguita fa conseguire risultati opposti a quelli che volete raggiungere, in quanto si creano condizioni di ingiustizia a danno delle regioni più povere, che cosa impedisce di metterci a tavolino per un quarto d'ora, un'ora o mezza giornata e studiare la soluzione più idonea?

Non c'è proprio da scoprire l'America. Noi vi offriamo la compartecipazione ai proventi dello Stato nella misura dei nove decimi dell'imposta reale sul consumo del gas e della energia elettrica. È un tributo che nel Friuli-Venezia Giulia dà all'incirca un'entrata di 1.500 lire per abitante. Facciamo, quindi, uno studio globale e vediamo qual è il risultato di questa quota. Perché non potete mettere anche qui un margine del 10, 20 o 30 per cento di manovra?

Parliamoci chiaro: ormai l'automobile non è monopolio dei ricchi, ma è un bene che fortunatamente appartiene a larghi strati della popolazione, per cui quando si colpisce l'automobile, non si colpisce il ricco. Pertanto, offrire questa possibilità di manovra attraverso l'aumento o la diminuzione della tassa di circolazione e l'imposta sul gas e sull'energia elettrica non mi pare che costituisca una tragedia, tanto più che ricordo che proprio questa maggioranza nel passato aveva approvato un aumento di 5 o 10 volte, in questo settore, sia pure successivamente abolito. Ricordo che allora l'onorevole Preti si arrabbiò moltissimo in Commissione, perché la maggioranza aveva chiesto a lui, come ministro delle finanze, quell'aumento e poi ne aveva chiesto l'abolizione. E si badi che quell'aumento aveva costituito un grosso errore sociale.

Comunque, il margine del 5-10 per cento che noi proponiamo offre una sicura possibilità di manovra. Quel che ci dispiace, però, è che i nostri discorsi facciano parte di un colloquio fra sordi, che sostanzialmente danneggia lo stesso Governo e la maggioranza, in quanto, non prestando ascolto ai suggerimenti che vengono da questa parte, si fanno leggi sbagliate, nel preconetto che tutto ciò che viene dall'opposizione di destra sia errato. Qualche volta anche noi, onorevoli colleghi, diciamo cose sagge e buone e non credo che costituirebbe un fatto tanto grave accettare magari una piccola modifica, sia pure proposta dai deputati del gruppo del Movimento sociale italiano. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere alcune considerazioni a quelle già svolte dall'onorevole Abelli su questo articolo, sul quale senza dubbio la attenzione dell'Assemblea dovrebbe maggiormente concentrarsi che non sui precedenti.

Anch'io non posso esimermi dal fare una considerazione che per noi è molto amara. Se insistiamo in questa continua richiesta di votazioni qualificate non è per dispetto o per il gusto di costringere voi e noi a votare in continuazione, ma perché, forse per la prima volta, prendiamo atto dell'assoluta mancanza di volontà della maggioranza di migliorare una legge che noi abbiamo definito la peggiore fra tutte quelle che in venti anni sono state presentate in questa materia, anche se poi non hanno avuto nemmeno l'onore di venire in discussione in aula.

Abbiamo già votato decine e decine di emendamenti, ma nemmeno su uno di essi abbiamo avuto il conforto di un parere favorevole. Questa è una considerazione molto amara. Diciamo la verità: noi conduciamo questo ostruzionismo con molta serenità; i nostri emendamenti, a parte forse qualche sub-emendamento che può essere discutibile, sono tutti tesi a migliorare la legge. Siete voi che non avete voglia di migliorarla.

Questo potrebbe anche essere confortante per noi: potremmo anche illuderci che la maggioranza voglia fare una legge finanziaria così insufficiente per non attuare poi le regioni. Se qualcuno ci facesse intendere che le cose stanno così discuteremmo con una serenità anche maggiore nella certezza di discutere a vuoto; perché io mi rifiuto di credere che si voglia andare incontro ad un'altra esperienza regionale sul tipo di quella che già abbiamo fatto. Perché, onorevoli colleghi, finiamola di dire che quella regionalistica è un'esperienza nuova. L'Italia infatti conosce le regioni da oltre vent'anni, e il Governo e la sua maggioranza non vogliono tenere conto dell'esperienza paradossale, fallimentare che abbiamo dinanzi a noi. Teniamone conto, invece. Volete fare queste regioni? Facciamole allora nella migliore maniera possibile, proprio ammaestrati dall'esperienza fallimentare delle regioni a statuto speciale già esistenti. A meno che, ripeto, la maggioranza non voglia varare uno strumento così inadeguato da sconsigliare poi la concreta attuazione delle regioni.

In tema di articolo 4 vorrei fare riferimento ai documenti elaborati in sede di Commissione: mi riferisco ai « documenti » perché intendo soffermarmi brevemente anche sul parere di maggioranza della Commissione affari costituzionali, che rappresenta uno dei documenti cardine su questo disegno di legge, e che anzi avrebbe dovuto essere la relazione fondamentale, se fosse stata rispettata la competenza primaria di quella Commissione.

Per la verità il nostro relatore di minoranza onorevole Delfino aveva fatto un tentativo, nella Commissione ritenuta competente, volto a migliorare questo articolo 4 che — scusate il termine — è un disastro. È difficile individuare quale sia il peggiore degli articoli di questo provvedimento, ma certo il 4 è un vero disastro, perché tra l'altro è formulato sul presupposto di istituti che potrebbero anche cadere addirittura prima dell'approvazione del disegno di legge da parte di un ramo del Parlamento. L'onorevole Delfino, nel suo tentativo, cercava innanzitutto di abolire o almeno di ridurre il limite superiore dell'aliquota per impedire la possibilità di inasprimento fiscale da parte della regione; e poi « a regolare in modo diverso e più analitico » — come riconosce lo stesso onorevole Tarabini nella sua relazione — « la fase transitoria di introduzione della tassa ». Si trattava, quindi, di un tentativo giusto, pertanto degno, secondo le valutazioni della maggioranza, di essere... respinto.

Né può passarsi sotto silenzio il fatto che, come rilevava lo stesso onorevole Tarabini, « nella legislazione vigente un terzo del gettito è riservato alle province. Il disegno di legge il quale, per far posto alla tassa regionale, prevede la riduzione alla metà della tassa erariale, si è preoccupato delle sorti delle province; e, come meglio si vedrà esaminando l'articolo 12, propone un corrispondente aumento della quota di partecipazione delle province ».

Salta subito agli occhi una prima grossa contraddizione sulla quale mi soffermerò brevemente. Qui noi stiamo discutendo sulla base dell'esistenza delle province; però, mentre noi prepariamo una legge su questo presupposto, in altra sede, peraltro a noi sconosciuta, si discute sull'eventualità della soppressione delle province stesse, il che capovolgerebbe tutta la legge — lo abbiamo già detto, e in questo momento lo ripetiamo — facendole assumere un significato completamente diverso.

Un'altra osservazione, dell'onorevole Tarabini, è questa: l'articolo 4 « è stato approvato nel testo originario, con l'unica variante, apportata al terzo comma, riflettente la fa-

coltà di manovrare l'aliquota, nell'ambito del 5 per cento della tassa, anche nel senso dell'aumento e la menzione, a questo fine, delle caratteristiche di pregio dei veicoli e degli autoscafi ». Quindi qui già si concede un margine.

La Commissione, a mio modesto avviso, sotto questo aspetto, ha peggiorato il testo originario del Governo che già era inadeguato. La Commissione cioè ha accettato quel criterio degli inasprimenti fiscali che noi respingiamo totalmente. Secondo un discorso per noi fondamentale che facciamo, l'errore, secondo il nostro angolo visuale, consiste in questo: che voi ritenete che la diversa valutazione tra le necessità di una regione e quelle di un'altra debba farsi attraverso la distribuzione delle quote erariali.

Noi riteniamo che con una equa distribuzione delle quote erariali si devono e si possono affrontare e risolvere soltanto i problemi di ordinaria amministrazione delle regioni, dato che questi problemi sono uguali per tutte le regioni (problemi di impianto, problemi di funzionamento degli uffici, problemi di personale, eccetera). I grandi problemi sociali ed economici, invece, non è possibile pensare di risolverli attraverso la distribuzione delle quote erariali. Quindi noi respingiamo questo sistema dell'inasprimento, che non ricorre soltanto in questo articolo, e affermiamo che il discorso dei grandi problemi sociali ed economici, ammesso per assurdo che le regioni siano in grado di affrontarlo — e dico per assurdo avendo di fronte la visione delle regioni esistenti — deve essere affrontato e risolto con il sistema dei contributi speciali.

Del resto, il piano di rinascita della Sardegna — a parte il suo fallimento in concreto — su che cosa ha poggiate se non sui contributi speciali dello Stato? Questo piano di rinascita, tra l'altro, è arrivato dieci anni dopo — forse anche qualche anno di più — l'istituzione della regione.

Anche nella regione Friuli-Venezia Giulia si è arrivati, dopo cinque anni dalla creazione della regione, sempre basandosi sui contributi speciali dello Stato, ad un piano di sviluppo (anche se, voi lo sapete benissimo, la regione è, per così dire, rimasta a terra e non è riuscita ad agganciarsi minimamente alla programmazione nazionale; infatti quello in questione è un piano settennale che prevedeva per i primi due anni l'agganciamento agli ultimi due anni del primo piano di sviluppo nazionale — ma fallito il piano sono caduti quei primi due anni — e per gli altri cinque anni la loro coincidenza con il secondo piano

nazionale che però, date le incertezze sul suo reale contenuto, non ha consentito un effettivo agganciamento ad essi del piano regionale di sviluppo).

Ora domando: vogliamo affrontarlo decisamente questo problema? Vogliamo stabilire con legge questi contributi che dovranno andare alle regioni? Vogliamo veramente respingere il sistema dell'inasprimento, dato che nessuna regione potrà affrontare problema alcuno, sociale ed economico, soltanto facendo ricorso al sistema della distribuzione delle quote erariali ed a quello dell'inasprimento?

Dicevo che a questo punto già si denuncia l'inasprimento; che poi il parere di maggioranza della Commissione affari costituzionali lamenti che la possibilità di manovra lasciata alla regione sia poca cosa, questo ci sembra addirittura un paradosso.

Dice infatti l'onorevole Ballardini, relatore di maggioranza nella Commissione affari costituzionali (si tratta di un parere sul quale bisognerebbe discutere a fondo anche per la autorità e la competenza di quella Commissione): « Bisogna riconoscere che il disegno di legge, tentando di corrispondere a questa esigenza con l'istituzione dei cosiddetti tributi propri » — vi prego di notare che mentre il relatore parla di « tributi propri », il relatore della Commissione affari costituzionali parla di « cosiddetti tributi propri », e secondo me ha ragione di usare questa espressione — « di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5, dimostra di avvertire il problema ma non lo risolve in modo adeguato ». E come si risolverebbe il problema in modo adeguato? Aumentando la possibilità di manovra della regione e quindi la possibilità dell'inasprimento fiscale perché questi sono limiti assai ristretti.

A questo punto, mi sembra che il sistema sia da respingere. Noi lo denunciavamo e ci auguriamo che l'Assemblea voglia approfondire il discorso, sicuri come siamo che anche gli oratori di altri gruppi non potranno non concordare con queste nostre tesi di fronte al tema fondamentale, che è quello della soluzione dei problemi economici e sociali delle regioni.

L'articolo 4 comincia con le parole: « La tassa regionale di circolazione si applica ». Può formulare un articolo che cominci in tal modo solo chi concepisca la regione in uno Stato federale. Solo in uno Stato federale si può parlare di tassa regionale di circolazione. Quindi, quando in sede di discussione generale vi dicevamo di stare attenti perché ormai arrivavate al federalismo, eravamo nel vero, perché questa concezione covate o dimostrate

di covare, se, addirittura in un articolo esordite con il discorso della tassa regionale di circolazione. Perché avviene questo? Perché avete la psicosi del tributo proprio, la psicosi dell'autonomia finanziaria della regione: la tassa di circolazione diventa la tassa regionale di circolazione.

Onorevole relatore, ecco la prima domanda: è questo un tributo proprio della regione o non lo è? Non si tratta forse di un tributo misto? Finora si è parlato di tributi propri e di contributi speciali dello Stato. Questo della tassa regionale di circolazione diventa veramente, a nostro avviso, un tributo misto. Non è un tributo proprio in quanto la tassa erariale è quella che è, e può essere considerato tributo proprio solo per la quota del cinquanta per cento spettante alla regione, quando cioè la regione interviene con la facoltà di manovra ad essa riconosciuta e che allo onorevole Ballardini sembra tanto modesta perché è troppo ristretto quel limite di manovra, che sembra del 5 per cento, ma che è, invece, del 25 per cento, come fra poco si vedrà. In questo senso potrebbe essere considerato un tributo proprio. Esso è quindi un tributo misto di cui non si conosce esattamente la classificazione. L'articolo 1 è stato approvato, ma bisognava fare allora il discorso dei tributi misti.

Voi dovete liberarvi di questa psicosi dell'autonomia regionale intesa come potestà della regione di imporre tributi. Perché siete ossessionati da questa psicosi? Per il discorso della difesa dell'autonomia regionale. Ma la esperienza della regione a statuto speciale che cosa ci insegna? Quante volte mai la Sicilia, la Sardegna, il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia hanno esercitato questa potestà di imporre tributi propri? Mai! Per la verità, una volta è stato fatto un tentativo in Sicilia, ma la Corte costituzionale lo ha stroncato. Quindi, mai è stata esercitata da parte delle regioni questa potestà di imporre tributi propri.

Secondo la vostra mentalità bisogna difendere la regione dallo Stato e allora bisogna forzare la mano sul tema dell'autonomia della regione e da ciò l'autonomia finanziaria così intesa. Ma l'autonomia finanziaria della regione non è la potestà d'imporre tributi propri, è il diritto della regione di poter autonomamente spendere, secondo la propria volontà, secondo le sue esigenze, le somme che lo Stato le concede. Quindi avremmo dovuto cercare di non essere travolti dalla psicosi dell'autonomia e disciplinare meglio mediante la legge l'assegnazione dei fondi alle regioni per

consentire al programmatore nazionale di sviluppare le proprie idee e per consentire poi una adeguata programmazione locale anche a questi enti che, altrimenti, Dio solo sa cosa faranno. O meglio, anche noi sapremo cosa faranno: quello che fanno gli enti che esistono, cioè contribuiranno a sperperare il denaro pubblico senza risolvere neppure un problema; perché nessuna regione è riuscita a risolvere un problema, tranne la regione altoatesina, la quale è riuscita a risolvere il problema suo o, meglio, il problema austriaco di quella regione, contro i nostri interessi nazionali.

La psicosi dell'autonomia vi porta quindi a forzare la mano, a concepire questi cosiddetti tributi propri, a battervi (per la verità vi state battendo poco, ma almeno in Commissione l'avete fatto) per l'ampliamento di questa autonomia fino a esaltare il sistema dello inasprimento fiscale, di fronte ad una esperienza che nega che la regione ne usi e alla esigenza — invece — di disciplinare meglio i contributi speciali dello Stato.

Voi, invece, non vi preoccupate per nulla della possibilità (e questo casomai è il discorso della difesa dell'autonomia) che la regione possa tranquillamente e autonomamente spendere secondo le reali esigenze locali quello che lo Stato decide di dare alla regione come contributo speciale. Però faremo questo discorso in sede di esame dell'articolo 16, in tema di contributi speciali, dato che non abbiamo potuto farlo in sede di discussione dell'articolo 1 con quel nostro emendamento che è stato rinviato all'articolo 16; e noi chiederemo appunto di disciplinare con la legge il tema dei contributi speciali.

Questo è il quadro generale per cui noi respingiamo il sistema. E poi noi diciamo che potevate scegliere altre tasse, ma non certo quella di circolazione! A parte il fatto che siete portati a considerarla tassa regionale di circolazione, per cui noi (e tra poco esaminerò questo punto) vedremo non le « bandiere ombra », ma le « targhe ombra », perché in una regione probabilmente si starà meglio e si pagherà di meno.

Ma noi siamo contrari per principio alla tassa di circolazione, che deve essere abolita! E non solo noi diciamo che la tassa di circolazione è superata come criterio e come principio e che pertanto deve essere abolita. Voi siete sempre pronti a citare altri paesi, i più progrediti, che hanno risolto i loro problemi, anche in questa materia, attraverso il sistema più semplice che poi è quello della tassa sulla benzina. Ora noi vediamo che non solo nei nostri ambienti (che apertamente e serena-

mente sostengono questa battaglia da molto tempo), ma anche in molti ambienti qualificati, nelle riviste specializzate, in ambienti politici, si discute da anni sulla opportunità di abolire la tassa di circolazione. A volte si è affacciato questo problema in qualche Commissione; non è mai stato portato a fondo, ma esiste, e molti colleghi sono stati sensibili al discorso sulla opportunità o meno di abolire la tassa di circolazione.

Io non vi giuro che in questo momento sia opportuno abolirla; ma io credo, noi crediamo che lo Stato guadagnerebbe molto di più e attuerebbe una più seria perequazione tributaria se abolisse la ormai anacronistica tassa di circolazione sui veicoli, la quale poteva essere concepita in un determinato tempo in cui l'automezzo era considerato come qualcosa di eccezionale, o un lusso, non oggi.

Oggi la tassa di circolazione è anacronistica. Ma che voi, rifiutandovi di affrontare il problema, imponiate poi al Parlamento — attraverso una formula di questo genere — di non discuterlo più perché addirittura della tassa di circolazione si sta facendo l'entrata cardine delle istituende regioni, questo, scusateci, non è nemmeno serio. Chi ne discuterà più? Voi ritenete di farla diventare il cardine del gettito delle regioni e, quindi, di fatto private il Parlamento del diritto di discutere di una materia che noi riteniamo fondamentale, cioè dell'opportunità o meno di mantenere la tassa di circolazione e del modo per sostituire questa tassa che noi riteniamo ormai anacronistica.

Perché il discorso sulle grosse cilindrate, sugli automezzi di lusso, sugli scafi, eccetera, è il discorso poi anche dei consumi: più grosse sono le cilindrate e più consumano. Quindi è in questo contesto che il discorso deve essere affrontato. Noi invece continuiamo a considerare, nel 1970, la tassa di circolazione secondo quella vecchia concezione. Si arriva così all'assurdo che una macchina di grossa cilindrata che ha vent'anni di vita costa sul mercato 30 mila lire e, non pertanto, deve pagare una tassa di circolazione paradossale.

Sono passati decenni ormai e questi discorsi andrebbero aggiornati. Invece non si aggiorna niente. Poi arriva questa specie di legge finanziaria regionale (nemmeno degna di essere chiamata tale) e il problema non solo non lo si affronta ma si stabilisce che la tassa di circolazione diventa una delle entrate fondamentali della regione. E un'assurdità che denota la confusione di idee della maggioranza. Le uniche idee chiare ce l'ha il partito comunista, che vuole le regioni, brut-

te o belle che siano, purché vengano di corsa; anzi, più brutte sono e meglio è, secondo la tattica del partito comunista di aggressione allo Stato. Il discorso dal punto di vista logico è chiaro, ma nessun altro si degna di affrontare il problema.

Le conseguenze paradossali di questo aumento saranno che si dà alla regione la possibilità di un margine di manovra che è del 25 per cento, perché si passa dal 90 al 110 per cento, più il 5 per cento che è stato regalato. Qui la Commissione ha davvero fatto un grosso lavoro di miglioramento! Il vecchio testo diceva infatti che potevano essere previste riduzioni della tassa regionale; invece la Commissione dice che possono essere previste non solo riduzioni, ma anche aumenti della tassa regionale. Quindi la Commissione ha fatto un bel regalo al testo già brutto presentato dal Governo.

Con una battuta, io prima parlavo delle « targhe ombra ». Certo, perché una regione sarà sensibilizzata in un modo a seconda anche della formazione politica del consiglio regionale; un'altra diversamente. E noi vedremo che in Lombardia la tassa di circolazione costerà una cifra, in Calabria costerà di meno: quindi targhe ombra per chi avrà l'abilità di averle (il problema delle « bandiere ombra » ancora non lo avete risolto). È paradossale, anche per le conseguenze che ne deriveranno.

È possibile che, per viaggiare in uno stesso Stato, sulle strade di uno stesso Stato, la tassa di circolazione debba essere diversa in Lombardia, o nel Veneto, in Calabria o in Sicilia, diversa anche di una sola lira? È concepibile un discorso di questo genere? E nessuno pensa poi alle conseguenze sul piano dei trasporti, perché ovviamente dove sarà più cara la tassa di circolazione (il margine è del 25 per cento, quindi non si tratta di un margine modesto) l'incidenza avverrà sul piano dei trasporti e logicamente sul costo dei prodotti e logicamente su quei disgraziati dei lavoratori, o non lavoratori, che poi compreranno questi prodotti, cioè dei consumatori.

Tutto questo nel quadro di un discorso che voi formalmente avete già iniziato sull'unità stessa dello Stato. Siete già alla concezione federalistica, dove viaggiando sulle strade di uno stesso Stato federale possono anche esistere, e probabilmente esisteranno, tasse di circolazione diverse. Ma giova notare che quegli stessi Stati hanno già abolito da tanto la tassa di circolazione.

Io mi permetto di sottolineare questo aspetto perché esso ha un chiaro contenuto sociale. Si ponga mente alle conseguenze sui

trasporti e quindi sul costo dei prodotti e sull'assurdo per il quale, in nome forse di quella uguaglianza tanto strombazzata da tutti quando si piglia in mano il grande libro della Costituzione, il cittadino di un posto paga una certa tassa di circolazione e il cittadino di un altro posto che ha la stessa macchina e che deve girare per le stesse strade e fare le stesse cose, paga una tassa di circolazione diversa. Il partito comunista su questo punto non dice alcunché, magari per non dare involontariamente una mano all'ostruzionismo del Movimento sociale italiano.

La relazione di maggioranza della Commissione affari costituzionali mette in luce anche un'altra situazione che mi permetto di denunciare. Si tratta di problemi sui quali si dovrebbe indugiare molto a lungo. Noi non lo facciamo per motivi di buon gusto. Tra l'altro vi saranno tra poco numerose votazioni e anche nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Quindi ci preme enunciare i problemi affinché voi non ci diciate che magari noi tiriamo a lungo le cose. Però queste cose meriterebbero di essere affrontate e non è serio non farlo. Non è serio che i nostri discorsi restino senza replica anche perché qualcuno potrebbe pensare che ciò dipende dal fatto che voi non abbiate argomenti validi.

Dice la relazione dell'onorevole Ballardini: « C'è l'esigenza di dare (naturalmente!) maggiori poteri regionali in relazione ai tributi propri ». Questo è il pensiero di un interprete delle teorie neoregionaliste che ritiene appunto di dare alla regione maggiori tributi propri. Però non può essere dimenticata un'altra esigenza. Ed infatti egli la mette in luce aggiungendo che « a fronte di questa esigenza ve ne è un'altra e cioè quella della perequazione tributaria », quella di salvaguardare l'interesse generale all'uniformità della normativa tributaria e alla unità dell'accertamento dell'oggetto dell'imposta.

Allora le cose voi le sapete, non avete bisogno che ve le diciamo noi. Il fatto è che voi volete far finta di non saperle. Per dignità le scrivete ma poi passate oltre lasciando i problemi insoluti. Così mentre voi da un lato dite: c'è questa grossa esigenza (e scusate se è poco) della perequazione tributaria, dall'altro affermate che o si risolve subito il problema oppure lo si rinvia a quando si farà la bella e grande riforma tributaria.

Onorevoli colleghi, vi sembra ciò una cosa seria? In questa legge di serio non c'è proprio niente e noi non ci stancheremo mai di sottolinearlo. E chi la farà, poi, questa riforma tributaria? In che modo? Assurdità!

Io credo invece che se voi denunciate l'esistenza del problema dovete avere il coraggio di affrontarlo e risolverlo senza rinviarlo alle calende greche, aspettando occasioni che non si sa nemmeno se capiteranno e soprattutto quando capiteranno.

La Commissione ha indubbiamente peggiorato il testo non solo nel senso di consentire un maggior margine di manovra con quel famoso 5 per cento di possibilità di aumento e quindi con un vero e proprio inasprimento fiscale che poi, con i sistemi fissi che esamineremo più avanti, con il passare degli anni aumenterà sempre di più; ma soprattutto con il discorso della menzione, ai fini dell'aumento, delle caratteristiche di pregio dei veicoli ed autoscafi.

Quale sarà il criterio generale, affinché ci sia la garanzia, nell'unità dello Stato, che le regioni affronteranno il discorso con lo stesso metro? Chi potrà impedire ad una regione di considerare una determinata caratteristica di lusso, ed ad un'altra regione di considerarla invece non di lusso?

Anche questo è un problema che devo sottoporre alla vostra attenzione: dove andrà a finire la perequazione tributaria? Mi permetto anche di fare un'altra raccomandazione: stiamo attenti a non esagerare con questo tipo di discorso, perché poi, a forza di inasprimenti di questo genere, non si sa dove si andrà a finire.

Se la tassa di circolazione fosse riscossa indirettamente, attraverso il consumo della benzina, e con il maggior gettito, questo discorso noi non lo faremmo. Non ci si dovrà lamentare, poi, della crisi della cantieristica minore, e della crisi dell'occupazione; sono circa 90 mila i lavoratori di quelle meravigliose imprese artigianali che preparano quei meravigliosi modelli di automobili di lusso.

Stiamo attenti a che poi il discorso non torni a rovescio, a causa dell'incidenza sulla crisi dell'occupazione e della mano d'opera; se si mettono in crisi le aziende, poi non si può più fare il discorso della difesa dell'occupazione. Stiamo attenti a non esagerare.

Dateci atto, comunque, che per la serietà del Parlamento e per la tesi fondamentale relativa alla difesa dell'unità dello Stato, è necessario prima stabilire un criterio omogeneo al quale le regioni debbano adeguarsi nel valutare le caratteristiche, e questo perché in Lombardia non ci sia una valutazione ed in Calabria una valutazione diversa. Non deve essere lasciata alla discrezionalità delle regioni la valutazione della caratteristica del mezzo; il criterio deve essere obiettivo, stabi-

lito con legge dello Stato. Affrontiamoli tutti, questi problemi; e se non li volete affrontare, è logico che vengano fuori leggi come questa.

Per concludere, desidero affrontare un argomento assai importante; ci volete dire che cosa volete fare delle province? Noi lo chiediamo soprattutto al partito repubblicano, che sta conducendo una battaglia per l'abolizione delle province. Noi difendiamo la provincia, non è una cosa nuova, e la difendiamo anche in alternativa alla regione. La provincia, ridimensionata, migliorata nelle funzioni e nelle strutture, vivificata da nuove competenze, che lo Stato dovrebbe attribuirle, e modificata, se necessario, nella sua struttura territoriale, più adeguata alle esigenze locali che non il vecchio, ormai decrepito concetto del decentramento geografico, potrebbe ritrovare nuova vitalità.

Questo errore del decentramento geografico voi lo commettete anche per le regioni, poiché le considerate così come esse sono state sempre considerate nella loro storia, senza che si sia pensato, neppure per un attimo, all'esigenza, spesso attuale, di una loro ristrutturazione territoriale, senza che si sia parlato di teorie che ormai non vengono più messe in discussione. Il concetto della regione di grosse dimensioni non viene neanche più discusso, poiché è superato da tempo; al concetto della microregione risponderrebbe certo di più la vecchia struttura della provincia, o una struttura nuova quale quella dei consorzi tra province. Ci volete dire, comunque, che fine faranno le province? Noi discutiamo su un provvedimento che presuppone l'esistenza delle province: all'articolo 12 ne parleremo, le difenderemo, le salveremo, terremo conto delle esigenze delle province. Questo è quanto viene detto nella relazione. E se poi tutto questo discorso dovesse cadere? Perché il Parlamento deve discutere di queste cose, se già, nelle stanze ove si decide, tale discorso è ritenuto superato?

Queste modeste, brevi considerazioni, signor Presidente, noi le raccomandiamo alla cortese attenzione dell'Assemblea, dicendo e sottolineando che anche per questi motivi lo articolo 4 deve essere respinto. (*Applausi a destra*).

#### **Presentazione di disegni di legge.**

MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1970, n. 3, recante norme per la regolarizzazione e la contabilizzazione delle entrate e delle spese dello Stato relative alla gestione dell'esercizio finanziario 1969 »;

Presento pure, a nome del ministro della pubblica istruzione, il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge in data 20 gennaio 1970, n. 4, recante nuovi termini per la presentazione dei piani di studio universitari ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento degli emendamenti.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimerlo.*

4. 1. **De Marzio, Almirante, Abelli, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*Al primo comma, sopprimere le parole: per quanto non disposto dalla presente legge.*

4. 2. **Alfano, De Marzio, Almirante, Abelli, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Il primo emendamento, signor Presidente, ritengo non richieda alcuna

illustrazione, dopo le osservazioni fatte dai colleghi Franchi ed Abelli.

Quanto al secondo emendamento, esso non ha alcun collegamento con nessuno di tutti gli altri da noi presentati (come ella sa, signor Presidente, la nostra parte ha presentato, tra emendamenti e sub-emendamenti, 30 proposte di modifica).

Come si legge nel primo comma dell'articolo 4, la tassa di circolazione regionale, secondo i proponenti e secondo la stessa Commissione, dovrebbe essere disciplinata, « per quanto non disposto dalla presente legge, dalle norme dello Stato che regolano la tassa erariale di circolazione ». Il nostro emendamento — che è di carattere squisitamente tecnico — intende sopprimere dal testo che ho citato le parole « per quanto non disposto dalla presente legge »; e ciò allo scopo di evitare che si creino contrasti nell'interpretazione della norma.

I principi che regolano la tassa regionale di circolazione, in ogni caso, e nell'infausta ipotesi che venissero approvati questo articolo e questa legge, debbono essere gli stessi che regolano la tassa di circolazione erariale. Per i due tributi non possono essere stabiliti criteri di riscossione diversi, né, in generale — come ho detto — norme diverse.

Ora, mantenere nel testo dell'articolo 4 le parole « per quanto non disposto dalla presente legge » significa offrire all'interprete possibilità di equivoci. Per questo motivo si impone quindi l'accoglimento del nostro emendamento che è, lo ripeto, di natura prevalentemente tecnica.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, signor Presidente, mi riservo di chiedere la parola successivamente, via via che verranno in discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, aggiungere in fine le parole: in attesa delle emanande leggi regionali.*

4. 9. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cottonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quillieri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

*Sopprimere l'ultimo comma.*

4. 10. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quillieri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

La tassa regionale di circolazione entra in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo alla data della sua istituzione. Dalla data di istituzione della tassa regionale di circolazione fino al 1° gennaio dell'anno successivo lo Stato devolve alla regione il 50 per cento del gettito della tassa erariale nella regione per il periodo stesso.

4. 11. **Cantalupo, Alpino, Serrentino, Bozzi, Cotonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quillieri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandre, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

SERRENTINO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, abbiamo chiesto che al primo comma dell'articolo 4 vengano aggiunte le parole: « in attesa delle emanande leggi regionali » in quanto, secondo quanto disposto dal successivo secondo comma dello stesso articolo, le regioni debbono emanare delle norme, per dire che cosa le regioni stesse desiderano fare di quelle facoltà che vengono loro concesse: applicare il 90 per cento o il 110 per cento oppure lasciare immutata la tassa erariale di circolazione.

Quindi, fino a quando manca una precisa disposizione da parte dell'ente regione su questa materia, è logico che si debba fare riferimento esclusivamente alle norme dello Stato in materia di tassa di circolazione; successivamente, però, si deve far riferimento alle emanande leggi regionali. Penso quindi che questa richiesta di precisazione, contenuta nell'emendamento 4. 9, non deve, a mio avviso, suscitare perplessità alcuna nei nostri colleghi.

Posso illustrare la proposta di soppressione dell'ultimo comma nel corso dello svolgimento dell'emendamento 4. 11, che propone invece la sostituzione dell'ultimo comma stes-

so. Debbo premettere, innanzi tutto, che la tassa erariale di circolazione viene data con poca convinzione all'ente regione; direi che lo Stato la dà molto malvolentieri. Leggendo il contenuto dell'ultimo comma dell'articolo 4, abbiamo la sensazione esatta di come si vuole rimandare l'attribuzione delle quote spettanti alle regioni in questa materia da parte dello Stato. Se le elezioni si faranno la prossima primavera, perché le regioni possano avere il cespite del 50 per cento ad esse spettante, debbono attendere il primo gennaio 1972; fino a quella data, le regioni non potranno avere quanto è loro attribuito da questa legge finanziaria regionale. Ebbene, il nostro emendamento intende dare alle regioni i mezzi per funzionare, attraverso appunto una compartecipazione, un tributo, comunque si voglia chiamare questa entrata. In questa materia, il fatto più sostanziale, dal punto di vista del finanziamento delle regioni, è costituito proprio dalla tassa di circolazione.

Ebbene, in questa legge finanziaria che cosa viene stabilito? Che l'anno successivo a quello della formazione dei consigli regionali lo Stato terrà ancora il 75 per cento della tassa di circolazione e l'ente regione, l'anno successivo, riceverà solo il 25 per cento. Ciò significa che già si fa un taglio su quella che è l'indicazione del finanziamento alla regione per il futuro.

Il nostro emendamento invece propone che la tassa regionale di circolazione entri in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo alla data della sua istituzione; e quindi, se è vero che si vogliono fare le regioni la prossima primavera, con il 1° gennaio del 1971 le regioni dovranno avere il 50 per cento della tassa di circolazione loro spettante e non già il 25 per cento come voi avete stabilito nella vostra legge regionale.

Noi proponiamo altresì che, proporzionalmente, anche per l'altro periodo di tempo, ci sia la compartecipazione da parte delle regioni alla tassa erariale, proporzionalmente cioè al periodo che decorre dalla elezione dei consigli regionali alla fine del primo anno di attività degli stessi. Non per questo il mio è un discorso regionalista; noi abbiamo sempre insistito nel dire che, se queste regioni devono essere fatte, esse devono essere fatte bene e con cognizione di causa.

È inutile, allora, dirsi regionalisti portando avanti un discorso addirittura di rivoluzione, nel nostro Stato, a favore di una certa visuale progressista dell'attività pubblica quale deriverebbe dall'istituzione delle regioni, quando poi a questi organismi non si danno i

mezzi necessari per operare. L'intenzione è chiara nei contenuti della proposta di legge e proprio questo articolo 4 mette in evidenza l'intenzione di frenare inizialmente lo sviluppo delle regioni.

Al periodo di inattività già previsto per i consigli regionali dopo la loro costituzione per la redazione degli statuti e per l'avviamento delle procedure amministrative indispensabili per il funzionamento della regione, dunque, si aggiungerà un altro periodo di freno imposto da questa legge finanziaria che ritarda la erogazione delle somme da mettere a disposizione delle regioni per l'espletamento delle loro funzioni.

Si parla di erogazioni per 720 miliardi l'anno, ma questa previsione di spesa si ridimensiona quando si esamina attentamente la legge e questa somma si riduce a poche briciole, proprio per non rendere funzionali le regioni stesse.

Tutto ciò dimostra le incertezze politiche di fondo, da noi più volte denunciate, che caratterizzano questa legge finanziaria. Non si sa dove si vuole andare a finire e, in questa incertezza, si frena la spesa per le regioni!

Ecco perché, onorevoli colleghi, noi insistiamo per la votazione dei nostri emendamenti e in particolare di quello 4. 11. Se le regioni devono essere fatte, si facciano seriamente e si diano loro i mezzi assolutamente indispensabili per il loro funzionamento!

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, aggiungere in fine le parole:* vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

**4. 12. Principe, Giolitti, Mussa Ivaldi Vercelli, Lezzi.**

*Al secondo comma sostituire le parole:* corrispondente tassa erariale ridotta a norma del penultimo comma, *con le parole:* tassa erariale vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

**4. 13. Principe, Giolitti, Mussa Ivaldi Vercelli, Lezzi.**

*Sostituire il quarto comma, con il seguente:*

La tassa regionale di circolazione è applicata nei termini e con le medesime forme e modalità stabilite per la riscossione della tassa statale di circolazione vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

**4. 14. Principe, Giolitti, Mussa Ivaldi Vercelli, Lezzi.**

*Al sesto comma, sostituire le parole:* è ridotta al 50 per cento, *con le parole:* è soppressa.

**4. 15. Principe, Giolitti, Mussa Ivaldi Vercelli, Lezzi.**

*Sopprimere l'ultimo comma.*

**4. 16. Principe, Giolitti, Mussa Ivaldi Vercelli, Lezzi.**

**GIOLITTI.** Chiedo di svolgerli io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOLITTI.** Questi emendamenti, pur essendo necessariamente separati per ragioni tecniche, sono tutti riconducibili ad un'unica sostanziale motivazione, che succintamente esporrò.

La prima ragione che ispira questi emendamenti deriva da un'esigenza di razionalità. In sostanza, noi non comprendiamo perché si debba mantenere il carattere erariale ad una tassa della quale rimane assegnata allo Stato una quota di appena un decimo, mentre cinque decimi sono attribuiti alle regioni e quattro decimi alle province.

Sotto questa conservazione o meno del carattere erariale della tassa qui prevista si nasconde un altro problema, a nostro avviso, di maggiore rilievo, e cioè quello del rapporto tra le province e lo Stato e tra le province e la regione.

Sotto questo profilo, i nostri emendamenti all'articolo 4 sono concettualmente collegati a quello che abbiamo presentato come articolo aggiuntivo 15-bis, perché è evidente che il modo di configurare quella che noi indichiamo come tassa regionale di circolazione si collega al modo con cui viene prospettato il rapporto, da stabilire una volta istituito l'ordinamento regionale, tra regioni e province.

Vasto argomento, questo, che naturalmente non può essere affrontato esaurientemente né adeguatamente impostato in sede di legge finanziaria regionale, e che tuttavia noi riteniamo possa in tale sede opportunamente essere almeno prospettato.

Rimando al momento in cui parleremo sull'articolo 15 e sull'articolo 15-bis l'esposizione delle ragioni che ci hanno indotti a prospettare già in questa sede il nostro modo di vedere circa il rapporto tra la regione e la provincia. Comunque, a nostro giudizio, già ora, a proposito della tassa di circolazione, si può in una certa misura cogliere l'occasione per porre in termini concreti e anche specifici ed operativi il problema in discussione, cer-

cando di avviarlo a quella soluzione che dovrà poi essere articolata in una successiva opera legislativa.

Ma proprio perché questo è stato ed è il nostro intendimento, nella presentazione degli emendamenti in questione noi siamo stati e siamo sensibili alle considerazioni secondo le quali si tratta qui di una problematica che forse non è conveniente affrontare soltanto di sghembo, in questa sede, anche se abbiamo ritenuto e riteniamo opportuno prospettare a noi stessi, alla Camera e al Governo già in questa sede le implicazioni cui ho già fatto cenno.

Ecco perché non ci pentiamo — per dirla scherzosamente — della presentazione di questi emendamenti all'articolo 4 e al successivo articolo 15-bis, in quanto abbiamo sperimentato che sono serviti a far emergere questi problemi, da affrontarsi più opportunamente in altra sede.

Riteniamo comunque che, al punto in cui stanno le cose nel nostro dibattito sulla legge per la finanza regionale, sia stato sufficiente porre il problema e sollecitare ad una considerazione che si proietta al di là della legge finanziaria regionale la configurazione di rapporti efficienti e coerenti tra regione e provincia. In conclusione, non insisteremo — nel momento in cui a ciò si addiverrà — nella richiesta della votazione sui nostri emendamenti.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, sostituire le parole: al 110 per cento, con le parole: al 100 per cento.*

**4. 3. Delfino, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Nicolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

L'onorevole Delfino ha facoltà di svolgerlo.

**DELFINO.** Come relatore di minoranza, avrei correttamente aspettato di prendere la parola al momento in cui spetta ai relatori replicare e dare un indirizzo prima del voto. Se ho chiesto la parola per illustrare l'emendamento 4. 3 è perché mi pare si stia adottando una procedura diversa dal solito: gli

emendamenti vengono illustrati anche da chi non li ha firmati. Di conseguenza, essendo io il primo firmatario dell'emendamento in questione, desidero illustrarlo, oltre che replicare poi come relatore di minoranza.

L'emendamento 4. 3 tende ad impedire che possa esservi una specie di gioco nell'ambito delle possibilità delle regioni nell'applicazione della tassa; in altre parole, tende a lasciare inalterata la misura della tassa. Credo che in definitiva allo stesso risultato arrivi anche l'emendamento socialista che è stato testé illustrato, perché là dove si parla della tassa di circolazione vigente al momento dell'entrata in vigore della legge, evidentemente si riduce il margine di manovra.

Ma la manovra socialista diventa veramente complessa, a testimonianza dell'assurdità con la quale da legislatori e da statisti si affrontano riforme di questo genere, con gli emendamenti socialisti che, in sostanza, propongono partite di giro amministrative, legislative e contabili. In effetti i socialisti propongono che vengano trasferite dalle province alle regioni le funzioni attualmente svolte dalle province, le quali poi riceveranno per delega dalle regioni le funzioni stesse. È, dicevo, una partita di giro, che non so se possa soddisfare l'onorevole La Malfa, ma che trova comunque il suo corollario finanziario nel trasferimento alle regioni anche dei quattro decimi della tassa di circolazione attualmente incassati dalle province. Questi fondi saranno poi nuovamente ridati dalle regioni alle province in modo che queste possano esplicare le loro funzioni.

Evidentemente tutto questo non è serio. Noi riteniamo che sia invece seria e valida la nostra proposta di non consentire, per tutti i motivi di ordine generale che sono stati egregiamente illustrati dall'onorevole Abelli, una manovra da parte delle regioni che oltre tutto determinerebbe una ulteriore sperequazione, perché le regioni meridionali hanno meno possibilità di introiti, mentre le regioni settentrionali avrebbero maggiore possibilità di manovra.

Perciò riteniamo che si debba restare alla misura del cento per cento, senza alcuna possibilità di manovra.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al terzo comma, sopprimere le parole: alla destinazione dei veicoli e degli autoscafi, risultante dalle caratteristiche costruttive di*

minore o maggiore pregio, con particolare riguardo a quelle di lusso ed.

4. 4. **Franchi, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*All'emendamento 4. 4, sopprimere le parole:* di minore o maggiore pregio.

0. 4. 4. **Romeo, Roberti, d'Aquino, Abelli, Almirante, Guarra, Alfano, Franchi, Pazzaglia, De Marzio.**

*All'emendamento 4. 4, sopprimere le parole:* con particolare riguardo a quelle di lusso.

0. 4. 8. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Niccolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

ALFANO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Dopo gli interventi dell'onorevole Abelli e dell'onorevole Franchi, a me resta ben poco da dire. Devo soltanto mettere in evidenza che il nostro emendamento Franchi 4. 4 può sembrare superficiale al collega disattento che per l'orgasmo di fare presto non ha valutato con la dovuta attenzione gli articoli che fanno di questa legge la piattaforma su cui si dovrà fondare l'ente regione. Può sembrare superfluo il nostro emendamento al legislatore che non ha dato peso al fatto che, attraverso la spirale della percentuale degli aumenti, si avrà una sperequazione tra una regione e l'altra: la più povera sarà portata ad aumentare mentre la più ricca si guarderà bene dall'apportare aumenti, per cui avremo una incidenza diversa da una regione all'altra. Noi siamo contrari a ciò.

Tutti i nostri emendamenti non hanno trovato accoglimento. Perciò gli onorevoli colleghi della maggioranza mi consentiranno una domanda: a chi servono le regioni? Mentre l'onorevole Abelli e l'onorevole Franchi svolgeranno il loro intervento mi è venuto alla mente un aneddoto napoletano, un fatterello che ha un sapore simile alla farsa che si sta recitando in questi giorni. Onorevole Andreotti, mi consenta di richiamare la sua attenzione, perché ella fa parte di un gruppo che

è la principale componente della cosiddetta maggioranza di centro-sinistra. Alcuni amici, che si accusavano reciprocamente di una colpa commessa a danno della loro comunità, alla fine accusarono — guarda caso! — un loro amico scomparso da pochi giorni. Si portarono quindi al cimitero e, davanti alla tomba dell'amico, interrogarono il defunto. Interrogato, il morto non rispose.

Onorevoli colleghi, non rispondendo alle giuste riflessioni dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, che non fanno qui dell'ostruzionismo, ma intendono richiamare la vostra attenzione sugli errori e sulle contraddizioni di questa legge, voi siete un po' come il morto di quella storiella, perché chi face acconsente, e certamente nel vostro silenzio voi date ragione ai nostri giusti emendamenti, ai nostri giusti risentimenti.

Onorevoli colleghi, perché evidenziamo queste cose? Perché, in Italia, finiremo con l'avere una miriade di « bandiere ombra », mentre preferiremmo vedere sventolare una sola bandiera, il tricolore. Con il nostro emendamento, noi evidenziamo questo pericolo di vedere sventolare più bandiere tra le diverse regioni, il che non servirà certo ai contribuenti, ma solo e semplicemente ai disoccupati politici, che da tempo, da molto tempo, bussano alle porte delle segreterie politiche del centro-sinistra, in sede provinciale e nazionale.

Questa è la verità, che il popolo italiano saprà smascherare nelle prossime elezioni amministrative e regionali. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il quarto comma con il seguente:*

La tassa regionale di circolazione è riscossa contestualmente e con le medesime modalità stabilite per la tassa statale di circolazione.

4. 5. **Pazzaglia, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

SERVELLO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggendo l'articolo 4 in discussione, sul quale sono magistralmente intervenuti

i colleghi che mi hanno preceduto, credo che chiunque sieda in questa Camera non possa non meditare sulla vacuità di talune petizioni di principio alle quali si fa riferimento troppo spesso non solo in quest'aula, ma nei comizi elettorali, nelle dichiarazioni, negli impegni solenni che si vanno ad assumere. Ogniquale volta venga prospettata da settori di opinione pubblica, settori economici, settori sociali, settori morali, la necessità di un ammodernamento, di un adeguamento di leggi, leggine, disposizioni che vengono unanimemente definite arcaiche e superate, ogniquale volta per iniziativa parlamentare vengano prospettate settorialmente delle proposte che attengono all'adeguamento, all'ammodernamento di determinate strutture, di determinate leggi e disposizioni, la risposta del Governo e della maggioranza è sempre la stessa (una specie di ritornello): occorre attendere, occorre rinviare a leggi-quadro, a leggi-cornice, a leggi più generali.

Per venire al particolare, cioè all'articolo 4 e alla tassa di circolazione, non ho bisogno di riferire all'Assemblea quali e quanti siano stati i convegni, i dibattiti, le polemiche dedicati a questo annoso problema. Da talune parti si è richiesta l'abolizione *sic et simpliciter* di questo balzello; da altre parti si è chiesta una modifica per quanto riguarda l'onere ed uno snellimento delle procedure. Si è arrivati in questa materia a delle vere e proprie contestazioni che dal piano politico si sono spostate sul piano giudiziario, sul piano morale, nell'interesse dello Stato e nell'interesse dell'automobilista, del cittadino. Si è ritenuto cioè da varie parti politiche e da parte dello stesso Governo, non molto tempo fa, che il modo di esazione della tassa di circolazione e la sua stessa permanenza nell'ordinamento fiscale italiano fossero da una parte superati e dall'altra tali da sollevare critiche pesanti o addirittura accuse in sede giudiziaria.

Ora io domando ai colleghi se vi era e se vi è una occasione migliore di questa — cioè la elaborazione di una legge, da noi ritenuta sciagurata, come quella della finanza regionale, una legge che investe i problemi della finanza regionale nella sua interezza e quindi che incide profondamente e direttamente nell'ordinamento fiscale italiano — se vi era una occasione più propizia di questa, dicevo, per risolvere in una direzione o nell'altra il problema di cui tratta l'articolo 4, cioè quello della tassa di circolazione. Viceversa i legislatori, i proponenti, il Governo e la maggioranza che sostiene il Governo, la maggioranza allargata al partito comunista, sostengono l'at-

tuale situazione, pur trasferendo alle regioni lo stesso tipo di realtà fiscale di cui ci lamentiamo, di cui si lamenta l'opinione pubblica da tanti anni, facendone carico allo Stato e quindi al Parlamento. Ecco la ragione dei nostri emendamenti in generale e dell'emendamento Pazzaglia 4. 5 in particolare, con il quale noi vogliamo sottolineare la necessità che si debba risolvere il problema relativo alla tassa di circolazione in maniera definitiva ed organica: o farla venire meno con legge dello Stato, per tutti i cittadini, o trovare altre formule, altre soluzioni. Viceversa qui si rinvia il discorso dallo Stato alla regione con lo stesso metodo e, se permettete, con conseguenze ancora peggiori.

Non ho bisogno di ricordare agli onorevoli colleghi, non ho bisogno di ricordare all'onorevole sottosegretario qui presente quali e quante critiche sono state mosse alla gestione di questa voce fiscale, quante interpellanze e interrogazioni sono state promosse, non soltanto da chi vi parla o dal gruppo che chi vi parla rappresenta, ma anche da vari altri gruppi politici, contro questo sistema in generale e a carico dei responsabili dell'ACI in particolare.

Non ho bisogno di ricordare che proprio di recente addirittura l'ex ministro dei trasporti, l'onorevole Scalfaro, nella sua veste di deputato ha presentato una interrogazione molto precisa e circostanziata in cui ha invocato precedenti fatti ed episodi di cui egli stesso era stato protagonista. L'onorevole Scalfaro ha dato una documentazione di questi fatti non solo alla Commissione di inchiesta amministrativa nominata dal Governo, ma anche alla stessa autorità giudiziaria fornendo dei fascicoli (uno di questi fascicoli, vedi caso, è sparito senza che se ne sia mai trovato il responsabile).

Ebbene, nonostante tutto questo, nonostante queste denunce, si continua a legiferare, noi continuiamo a legiferare in difesa dello *statu quo*. Ora, che ciò faccia la maggioranza o che ciò subisca una parte della maggioranza (pare che l'ACI sia molto legato al partito socialista, ad uno o a due rami del partito socialista) può anche trovare una rispondenza nella realtà, ma che il partito comunista, che si vuole presentare come innovatore, riformatore, che si presenta soprattutto al contribuente italiano — in questo caso l'automobilista italiano — con la demagogia spicciola delle esenzioni fiscali ad ogni piè sospinto, che lancia alti lai ogniquale volta per ragioni particolari e straordinarie si incide negativamente e pesantemente sul costo dei carburanti, che

il partito comunista non abbia tratto occasione da questa legge per proporre o la soppressione di questo balzello o la modificazione del metodo di esazione, è veramente sconcertante.

Vien fatto di pensare pertanto che gli interessi del partito comunista coinvolgano anche l'ACI, che stranamente non viene mai toccato e neanche sfiorato dalle critiche non sempre gradevoli e non sempre sfumate né del partito comunista né del suo organo ufficiale. Vi si ravvisa quindi una certa colleganza di responsabilità, per non dire di complicità, che dà la spiegazione del perché si sia voluto formulare l'articolo 4 così come oggi viene da noi qui recepito.

Noi tentiamo, con questo emendamento, di introdurre una modifica che consiste nel collegare l'esazione di questa tassa regionale di circolazione ai criteri, alle modalità stabilite per la tassa statale di circolazione, nella speranza che nel frattempo, da oggi al giorno in cui malauguratamente venissero non solo istituite le regioni a statuto ordinario, ma venisse ad esse delegato un qualsiasi potere legislativo, si riesca a modificare il sistema attualmente vigente in materia.

Onorevole sottosegretario, mi spiace che non sia presente il titolare del suo dicastero, il ministro delle finanze onorevole Bosco, al quale vorrei chiedere: ma che figurà ha fatto di fronte all'opinione pubblica italiana quando, dopo aver annunciato una modifica dei sistemi di esazione di questo balzello, dopo aver fatto apprendere al colto e all'inclito che era finita l'epoca dell'ACI e delle sue prepotenze, dei doppioni di determinati servizi, troppo costosi per l'erario e per il cittadino, è stato costretto a soccombere e ad accettare un compromesso che è poco nobile, ma soprattutto è estremamente dannoso e scandaloso per il modo in cui è stato imposto, attraverso una specie di ricatto politico? Era questa l'occasione, onorevoli colleghi, per modificare quel sistema, per andare contro quel metodo, per andare contro quello scandalo di cui tanto si era parlato ed era questa l'occasione propizia perché l'onorevole Scalfaro prendesse la parola in quest'aula per denunciare responsabilità collettive e anche di ordine personale. In questo modo si sarebbe richiamata l'attenzione della Camera sulla necessità di addivenire ad una revisione totale ed organica di questo balzello.

Si sostiene da parte dei regionalisti ad oltranza che di fronte alla crisi dello Stato, di fronte alla crisi dell'amministrazione pubblica bisogna provvedere. Bel modo di prov-

vedere, onorevoli colleghi, onorevole Andreotti! Io non so se anche lei condivide la tesi che mi pare sia stata esposta in questa aula nella scorsa legislatura dall'onorevole Taviani — ma che è stata per altro ripresa anche dall'onorevole Forlani — secondo la quale, poiché lo Stato è in crisi e l'amministrazione statale non funziona come dovrebbe funzionare, allora tanto vale sottrarre all'amministrazione centrale i suoi poteri, attribuire questi alle regioni, ad altri enti, i quali poi, operando bene, imporranno allo Stato un nuovo corso, cioè, praticamente, saneranno lo Stato e l'amministrazione centrale dei loro mali, che sono mali secolari, mali endemici.

Io credo che questo sia veramente un andar contro ogni logica e contro la realtà delle cose. Ecco perché noi, riproponendo, confermando vivacemente questo nostro emendamento, riteniamo che questa maggioranza allargata ai comunisti si stia comportando in maniera assolutamente ottusa dal momento che si ostina a non volere vedere la realtà, a non meditare neppure per un momento sulla logicità e chiarezza delle nostre impostazioni e delle nostre proposte. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al sesto comma, sopprimere le parole da: ad eccezione, fino alla fine del comma.*

**4. 6. Romeo, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

A decorrere dalla data della sua istituzione e fino al 31 dicembre dello stesso anno, l'ammontare della tassa di circolazione regionale è commisurato al 4 per cento della tassa erariale per ogni mese che intercorre tra la data della istituzione della tassa regionale e il 31 dicembre dello stesso anno. La tassa erariale viene ridotta di pari percentuale.

**4. 7. Guarra, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*Sostituire l'ultimo comma con i seguenti:*

La riscossione della tassa di circolazione regionale viene attuata per conto della Regione dal 1° luglio se la sua istituzione è avvenuta nel primo semestre e dal 1° gennaio dell'anno successivo all'anno nel cui secondo semestre è stata realizzata.

Se la istituzione della tassa regionale è avvenuta nel primo semestre, il suo ammontare è commisurato al 25 per cento della tassa erariale che viene corrispondentemente ridotta al 75 per cento.

L'adozione della facoltà di aumentare o diminuire la tassa decorre comunque dal 1° gennaio successivo al provvedimento.

4. 8. **Marino, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

*All'emendamento 4. 9, sostituire le parole: delle emanande leggi regionali, con le parole: che le leggi e i regolamenti emanati dalle Regioni dispongono per la parte che riguarda le Regioni stesse.*

0. 4. 2. **Romeo, Roberti, d'Aquino, Abelli, Almirante, Guarra, Alfano, Franchi, Pazzaglia, De Marzio.**

*All'emendamento 4. 12, dopo le parole: presente legge, aggiungere le parole: e fino a che non dispongono diversamente, nei limiti della competenza attribuita alle Regioni, le leggi e i regolamenti delle Regioni stesse.*

0. 4. 3. **Romeo, Roberti, d'Aquino, Abelli, Almirante, Guarra, Alfano, Franchi, Pazzaglia, De Marzio.**

*All'emendamento 4. 3, sostituire le parole: al 100 per cento, con le parole: al 105 per cento.*

0. 4. 1. **Romeo, Roberti, d'Aquino, Abelli, Almirante, Guarra, Alfano, Franchi, Pazzaglia, De Marzio.**

*All'emendamento 4. 13, sopprimere le parole: al momento dell'entrata in vigore della presente legge.*

0. 4. 7. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Niccolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 5, sopprimere la parola: contestualmente.*

0. 4. 5. **Romeo, Roberti, d'Aquino, Abelli, Almirante, Guarra, Alfano, Franchi, Pazzaglia, De Marzio.**

*All'emendamento 4. 5, sopprimere le parole: di circolazione.*

0. 4. 9. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Niccolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 14, sopprimere le parole: di circolazione.*

0. 4. 12. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Niccolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 14, dopo la parola: applicata, aggiungere le parole: e riscossa.*

0. 4. 10. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Niccolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 14, sopprimere le parole: nei termini e.*

0. 4. 11. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Niccolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 14, aggiungere le parole: e fino al momento in cui non dispongano diversamente, nei limiti della competenza delle Regioni le leggi e i regolamenti delle Regioni stesse.*

0. 4. 6. **Romeo, Roberti, d'Aquino, Abelli, Almirante, Guarra, Alfano, Franchi, Pazzaglia, De Marzio.**

*All'emendamento 4. 11, sostituire le parole: 1° gennaio dell'anno successivo, con le parole: primo giorno del mese successivo.*

0. 4. 13. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Niccolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 11, sostituire le parole: fino al 1° gennaio, con le parole: fino*

al 31 dicembre e sopprimere le parole: dell'anno successivo.

0. 4. 14. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Nicolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 11, sostituire le parole: il 50 per cento del gettito, con le parole: una parte proporzionale del gettito.*

0. 4. 15. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Nicolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 7, sostituire le parole: dalla data della sua istituzione, con le parole: dal primo giorno del mese successivo alla data della sua istituzione.*

0. 4. 16. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Nicolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 7, sostituire le parole: di pari percentuale, con la parola: corrispondentemente.*

0. 4. 17. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Nicolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*Sostituire l'emendamento Marino 4. 8 con il seguente:*

Per il periodo intercorrente tra la data di deliberazione della tassa regionale di circolazione e il 31 dicembre dell'anno successivo non si provvede alla riscossione della tassa stessa. Lo Stato provvede a devolvere alla regione il 40 per cento dell'ammontare della tassa erariale riscossa per la circolazione di autoveicoli appartenenti a persone residenti nella regione stessa.

0. 4. 22. **Pazzaglia, Abelli, Franchi, Caradonna, Turchi, Marino, Guarra, Nicosia, Romeo, Alfano.**

*All'emendamento 4. 8, sostituire la parola: attuata, con la parola: effettuata.*

0. 4. 18. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Nicolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 8, al primo comma sostituire le parole: è stata realizzata, con le parole: è stata adottata.*

0. 4. 21. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Nicolai Giuseppe, Di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 8, sopprimere le parole: al 75 per cento.*

0. 4. 20. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Nicolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

*All'emendamento 4. 8, all'ultimo comma, dopo le parole: diminuire la tassa, aggiungere le seguenti: sempre entro i limiti di cui al secondo comma del presente articolo.*

0. 4. 19. **Nicosia, Marino, d'Aquino, Romeo, Turchi, Nicolai Giuseppe, di Nardo Ferdinando, Tripodi Antonino, Abelli, Alfano, Almirante, De Marzio, Roberti.**

DE MARZIO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di mantenere tutti gli emendamenti testé annunciati compreso l'emendamento Pazzaglia 0. 4. 22, cui mi associo, rinunciando a svolgerli.

DELFINO, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO, *Relatore di minoranza.* Gli emendamenti e subemendamenti sono molti. Cercheremo quindi di catalogarli. Per accelerare il lavoro dell'Assemblea sarebbe sufficiente accettare il primo emendamento Pazzaglia 4. 1, sopprimere l'articolo e passare all'articolo successivo. Per arrivare alla rapida approvazione della legge basterebbe accogliere il primo emendamento. (*Commenti al centro*). I motivi per i quali questo emendamento secondo noi deve essere accolto riflettono l'assurdità non solo del tipo di tributo, ma anche di tutto il sistema che viene espresso attraverso questa legge. Sottolineiamo al riguardo le sperequazioni che si avrebbero negli introiti ed anche nelle possibilità di manovra delle varie regioni.

Ci sembra che debba essere accolto anche l'emendamento Alfano 4. 2 perché in sostanza sopprime un inciso che ci pare veramente superfluo. « Per quanto non disposto dalla presente legge » è indubbiamente superfluo.

L'emendamento Alpino 4. 9 mi pare che faccia riferimento all'articolo 12, tendendo esso ad aggiungere in fine del primo comma dell'articolo 4 le parole « in attesa delle emanande leggi regionali ». Mi pare quindi che debba essere rinviato.

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. No.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Comunque, noi non accettiamo questo emendamento in quanto abbiamo l'impressione che finirebbe con il complicare le cose: perché il successivo articolo 12, onorevole Serrentino, è quello che poi dà facoltà alle regioni di emanare le leggi in base alle quali verranno applicate queste imposte. Cioè, la regolamentazione di questo articolo 4, così come anche avviene per gli articoli 3, 2 e 5, sta all'articolo 12.

GASTONE. Lei contraddice così altre proposte del suo gruppo.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Scusi, leggo all'articolo 12: « Le regioni possono emanare le norme di attuazione necessarie per l'applicazione dei tributi propri ». Quindi, quando dico che l'articolo 12 è quello che determina le norme di attuazione dell'articolo 4, mi pare di dire cosa esatta. Non dico pertanto cose assurde. L'emendamento Alpino 4. 9 propone di aggiungere: « in attesa delle emanande leggi regionali »; ma poiché le leggi regionali emanande sono quelle previste dall'articolo 12, il riferimento all'articolo 12 mi pare evidente. E quali sono le emanande leggi regionali? Ecco all'articolo 12: « La riduzione della tassa erariale di circolazione disposta per le regioni a statuto ordinario nel precedente articolo 4 decorre, rispetto a ciascuna regione, dalla data di applicazione della rispettiva tassa regionale di circolazione ». È scritto qui! Quindi, si tratta dell'applicazione dell'articolo 12. Seguono gli emendamenti Principe 4. 12, 4. 13, 4. 14, 4. 15 e 4. 16. Non ci sembra che siano stati ritirati. Ho udito uno svolgimento, ma non ho capito bene se siano stati ritirati.

GASTONE. Li ritireremo al momento della votazione.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Qui indubbiamente bisogna avere delle facoltà dinvarie per capire non solo quello che suc-

cede fuori, nelle varie riunioni che avvengono, ma anche quello che accadrà dopo.

Comunque ancora una volta mi rendo conto che gli emendamenti socialisti sono interpretati da parlamentari comunisti i quali già sanno che saranno ritirati.

RAUCCI. Se ella fosse stato attento, avrebbe sentito che l'onorevole Giolitti, illustrando i suoi emendamenti, ha affermato che li avrebbe ritirati al momento della votazione.

SERVELLO. No, ha detto che non avrebbe insistito per la votazione.

RAUCCI. È la stessa cosa.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Oltre tutto, l'onorevole Giolitti non ha firmato gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, desidero precisarle che l'onorevole Giolitti ha firmato gli emendamenti Principe ed altri.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Ella mi scuserà, signor Presidente, ma dallo stampato che riproduce il testo degli emendamenti non risulta che gli emendamenti Principe sono stati firmati anche dall'onorevole Giolitti.

PRESIDENTE. Le posso dichiarare che l'onorevole Giolitti ha firmato quegli emendamenti. La Presidenza ha il dovere di fare questa precisazione.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Ne prendo atto, ma non potevo saperlo dato che, ripeto, il nome dell'onorevole Giolitti non figura nello stampato. Dico questo nonostante che il Presidente della Camera ieri abbia detto che la tipografia non commette mai errori. (*Sì ride*).

Comunque noi siamo contrari a questa serie di emendamenti poiché sottraggono in sostanza alle province i quattro decimi della tassa di circolazione, senza alcuna preoccupazione di trovare in alcun modo una sostituzione immediata. Si tratta evidentemente di una impostazione di tipo programmatico, di equilibrio programmatico, questa di togliere i quattro decimi di questo tipo di entrate fondamentali per le province senza preoccuparsi di sostituirle in nessun modo. Ed io vorrei sapere come le province andranno avanti nelle more del meccanismo che poi dovrebbe scattare e che ci sembra piuttosto macchinoso in

riferimento all'articolo 15-bis proposto dal gruppo socialista. Quindi siamo contrari a questo emendamento.

Siamo favorevoli all'emendamento Delfino 4. 2 anche perché porta la nostra firma.

Siamo favorevoli all'emendamento Franchi 4. 4 in quanto riteniamo che le scelte politiche sulla motorizzazione o sulla nautica non possono essere affrontate in questa sede. Già altre volte si è discusso sulla possibilità di incentivare o disincentivare certi tipi di costruzioni automobilistiche e si è osservato che non si tratta di un problema nazionale, ma di un problema industriale, di mercato comune e direi di commercio internazionale. Noi non possiamo in questa sede, con una legge, preoccuparci di incentivare o disincentivare un certo tipo di costruzioni automobilistiche di lusso o non di lusso, perché indubbiamente si tratta di produzioni industriali le quali sono destinate in larga misura alla esportazione. Non ci sembra questa la sede in cui si possa, anche solo in parte, sviluppare questa manovra di incentivo o disincentivo.

Siamo favorevoli all'emendamento Pazzaglia 4. 5 in quanto ci sembra che si tratti di semplificare e chiarire il sistema di riscossione, a meno che non si voglia ulteriormente complicare la riscossione come se già non fosse sufficientemente complicata con i sistemi duplici di riscossione attualmente in vigore attraverso l'ACI o gli uffici postali. Quindi mi sembra che questo emendamento dica con chiarezza che la tassa di circolazione regionale è riscossa contestualmente con le stesse modalità stabilite per la tassa statale di circolazione. Per questi motivi mi sembra un emendamento tendente a semplificare e a chiarire, e quindi mi sembra meritevole di essere approvato.

Ugualmente siano favorevoli all'emendamento Romeo 4. 6.

Noi siamo contrari invece all'emendamento Alpino 4. 10, per gli stessi motivi per i quali ci siamo dichiarati contrari all'identico emendamento Principe 4. 16; e siamo contrari all'emendamento Cantalupo 4. 11, presentato dal gruppo liberale quasi al completo, che conferisce immediatamente alle regioni una quota maggiore della tassa di circolazione portando la previsione del 25 per cento, di cui all'ultimo comma dell'articolo, al 50 per cento. Ho avuto l'impressione all'inizio che dovesse esservi qualche errore di stampa nel testo degli emendamenti del gruppo liberale. Mi rendo conto ora che si tratta di una serie di emendamenti che tendono, da un punto di vista regionalista, a migliorare la legge, dando

in sostanza immediatamente maggiori possibilità finanziarie alle regioni. Noi prendiamo atto di questo orientamento contenuto negli emendamenti del gruppo liberale, come abbiamo preso atto della votazione odierna che su un emendamento del gruppo liberale ha visto confluire anche la massa dei voti del gruppo comunista. Prevediamo perciò che la stessa cosa potrà verificarsi per questo tipo di emendamenti nei confronti dei quali, conseguentemente, esprimiamo parere contrario.

SERRENTINO. Prendiamo atto di ciò.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Anche io prendo atto di quanto è accaduto questa mattina e prendo atto di un certo tipo di emendamenti liberali, così come ne deve prendere atto la Camera; e come deve anche prendere atto l'opinione pubblica della presenza in aula di tre o quattro deputati liberali durante la discussione di questa legge. Sono tutte cose di cui bisogna prendere atto nei termini in cui hanno rilievo politico. Prendete perciò un certo tipo di merito, onorevoli colleghi del gruppo liberale, ma non pretendete di avere anche un altro tipo di merito, perché indubbiamente non lo avete. Si tratta di cose di cui bisogna prendere atto: prendiamone atto e non se ne parli più.

Infine, siamo favorevoli agli emendamenti Guarra 4. 7 e Marino 4. 8, e siamo anche favorevoli a tutti i subemendamenti presentati, sui quali, per evitare un'eventuale taccia di ostruzionismo, non starò a soffermarmi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, a nome della maggioranza della Commissione, esprimo parere contrario all'emendamento De Marzio 4. 1.

Parere egualmente contrario esprimo nei confronti dell'emendamento Alfano 4. 2 perché trattasi di emendamento puramente formale.

Per quanto si riferisce agli emendamenti Alpino 4. 9, Alpino 4. 10, Cantalupo 4. 11, presentati dal gruppo liberale, l'emendamento Alpino 4. 9, cui deve essere coordinato il subemendamento Romeo 0. 4. 2, trova contraria la maggioranza della Commissione. Questo emendamento riflette una visione dell'autonomia tributaria delle regioni che non è stata condivisa dalla maggioranza. Non si con-

testa che l'emendamento sia stato proposto nella sede debita, in quanto le norme di cui all'articolo 12 non sono le norme cui si riferisce questo emendamento, quelle fondamentalmente disciplinatrici del tributo, ma le norme di attuazione: tuttavia lo si respinge nel merito, così come si respinge il subemendamento Romeo 0. 4. 2.

Lo stesso dicasi per l'emendamento Alpino 4. 10, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo e comportante l'obbligo dell'integrale ed immediata devoluzione del gettito, perché esso non tiene alcun conto della necessaria gradualità con cui il gettito deve entrare in funzione.

Lo stesso dicasi per l'emendamento Cantalupo 4. 11 e per i subemendamenti che ad esso si riferiscono; intendo parlare dei subemendamenti Nicosia 0. 4. 13, Nicosia 0. 4. 14, Nicosia 0. 4. 15. L'emendamento sostitutivo Cantalupo 4. 11 ribadisce il concetto, qui combattuto, a proposito dell'emendamento Alpino 4. 10.

Gli emendamenti Principe 4. 12, Principe 4. 13, Principe 4. 14, Principe 4. 15 e Principe 4. 16 sono emendamenti presentati dal gruppo socialista; le ragioni del ritiro che sarà fatto in sede di votazione sono state ampiamente e perspicuamente illustrate dall'onorevole Giolitti. Questi emendamenti si giustificano nella valutazione del problema del rapporto regioni-province che è stata presentata dallo stesso onorevole Giolitti. Stralciati da tale visione, evidentemente incontrano il parere contrario della maggioranza della Commissione. In conseguenza del parere contrario sull'emendamento Principe 4. 12, si esprime parere contrario anche per il subemendamento Romeo 0. 4. 3; in conseguenza di quello sull'emendamento Principe 4. 13 si esprime parere contrario anche per il subemendamento Nicosia 0. 4. 7; in conseguenza di quello sull'emendamento Principe 4. 14, si esprime parere contrario anche per i subemendamenti Nicosia 0. 4. 12, Nicosia 0. 4. 10, Nicosia 0. 4. 11 e Romeo 0. 4. 6.

Parere contrario la maggioranza della Commissione esprime anche nei confronti dell'emendamento Delfino 4. 3, che prevede la riduzione dell'aliquota superiore dal 110 al 100 per cento, e nei confronti del subemendamento Romeo 0. 4. 1 che prevede la manovra dal 100 al 105 per cento. Il parere è contrario anche nei confronti dell'emendamento Franchi 4. 4 e dei subemendamenti Romeo 0. 4. 4 e Nicosia 0. 4. 8.

Siamo contrari all'emendamento Pazzaglia 4. 5 ed ai subemendamenti Romeo 0. 4. 5 e

Nicosia 0. 4. 9, poiché trattasi di emendamenti puramente formali.

Siamo contrari all'emendamento Romeo 4. 6, apparendo più che giustificato il fatto che i veicoli in temporanea importazione siano disciplinati da leggi dello Stato.

Il parere è contrario poi, per l'eterogenea disciplina che si propone della fase di entrata in funzione del tributo e della tecnica di ripartizione tra lo Stato e le regioni, anche nei confronti dell'emendamento Guarra 4. 7 e dei relativi subemendamenti Nicosia 0. 4. 16, Nicosia 0. 4. 17; e così pure per l'emendamento Marino 4. 8 ed i relativi subemendamenti Nicosia 0. 4. 18, Nicosia 0. 4. 21, Nicosia 0. 4. 20, Nicosia 0. 4. 19 e Pazzaglia 0. 4. 22.

In conclusione, la maggioranza della Commissione è contraria a tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TANTALO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con le conclusioni del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Voteremo per primo l'emendamento De Marzio 4. 1, soppressivo dell'intero articolo 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento De Marzio 4. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	389
Maggioranza . . . . .	195
Voti favorevoli . . . . .	30
Voti contrari . . . . .	359

(La Camera respinge).

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Bologna	Dagnino	Giovannini
Alboni	Borra	D'Alema	Girardin
Aldrovandi	Borraccino	D'Alessio	Gitti
Alesi	Bortot	Damico	Giudiceandrea
Alessandrini	Bosco	D'Angelo	Gorreri
Alfano	Botta	D'Aquino	Gramegna
Alini	Bozzi	D'Arezzo	Granata
Allegri	Brandi	D'Auria	Granelli
Allera	Bressani	de' Cocci	Granzotto
Allocca	Brizioli	Degan	Grimaldi
Amadei Leonetto	Bronzuto	Del Duca	Guarra
Amendola	Bruni	De Leonardis	Guerrini Rodolfo
Amodio	Busetto	Delfino	Guidi
Andreoni	Caiati	Della Briotta	Gullo
Andreotti	Caiazza	De Marzio	Gullotti
Angrisani	Caldoro	de Meo.	Ianniello
Anselmi Tina	Calveti	De Poli	Ingrao
Ariosto	Calvi	de Stasio	Iotti Leonilde
Armani	Canestrari	Di Giannantonio	Isgrò
Arzilli	Canestri	Di Lisa	Jacazzi
Assante	Cantalupo	di Marino	La Bella
Averardi	Caponi	Di Mauro	Lajolo
Avolio	Capra	Di Nardo Raffaele	La Loggia
Azimonti	Cardia	D'Ippolito	Lamanna
Azzaro	Carenini	Di Primio	Lattanzi
Badaloni Maria	Carrara Sutour	Di Puccio	Lattanzio
Balasso	Carta	Elkan	Lavagnoli
Baldani Guerra	Caruso	Erminero	Lenti
Baldi	Castelli	Fabbri	Leonardi
Ballarin	Castellucci	Fasoli	Levi Arian Giorgina
Barberi	Cataldo	Ferretti	Lezzi
Barca	Cattanei	Fibbi Giulietta	Libertini
Bardelli	Cattaneo Petrini	Finelli	Lizzero
Bardotti	Giannina	Fiorot	Lobianco
Baroni	Cebrelli	Fiumanò	Lodi Adriana
Bartesaghi	Ceccherini	Flamigni	Lombardi Mauro
Bartole	Ceravolo Domenico	Fornale	Silvano
Bastianelli	Ceravolo Sergio	Foscarini	Longoni
Battistella	Ceruti	Foschini	Loperfido
Beccaria	Cesaroni	Foschi	Luberti
Benedetti	Chinello	Fracanzani	Lucchesi
Beragnoli	Cianca	Fracassi	Luzzatto
Bernardi	Cicerone	Franchi	Macaluso
Bertè	Cirillo	Frasca	Macchiavelli
Biagini	Coccia	Fregonese	Macciocchi Maria
Biamonte	Colajanni	Fusaro	Antonietta
Bianchi Fortunato	Colleselli	Galli	Maggioni
Bianchi Gerardo	Compagna	Galloni	Magri
Bianco	Conte	Galluzzi	Malagugini
Bignardi	Corà	Gaspari	Malfatti Francesco
Bima	Corghi	Gerbino	Mammi
Bini	Corona	Gessi Nives	Marchetti
Bo	Corti	Giachini	Marino
Bodrato	Cottone	Giannantoni	Marmugi
Boffardi Ines	Craxi	Giannini	Marocco
Boldrin	Cusumano	Gioia	Marotta
		Giolitti	Marraccini
		Giordano	Marras

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Martelli  
 Martini Maria Eletta  
 Maschiella  
 Masciadri  
 Mascolo  
 Mattalia  
 Mattarella  
 Mattarelli  
 Maulini  
 Mazzarino  
 Mazzola  
 Mengozzi  
 Merenda  
 Merli  
 Meucci  
 Miceli  
 Micheli Filippo  
 Micheli Pietro  
 Milani  
 Miroglio  
 Monaco  
 Monasterio  
 Monti  
 Morelli  
 Morgana  
 Morvidi  
 Musotto  
 Mussa Ivaldi Vercelli  
 Nahoum  
 Nannini  
 Napolitano Francesco  
 Napolitano Giorgio  
 Napolitano Luigi  
 Natta  
 Nenni  
 Niccolai Cesarino  
 Niccolai Giuseppe  
 Nicosia  
 Nucci  
 Ognibene  
 Olmini  
 Orilia  
 Origlia  
 Padula  
 Pagliarani  
 Pajetta Giuliano  
 Palmiotti  
 Palmitessa  
 Pandolfi  
 Pascariello  
 Passoni  
 Patrini  
 Pazzaglia  
 Pellegrino  
 Pellicani  
 Pellizzari  
 Pennacchini  
 Perdonà

Piccoli  
 Pietrobono  
 Pigni  
 Pirastu  
 Piscitello  
 Pisicchio  
 Pisoni  
 Pistillo  
 Pitzalis  
 Pochetti  
 Polotti  
 Prearo  
 Principe  
 Protti  
 Pucci Ernesto  
 Racchetti  
 Radi  
 Raffaelli  
 Raicich  
 Raucci  
 Re Giuseppina  
 Reale Giuseppe  
 Reale Oronzo  
 Restivo  
 Rognoni  
 Romanato  
 Rossinovich  
 Ruffini  
 Russo Carlo  
 Russo Ferdinando  
 Russo Vincenzo  
 Sabadini  
 Sacchi  
 Salizzoni  
 Salomone  
 Salvi  
 Sangalli  
 Santoni  
 Sargentini  
 Sarti  
 Savio Emanuela  
 Scaini  
 Scarlato  
 Schiavon  
 Scianatico  
 Scionti  
 Scipioni  
 Scotoni  
 Scutari  
 Semeraro  
 Senese  
 Sereni  
 Serrentino  
 Servadei  
 Servello  
 Sgarbi Bompani  
 Luciana  
 Sgarlata.

Silvestri  
 Sisto  
 Skerk  
 Sorgi  
 Specchio  
 Speciale  
 Spitella  
 Sponziello  
 Squicciarini  
 Stella  
 Storchi  
 Sullo  
 Tagliaferri  
 Tanassi  
 Tani  
 Tantalo  
 Tarabini  
 Tedeschi  
 Tempia Valenta  
 Terrana  
 Terraroli  
 Todros  
 Toros  
 Tozzi Condivi  
 Traina  
 Traversa

Tremelloni  
 Tripodi Antonino  
 Tripodi Girolamo  
 Trombadori  
 Tuccari  
 Turchi  
 Turnaturi  
 Urso  
 Vaghi  
 Valiante  
 Valori  
 Vassalli  
 Vecchi  
 Vecchietti  
 Vedovato  
 Venturini  
 Venturoli  
 Vespignani  
 Vetrano  
 Vicentini  
 Volpe  
 Zaccagnini  
 Zamberletti  
 Zanibelli  
 Zucchini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Lospinoso Severini
Borghi	Moro Aldo
Bottari	Pedini
Carra	Pica
Cavallari	Pintus
Ciaffi	Romita
Cristofori	Rosati
Evangelisti	Scarascia Mugnozza
Felici	Sedati
Imperiale	Sinesio
Laforgia	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alfano 4. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Turchi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Alfano 4. 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	318
Maggioranza . . . . .	160
Voti favorevoli . . . .	19
Voti contrari . . . . .	299

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aldrovandi	Bignardi
Alesi	Bima
Alessandrini	Bini
Alini	Biondi
Allegri	Bodrato
Allocca	Boffardi Ines
Amadei Leonetto	Boldrin
Amendola	Bologna
Amodio	Borra
Andreoni	Borraccino
Andreotti	Bortot
Angrisani	Botta
Anselmi Tina	Bozzi
Antoniozzi	Brizioli
Armani	Bronzuto
Arzilli	Bruni
Azzaro	Busetto
Badaloni Maria	Caiati
Balasso	Calvetti
Baldi	Calvi
Ballarin	Canestrari
Barberi	Canestri
Barbi	Capra
Bardotti	Cardia
Bartole	Carenini
Battistella	Carta
Beccaria	Caruso
Beragnoli	Castelli
Bernardi	Castellucci
Bertè	Cataldo
Biaggi	Cattaneo Petrini
Biagini	Giannina
Biagioni	Cattani
Biamonte	Cebrelli
Bianchi Fortunato	Ceruti
Bianchi Gerardo	Cervone

Cesaroni	Giolitti
Chinello	Giordano
Ciampaglia	Giovannini
Cianca	Girardin
Ciccardini	Gitti
Cicerone	Correri
Cirillo	Gramegna
Coccia	Granata
Cocco Maria	Granelli
Colleselli	Grimaldi
Compagna	Guadalupi
Corà	Guglielmino
Corghi	Gullo
Corona	Iotti Leonilde
Corti	Iozzelli
Curti	Isgrò
Cusumano	Jacazzi
Dagnino	Lajolo
D'Alema	La Loggia
D'Alessio	Lattanzi
Damico	Lattanzio
D'Aquino	Lauricella
D'Arezzo	Lavagnoli
de' Cocci	Lenti
Degan	Levi Arian Giorgina
Del Duca	Lizzero
De Leonardis	Lobianco
Della Briotta	Lodi Adriana
De Maria	Lombardi Mauro
De Meo	Silvano
De Poli	Longoni
de Stasio	Loperfido
Di Benedetto	Luberti
Di Giannantonio	Lucchesi
Di Lisa	Macchiavelli
Di Nardo Raffaele	Macciocchi Maria
Di Primio	Antonietta
Di Puccio	Magri
Donat-Cattin	Malagugini
Elkan	Malfatti Francesco
Erminero	Malfatti Franco
Ferretti	Mammi
Finelli	Marchetti
Fiorot	Marino
Flamigni	Marocco
Fornale	Marotta
Foscarini	Marraccini
Foschi	Martelli
Fracanzani	Martini Maria Eletta
Fracassi	Maschiella
Franchi	Masciadri
Fregonese	Mascolo
Fusaro	Mattalia
Galli	Mattarella
Galloni	Mattarelli
Galluzzi	Maulini
Giannantoni	Mazza
Gioia	Mazzarino

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Mazzola	Russo Ferdinando
Mengozzi	Salizzoni
Merenda	Salomone
Merli	Salvatore
Meucci	Salvi
Micheli Pietro	Sangalli
Milani	Scaglia
Miroglio	Scaini
Monasterio	Scarlato
Monti	Schiavon
Morelli	Scionti
Morvidi	Scipioni
Musotto	Scotoni
Mussa Ivaldi Vercelli	Semeraro
Nahoum	Senese
Natali	Serrentino
Nicolai Cesarino	Sgarbi Bompani
Ognibene	Luciana
Olmini	Sgarlata
Orilia	Sinesio
Padula	Sisto
Pagliarani	Skerk
Palmiotti	Specchio
Pandolfi	Speciale
Pascariello	Spitella
Passoni	Squicciarini
Patrini	Stella
Pazzaglia	Storchi
Pedini	Sullo
Pellizzari	Tagliaferri
Perdonà	Tanassi
Piccinelli	Tani
Piccoli	Tantalo
Pietrobono	Tarabini
Pigni	Terrana
Pirastu	Terraroli
Pisicchio	Tognoni
Pisoni	Toros
Pistillo	Tozzi Condivi
Pitzalis	Traversa
Pochetti	Tremelloni
Prearo	Tripodi Girolamo
Principe	Trombadori
Protti	Tuccari
Pucci di Barsento	Turchi
Racchetti	Turnaturi
Radi	Urso
Raicich	Vaghi
Rampa	Vecchi
Raucci	Venturoli
Re Giuseppina	Vespignani
Reale Giuseppe	Vicentini
Reale Ortonzo	Vincelli
Restivo	Volpe
Romanato	Zaccagnini
Rossinovich	Zamberletti
Ruffini	Zanibelli
Russo Carlo	Zucchini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Laforgia
Borghi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pica
Cavallari	Pintus
Ciaffi	Romita
Cristofori	Rosati
Evangelisti	Scarascia Mugnozza
Felici	Sedati
Imperiale	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Romeo O. 4. 2 all'emendamento Alpino 4. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo subemendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Turchi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso subemendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Romeo O. 4. 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	318
Maggioranza . . . . .	160
Voti favorevoli . . . . .	31
Voti contrari . . . . .	287

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Alesi
Alboni	Alessandrini
Aldrovandi	Alfano

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Alini	Canestrari	Franchi	Martini Maria Eletta
Allegri	Canestri	Fusaro	Masciadri
Allocca	Cantalupo	Galli	Mascolo
Andreoni	Caponi	Galloni	Mattalia
Andreotti	Carenini	Gaspari	Mattarella
Anselmi	Carrara Sutour	Gerbino	Mattarelli
Antoniozzi	Caruso	Gessi Nives	Mazza
Ariosto	Castelli	Giannantoni	Mazzarino
Armani	Castellucci	Giannini	Mazzola
Assante	Cattanei	Gioia	Mengozzi
Avolio	Cattaneo Petrini	Giordano	Merenda
Azimonti	Giannina	Giovannini	Merli
Azzaro	Cebrelli	Girardin	Meucci
Badaloni Maria	Ceruti	Giudiceandrea	Micheli Pietro
Balasso	Cervone	Gorreri	Milani
Baldani Guerra	Ciampaglia	Gramegna	Miroglio
Baldi	Cianca	Granata	Misasi
Ballarin	Cicerone	Graziosi	Mitterdorfer
Barberi	Cirillo	Greggi	Monaco
Barbi	Cocco Maria	Grimaldi	Monasterio
Bardelli	Colajanni	Guadalupi	Monti
Bardotti	Colleselli	Guarra	Morelli
Baroni	Compagna	Guglielmino	Morgana
Bartole	Corà	Gui	Morvidi
Bastianelli	Corghi	Gullo	Mussa Ivaldi Vercelli
Battistella	Corona	Gullotti	Nannini
Beccaria	Craxi	Ianniello	Napolitano Luigi
Belci	Cusumano	Iozzelli	Natali
Bemporad	Dagnino	Isgrò	Niccolai Cesarino
Benedetti	D'Aquino	La Bella	Niccolai Giuseppe
Beragnoli	D'Arezzo	Lajolo	Nucci
Bernardi	de' Cocci	La Loggia	Ognibene
Bertè	Del Duca	Lamanna	Padula
Biagini	De Leonardis	Lattanzi	Palmiotti
Biagioni	Delfino	Lattanzio	Palmitessa
Biamonte	De Maria	Lauricella	Pandolfi
Bianchi Fortunato	De Marzio	Lezzi	Passoni
Bianchi Gerardo	De Meo	Libertini	Patrini
Bianco	De Poli	Lobianco	Pazzaglia
Bignardi	de Stasio	Lodi Adriana	Pellegrino
Bima	Di Benedetto	Longoni	Pellicani
Bini	Di Giannantonio	Loperfido	Pellizzari
Bo	Di Lisa	Lucchesi	Pennacchini
Bodrato	Di Mauro	Macchiavelli	Perdonà
Boffardi Ines	di Nardo Ferdinando	Maggioni	Piccinelli
Boldrin	Di Primio	Magri	Piccoli
Boldrini	Erminero	Malagugini	Pietrobono
Bologna	Fabbri	Malfatti Francesco	Pigni
Borra	Fasoli	Malfatti Franco	Piscitello
Bosco	Ferretti	Mammi	Pisicchio
Botta	Finelli	Marchetti	Pisoni
Bronzuto	Fiorot	Marino	Pitzalis
Bucciarelli Ducci	Fornale	Marmugi	Pochetti
Busetto	Foscarini	Marocco	Polotti
Buzzi	Foschi	Marotta	Prearo
Caiati	Foschini	Marraccini	Principe
Calvetti	Fracanzani	Marras	Protti
Calvi	Fracassi	Martelli	Pucci Ernesto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Racchetti	Skerk
Radi	Sorgi
Raicich	Speciale
Reale Giuseppe	Spitella
Reale Oronzo	Squicciarini
Roberti	Stella
Romanato	Storchi
Romeo	Sullo
Rossinovich	Tagliaferri
Ruffini	Tanassi
Russo Carlo	Tani
Russo Ferdinando	Tantalo
Russo Vincenzo	Tarabini
Sabadini	Tempia Valenta
Salomone	Terrana
Salvatore	Terraroli
Salvi	Todros
Sangalli	Tognoni
Sargentini	Toros
Savio Emanuela	Tozzi Condivi
Scarlato	Tremelloni
Schiavon	Tripodi Antonino
Scianatico	Trombadori
Scionti	Tuccari
Scipioni	Vaghi
Scotoni	Valiante
Semeraro	Vedovato
Senese	Venturini
Serrentino	Venturoli
Servadei	Vespignani
Servello	Vicentini
Sgarlata	Vincelli
Silvestri	Volpe
Sinesio	Zaccagnini
Sisto	Zanibelli
	Zucchini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Laforgia
Borghi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pica
Cavallari	Pintus
Ciaffi	Romita
Cristofori	Rosati
Evangelisti	Scarascia Mugnozza
Felici	Sedati
Imperiale	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alpino 4, 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Turchi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Alpino 4, 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	382
Maggioranza . . . . .	192
Voti favorevoli . . . . .	164
Voti contrari . . . . .	218

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Baldi
Alboni	Ballarin
Aldrovandi	Barberi
Alesi	Barbi
Alessandrini	Barca
Alfano	Bardelli
Alini	Bardotti
Allegrì	Baroni
Allera	Bartesaghi
Allocca	Bartole
Amasio	Bastianelli
Amendola	Eattistella
Amodio	Beccaria
Andreoni	Belci
Andreotti	Bemporad
Anselmi Tina	Benedetti
Antoniozzi	Bernardi
Armani	Bertè
Avolio	Biaggi
Azimonti	Biagini
Azzaro	Biagioni
Badaloni Maria	Biamonte
Balasso	Bianchi Fortunato
Baldani Guerra	Bianchi Gerardo

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Bianco	Covelli	Girardin	Martini Maria Eletta
Bignardi	Curti	Gitti	Maschiella
Bima	Cusumano	Giudiceandrea	Masciadri
Bini	D'Alema	Gorreri	Mascolo
Bo	D'Alessio	Gramegna	Mattalia
Bodrato	Damico	Granata	Mattarella
Boiardi	D'Aquino	Granelli	Mattarelli
Boldrin	D'Arezzo	Granzotto	Maulini
Bologna	Degan	Graziosi	Mazza
Borraccino	De Laurentiis	Greggi	Mazzarino
Bortot	Del Duca	Guadalupi	Mazzola
Bosco	De Leonardis	Guarra	Mengozzi
Brandi	Delfino	Guerrini Rodolfo	Merenda
Bressani	Della Briotta	Guglielmino	Merli
Brizioli	De Marzio	Guidi	Miceli
Bronzuto	De Meo	Gullotti	Micheli Pietro
Bruni	De Poli	Ianniello	Milani
Bucciarelli Ducci	De Stasio	Ingrao	Minasi
Buffone	Di Benedetto	Iozzelli	Miroglio
Busetto	Di Lisa	Isgrò	Misasi
Buzzi	di Marino	La Bella	Mitterdorfer
Caiati	Di Mauro	Laforgia	Monaco
Calvetti	di Nardo Ferdinando	Lajolo	Monasterio
Calvi	Di Nardo Raffaele	La Loggia	Monti
Canestrari	D'Ippolito	Lamanna	Morelli
Canestri	Di Primio	Lami	Morvidi
Caprara	Di Puccio	Lattanzi	Musotto
Cardia	Elkan	Lattanzio	Nannini
Carenini	Erminero	Lauricella	Napoli
Carrara Sutour	Fabbri	Leonardi	Napolitano Giorgio
Caruso	Ferretti	Levi Arian Giorgina	Napolitano Luigi
Castelli	Fibbi Giulietta	Lezzi	Natali
Castellucci	Finelli	Libertini	Nenni
Cataldo	Fiorot	Lizzero	Niccolai Cesarino
Cattanei	Fiumanò	Lobianco	Niccolai Giuseppe
Cattaneo Petrini	Fornale	Lodi Adriana	Nicosia
Giannina	Foscarini	Lombardi Mauro	Ognibene
Cebrelli	Foschi	Silvano	Olmini
Ceccherini	Fracanzani	Longoni	Orilia
Ceravolo Domenico	Fracassi	Loperfido	Padula
Ceravolo Sergio	Franchi	Luberti	Pajetta Giuliano
Ceruti	Frasca	Lucchesi	Palmiotti
Cervone	Fregonese	Macchiavelli	Palmitessa
Cesaroni	Fusaro	Macciocchi Maria	Pascariello
Chinello	Galli	Antonietta	Passoni
Ciampaglia	Galloni	Maggioni	Patrini
Gianca	Galluzzi	Malfatti Francesco	Pazzaglia
Cicerone	Gaspari	Malfatti Franco	Pedini
Cirillo	Gastone	Mammi	Pellicani
Coccia	Gerbino	Mancini Antonio	Pellizzari
Cocco Maria	Gessi Nives	Marchetti	Pennacchini
Colajanni	Giachini	Marino	Perdonà
Colleselli	Giannantoni	Marmugi	Pica
Compagna	Giannini	Marocco	Piccinelli
Corà	Gioia	Marotta	Piccoli
Corghi	Giolitti	Marraccini	Pietrobono
Corona	Giordano	Marras	Pigni
Cottone	Giovannini	Martelli	Pirastu

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Piscitello	Servadei
Pisicchio	Servello
Pisoni	Sgarbi Bompani
Pistillo	Luciana
Pitzalis	Sgarlata
Pochetti	Silvestri
Polotti	Sinesio
Principe	Sisto
Protti	Skerk
Pucci di Barsento	Specchio
Pucci Ernesto	Speciale
Racchetti	Squicciarini
Radi	Stella
Raich	Sullo
Raucci	Tagliaferri
Re Giuseppina	Tanassi
Reale Oronzo	Tantalo
Reichlin	Tarabini
Restivo	Tedeschi
Roberti	Tempia Valenta
Rognoni	Terrana
Romanato	Terraroli
Romeo	Todros
Romualdi	Tognoni
Rossinovich	Toros
Ruffini	Tozzi Condivi
Russo Carlo	Traina
Russo Ferdinando	Traversa
Russo Vincenzo	Tremelloni
Sabadini	Tripodi Antonino
Salizzoni	Tripodi Girolamo
Salomone	Tuccari
Salvatore	Turchi
Salvi	Turnaturi
Sangalli	Urso
Santoni	Vaghi
Sargentini	Valiante
Sarti	Valori
Savio Emanuela	Vecchi
Scaglia	Vedovato
Scaini	Venturini
Scarlato	Venturoli
Schiavon	Vespignani
Scianatico	Vetrano
Scionti	Vicentini
Scipioni	Vincelli
Scotoni	Zaccagnini
Scutari	Zamberletti
Senese	Zanti Tondi Carmen
Sereni	Zucchini
Serrentino	

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Carra
Borghesi	Cavallari
Bottari	Ciaffi

Cristofori	Pintus
Evangelisti	Romita
Felici	Rosati
Imperiale	Scarascia Mugnozza
Lospinoso-Severini	Sedati
Moro Aldo	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** L'emendamento Principe 4. 12 è stato ritirato.

Conseguentemente decade il subemendamento Romeo 0. 4. 3 ad esso riferito.

Passiamo all'emendamento Romeo 0. 4. 1 all'emendamento Delfino 4. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo subemendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Turchi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso subemendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Romeo 0. 4. 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	326
Maggioranza . . . . .	164
Voti favorevoli . . . . .	27
Voti contrari . . . . .	299

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Amodio
Alboni	Andreoni
Aldrovandi	Andreotti
Alesi	Anselmi Tina
Alfano	Antoniozzi
Alini	Armani
Allegri	Assante
Allocca	Azimonti

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Azzaro	Cattaneo Petrini	Giannantoni	Mazza
Badaloni Maria	Giannina	Giannini	Mazzola
Balasso	Cebrelli	Gioia	Mengozzi
Baldani Guerra	Ceravolo Sergio	Giolitti	Merenda
Ballarin	Ceruti	Giordano	Merli
Barberi	Cervone	Giovannini	Meucci
Bardelli	Cesaroni	Girardin	Micheli Pietro
Bardotti	Chinello	Gitti	Milani
Baroni	Ciampaglia	Giudiceandrea	Minasi
Bartole	Cianca	Gorreri	Miroglio
Battistella	Ciccardini	Gramegna	Monasterio
Beccaria	Cicerone	Granelli	Monti
Belci	Coccia	Graziosi	Morgana
Bemporad	Cocco Maria	Greggi	Mussa Ivaldi Vercelli
Benedetti	Colajanni	Guarra	Nannini
Beragnoli	Colleselli	Guerrini Rodolfo	Napoli
Bernardi	Compagna	Guglielmino	Napolitano Giorgio
Bertè	Corà	Gui	Napolitano Luigi
Biaggi	Corona	Gullo	Niccolai Giuseppe
Biagini	Corti	Gullotti	Nucci
Biamonte	Curti	Ianniello	Ognibene
Bianchi Fortunato	D'Aquino	Isgro	Origlia
Bianchi Gerardo	D'Arezzo	Jacazzi	Orilia
Bianco	de' Cocci	Laforgia	Padula
Bignardi	Del Duca	Lajolo	Palmiotti
Bima	De Leonardis	Lamanna	Palmitessa
Bisaglia	Della Briotta	Lattanzi	Pascariello
Bo	De Maria	Lattanzio	Passoni
Bodrato	De Marzio	Lavagnoli	Pazzaglia
Boffardi Ines	De Meo	Lezzi	Pellegrino
Boiardi	De Stasio	Libertini	Pellicani
Boldrin	Di Benedetto	Lizzero	Pellizzari
Bologna	Di Giannantonio	Lobianco	Pennacchini
Borra	di Nardo Ferdinando	Lodi Adriana	Perdonà
Borraccino	Di Primio	Longoni	Piccinelli
Bortot	Elkan	Luberti	Piccoli
Bosco	Erminero	Lucchesi	Pietrobono
Botta	Fabbri	Macchiavelli	Pigni
Brandi	Ferrari Aggradi	Maggioni	Pirastu
Bressani	Ferretti	Malfatti Francesco	Pisicchio
Brizioli	Finelli	Malfatti Franco	Pisoni
Bronzuto	Fiorot	Mammì	Pistillo
Bruni	Flamigni	Mancini Antonio	Pitzalis
Bucciarelli Ducci	Fornale	Marchetti	Pochetti
Buzzi	Fortuna	Marino	Polotti
Calvetti	Foscarini	Marocco	Protti
Calvi	Foschi	Marotta	Pucci di Barsento
Canestrari	Foschini	Marraccini	Racchetti
Canestri	Fracanzani	Marras	Radi
Caponi	Fracassi	Martelli	Raffaelli
Capra	Franchi	Martini Maria Eletta	Raicich
Carenini	Fusaro	Maschiella	Rampa
Cárolì	Galli	Masciadri	Rauci
Caruso	Galloni	Mascolo	Reale Giuseppe
Castelli	Gaspari	Mattalia	Reale Oronzo
Castellucci	Gastone	Mattarella	Restivo
Cataldo	Gerbino	Mattarelli	Roberti
Cattanei	Gessi Nives	Maulini	Romualdi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Rossinovich	Sullo
Ruffini	Tanassi
Russo Carlo	Tantalo
Russo Ferdinando	Tarabini
Sacchi	Tedeschi
Salizzoni	Terrana
Salomone	Terraroli
Salvatore	Todros
Salvi	Tognoni
Sangalli	Toros
Savio Emanuela	Tozzi Condivi
Scaini	Traversa
Scarlato	Tremelloni
Schiavon	Tripodi Antonino
Scianatico	Tripodi Girolamo
Scionti	Trombadori
Scipioni	Tuccari
Scotoni	Turchi
Scutari	Turnaturi
Semeraro	Urso
Senese	Usvardi
Serrentino	Vaghi
Servello	Valiante
Sgarbi Bompani	Vecchi
Luciana	Venturini
Sgarlata	Venturoli
Simonacci	Vespignani
Sisto	Vetrano
Skerk	Vicentini
Specchio	Vincelli
Speciale	Zaccagnini
Spitella	Zagari
Squicciarini	Zamberletti
Stella	Zanibelli
Storchi	

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti).

Amadeo	Imperiale
Borghesi	Lospinoso-Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Delfino 4. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Delfino 4. 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	319
Maggioranza . . . . .	160
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	296

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Belci
Aldrovandi	Beragnoli
Alesi	Bernardi
Alfano	Bertè
Allegri	Biagioni
Allocca	Biamonte
Amodio	Bianchi Fortunato
Andreoni	Bianchi Gerardo
Andreotti	Bianco
Armani	Bima
Arzilli	Bisaglia
Assante	Bodrato
Azimonti	Boffardi Ines
Azzaro	Boiardi
Badaloni Maria	Boldrin
Balasso	Bologna
Ballarin	Borraccino
Barberi	Bortol
Barca	Bosco
Bardelli	Bressani
Bardotti	Brizioli
Baroni	Bruni
Bartole	Busetto
Battistella	Buzzi
Beccaria	Caiati

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Calvetti	Franchi	Maulini	Romeo
Calvi	Fusaro	Mazzarino	Ruffini
Canestrari	Galli	Mengozzi	Russo Carlo
Canestri	Galloni	Merenda	Russo Ferdinando
Cardia	Gaspari	Merli	Sabadini
Carrara Sutour	Giannantoni	Meucci	Sacchi
Castelli	Giannini	Miceli	Salizzoni
Castellucci	Gioia	Micheli Pietro	Salomone
Cataldo	Giordano	Milani	Salvi
Cattaneo Petrini	Girardin	Minasi	Sangalli
Giannina	Gitti	Monasterio	Sarti
Ceruti	Giudiceandrea	Monti	Savio Emanuela
Cesaroni	Gramegna	Morelli	Scarlato
Chinello	Granata	Morgana	Schiavon
Ciampaglia	Granelli	Morvidi	Scianatico
Ciccardini	Graziosi	Mussa Ivaldi Vercelli	Scionti
Cocco Maria	Greggi	Nahoum	Scipioni
Colajanni	Grimaldi	Nannini	Scotoni
Colleselli	Guarra	Napolitano Luigi	Scutari
Corà	Guerrini Rodolfo	Natta	Senese
Curti	Gui	Niccolai Cesarino	Sereni
D'Alema	Gullo	Niccolai Giuseppe	Serrentino
Damico	Iotti Leonilde	Nucci	Servadei
D'Aquino	Isgrò	Ognibene	Servello
D'Arezzo	La Bella	Olini	Sgarlata
D'Auria	Laforgia	Orilia	Simonacci
de' Cocci	Lajolo	Padula	Sinesio
Degan	La Loggia	Pajetta Giuliano	Sisto
De Laurentiis	Lamanna	Palmitessa	Sorgi
Del Duca	Lezzi	Pandolfi	Specchio
De Lorenzo Giovanni	Lizzero	Pascariello	Spitella
De Maria	Lobianco	Patrini	Sponziello
De Marzio	Lodi Adriana	Pazzaglia	Squicciarini
De Poli	Lombardi Mauro	Pellegrino	Stella
de Stasio	Silvano	Pellicani	Storchi
Di Benedetto	Longoni	Pennacchini	Sullo
Di Giannantonio	Loperfido	Perdonà	Tagliaferri
Di Lisa	Luberti	Pica	Tantalo
di Nardo Ferdinando	Lucchesi	Piccoli	Terrana
Di Primio	Macciocchi Maria	Pietrobono	Terraroli
Di Puccio	Antonietta	Pigni	Tognoni
Elkan	Maggioni	Pirastu	Tozzi Condivi
Erminero	Malfatti Francesco	Piscitello	Traina
Fabbri	Mammi	Pisoni	Tremelloni
Fasoli	Mancini Antonio	Pitzalis	Tripodi Antonino
Ferrari Aggradi	Marchetti	Pochetti	Urso
Fibbi Giulietta	Marino	Polotti	Vaghi
Finelli	Marmugi	Prearo	Valiante
Fiorot	Marocco	Protti	Vecchi
Fiumanò	Marraccini	Racchetti	Venturoli
Flamigni	Martelli	Radi	Vespignani
Fornale	Martini Maria Eletta	Raicich	Vetrano
Foscarini	Masciadri	Raucci	Vicentini
Foschi	Mascolo	Reale Giuseppe	Vincelli
Foschini	Mattarella	Reale Oronzo	Zaccagnini
Fracanzani	Mattarelli	Restivo	Zamberletti
Fracassi		Roberti	Zanibelli
		Romanato	Zucchini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghesi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Principe 4. 13 è stato ritirato.

Conseguentemente decade il subemendamento Nicosia 0. 4. 7 ad esso riferito.

Passiamo all'emendamento Romeo 0. 4. 4 all'emendamento Franchi 4. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo subemendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso subemendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Romeo 0. 4. 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	319
Maggioranza . . . . .	160
Voti favorevoli . . . .	25
Voti contrari . . . . .	294

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Alesi
Alboni	Alfano
Aldrovandi	Alini

Allegrì	Cataldo
Allera	Cattaneo Petrini
Allocca	Giannina
Amodio	Ceravolo Sergio
Andreoni	Ceruti
Andreotti	Cesaroni
Anselmi Tina	Chinello
Ariosto	Ciampaglia
Armani	Cianca
Arzilli	Ciccardini
Assante	Cicerone
Azimonti	Cirillo
Azzaro	Cocco Maria
Badaloni Maria	Colajanni
Balasso	Compagna
Ballarin	Corà
Barberi	Corghì
Bardelli	Corti
Bardotti	Cottone
Baroni	Covelli
Bastianelli	Craxi
Battistella	Curti
Beccaria	d'Aquino
Belci	D'Arezzo
Bemporad	de' Cocci
Bernardi	Degan
Bertè	Del Duca
Biaggi	Delfino
Biagini	Della Briotta
Biamonte	De Maria
Bianchi Fortunato	De Marzio
Bianchi Gerardo	de Meo
Bianco	De Poli
Bignardi	de Stasio
Bima	Di Benedetto
Bisaglia	Di Lisa
Bodrato	di Marino
Boffardi Ines	di Nardo Ferdinando
Boiardi	Di Nardo Raffaele
Boldrin	Di Primio
Borra	Di Puccio
Bortot	Di Vagno
Bosco	Elkan
Bronzuto	Erminero
Bruni	Fabbri
Busetto	Fasoli
Buzzi	Ferretti
Calvetti	Finelli
Calvi	Fiorot
Canestrari	Flamigni
Canestri	Fortuna
Caponi	Foscarini
Capra	Foschi
Carenini	Foschini
Cárolì	Fracanzani
Carrara Sutour	Fracassi
Castelli	Franchi
Castellucci	Fusaro

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Galli  
Galloni  
Gastone  
Gerbino  
Giannini  
Gioia  
Giolitti  
Giordano  
Giovannini  
Girardin  
Gitti  
Giudiceandrea  
Gramegna  
Granelli  
Graziosi  
Greggi  
Guerrini Rodolfo  
Guglielmino  
Gui  
Gullo  
Gullotti  
Ianniello  
Isgrò  
Jacazzi  
La Bella  
Laforgia  
Lajolo  
La Loggia  
Lamanna  
Lavagnoli  
Lezzi  
Libertini  
Lobianco  
Lodi Adriana  
Longoni  
Lucchesi  
Maggioni  
Malfatti Francesco  
Mammì  
Mancini Antonio  
Marchetti  
Marino  
Marocco  
Marotta  
Marraccini  
Marras  
Martini Maria Eletta  
Maschiella  
Masciadri  
Mattarella  
Mattarelli  
Mazzarino  
Mazzola  
Mengozzi  
Merenda  
Merli  
Meucci  
Micheli Pietro

Milani  
Monasterio  
Monti  
Morgana  
Morvidi  
Musotto  
Mussa Ivaldi Vercelli  
Nannini  
Napoli  
Natta  
Niccolai Cesarino  
Niccolai Giuseppe  
Ognibene  
Olmini  
Origlia  
Padula  
Pagliarani  
Pajetta Giuliano  
Palmiotti  
Pandolfi  
Pascariello  
Patrini  
Pazzaglia  
Pellegrino  
Pellicani  
Pellizzari  
Pennacchini  
Perdonà  
Pica  
Piccinelli  
Piccoli  
Pirastu  
Piscitello  
Pisoni  
Pitzalis  
Polotti  
Prearo  
Protti  
Pucci di Barsento  
Pucci Ernesto  
Racchetti  
Radi  
Re Giuseppina  
Reale Giuseppe  
Reale Oronzo  
Restivo  
Romanato  
Romualdi  
Ruffini  
Russo Carlo  
Russo Ferdinando  
Sabadini  
Sacchi  
Salizzoni  
Salomone  
Salvatore  
Salvi  
Sangalli

Sanna  
Sarti  
Savio Emanuela  
Scaini  
Scarlatto  
Schiavon  
Scianatico  
Scionti  
Scipioni  
Scotoni  
Scutari  
Semeraro  
Senese  
Serrentino  
Serrvello  
Sgarbi Bompani  
Luciana  
Sgarlata  
Silvestri  
Simonacci  
Sinesio  
Sisto  
Skerk  
Sorgi  
Speciale  
Sponziello  
Squicciarini

Stella  
Storchi  
Tanassi  
Tantalo  
Tarabini  
Tedeschi  
Terrana  
Terraroli  
Tognoni  
Toros  
Tozzi Condivi  
Traversa  
Tripodi Antonino  
Tripodi Girolamo  
Trombadori  
Truzzi  
Tuccari  
Turnaturi  
Urso  
Vaghi  
Valiante  
Vecchi  
Vicentini  
Vincelli  
Zaccagnini  
Zamberletti

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(Concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helper
Colombo Emilio	

**Annunzio delle dimissioni  
di un sottosegretario di Stato.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 19 gennaio 1970, la seguente lettera:

All'onorevole Presidente  
della Camera dei deputati  
Roma

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto del Presidente della

Repubblica in data 17 gennaio 1970, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottor Luigi Ciriaco De Mita, deputato al Parlamento, dalla carica di sottosegretario di Stato per l'interno.

*Firmato: Mariano Rumor*. (Commenti a destra).

### Deferimenti a Commissioni.

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione:

« Modificazioni alle disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2175).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

*Alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

**CATELLA:** « Prevalenza della destinazione urbanistica nell'utilizzo delle aree » (2173) (con parere della IV e della XI Commissione);

*alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):*

Senatori **DE MARZI** ed altri: « Nuova disciplina dell'affitto di fondi rustici » (testo unificato approvato dal Senato) (2176) (con parere della V Commissione);

*alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):*

Senatori **PERRINO** ed altri: « Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi chimiche » (testo unificato approvato dalla XI Commissione del Senato) (2177);

*alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XI (Agricoltura):*

**LAFORGIA** ed altri: « Unificazione dei servizi della pesca » (2186) (con parere della I Commissione).

Considerato che le proposte di legge d'iniziativa dei deputati Pirastu ed altri: « Norme per la riforma del contratto di affitto di pascolo in Sardegna » (117) e dei deputati Isgrò ed altri: « Modifiche alla disciplina dei contratti

di affitto dei terreni per uso di pascolo in Sardegna » (2161), già deferite alla XI Commissione permanente (Agricoltura) in sede referente, trattano materia contenuta nella proposta di legge dei senatori De Marzi ed altri n. 2176, testé deferita alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura) in sede referente, ritengo che anche le proposte di legge Pirastu ed altri e Isgrò ed altri debbano essere trasferite alle predette Commissioni riunite, in sede referente.

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Nicosia 0. 4. 8 all'emendamento Franchi 4. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo subemendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso subemendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Nicosia 0. 4. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	312
Maggioranza . . . . .	157
Voti favorevoli . . . .	31
Voti contrari . . . . .	281

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Anselmi Tina
Aldrovandi	Ariosto
Alesi	Armani
Alfano	Arzilli
Alini	Azimonti
Allegri	Azzaro
Allocca	Badaloni Maria
Amadei Leonetto	Balasso
Amodio	Baldani Guerra
Andreoni	Baldi
Andreotti	Barberi

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Bardelli	Del Duca	Isgro	Patrini
Bardotti	Della Briotta	Laforgia	Pazzaglia
Bastianelli	De Maria	Lajolo	Pellegrino
Battistella	De Marzio	La Loggia	Pellicani
Beccaria	De Meo	Lamanna	Pellizzari
Belci	De Mita	Lavagnoli	Pennacchini
Benedetti	De Stasio	Leonardi	Perdonà
Bernardi	Di Benedetto	Lezzi	Pica
Bertè	Di Giannantonio	Lizzero	Piccinelli
Biagini	di Marino	Lobianco	Piccoli
Biamonte	di Nardo Ferdinando	Lodi Adriana	Pigni
Bianchi Fortunato	Di Nardo Raffaele	Longoni	Pirastu
Bianchi Gerardo	Di Primio	Luberti	Pitzalis
Bianco	Di Puccio	Lucchesi	Pochetti
Bima	Elkan	Lupis	Polotti
Boffardi Ines	Erminero	Macaluso	Protti
Boiardi	Fabbri	Macchiavelli	Pucci di Barsento
Boldrin	Fasoli	Macciocchi Maria	Racchetti
Boldrini	Ferrari Aggradi	Antoniotta	Radi
Bologna	Ferretti	Maggioni	Raicich
Borra	Fibbi Giulietta	Malagugini	Rauci
Bortot	Finelli	Malfatti Francesco	Re Giuseppina
Bronzuto	Fiorot	Mancini Antonio	Reale Giuseppe
Bruni	Fiumanò	Marchetti	Reale Oronzo
Bucciarelli Ducci	Flamigni	Marino	Reichlin
Buzzi	Fornale	Marmugi	Roberti
Caiati	Fortuna	Marocco	Romanato
Calvetti	Foscarini	Marotta	Romeo
Calvi	Foschi	Marraccini	Romualdi
Canestrari	Foschini	Martelli	Ruffini
Canestri	Fracanzani	Martini Maria Eletta	Rumor
Caponi	Fracassi	Masciadri	Russo Carlo
Capra	Franchi	Mascolo	Russo Ferdinando
Cárolì	Fusaro	Mattarella	Sabadini
Caruso	Galli	Mattarelli	Sacchi
Castelli	Galloni	Mazza	Salizzoni
Castellucci	Gerbino	Mazzarino	Salomone
Cattaneo Petrini	Gessi Nives	Merenda	Salvatore
Giannina	Giannini	Merli	Salvi
Cebrelli	Gioia	Meucci	Sangalli
Ceruti	Giolitti	Micheli Pietro	Santoni
Cesaroni	Giordano	Milani	Scarlato
Ciampaglia	Giovannini	Minasi	Schiavon
Cianca	Girardin	Mitterdorfer	Scianatico
Cicerone	Gitti	Monasterio	Scotoni
Cocco Maria	Giudiceandrea	Monti	Scotti
Colleselli	Gorreri	Morelli	Scutari
Compagna	Gramegna	Musotto	Semeraro
Corà	Granelli	Mussa Ivaldi Vercelli	Senese
Corghi	Graziosi	Napoli	Sereni
Cottone	Greggi	Napolitano Francesco	Servello
Covelli	Grimaldi	Napolitano Luigi	Sgarbi Bompani
Dagnino	Guarra	Niccolai Cesarino	Luciana
D'Aquino	Guerrini Rodolfo	Nicosia	Simonacci
D'Arezzo	Guglielmino	Olmini	Sisto
D'Auria	Gui	Origlia	Sorgi
de' Cocci	Gullo	Palmiotti	Speciale
Degan	Ianniello	Pandolfi	Sponziello

Squicciarini	Truzzi
Stella	Tuccari
Storchi	Turnaturi
Sullo	Urso
Tani	Usvardi
Tantalo	Vaghi
Tarabini	Valiante
Tedeschi	Vecchi
Terrana	Venturini
Terraroli	Venturoli
Todros	Vespignani
Tognoni	Vetrano
Tozzi Condivi	Vicentini
Traina	Zagari
Traversa	Zamberletti
Tripodi Antonino	Zanibelli
Trombadori	

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghini	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

#### Presentazione di disegni di legge.

BOSCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Modificazioni agli articoli 77 e 78 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 »;

« Attribuzioni del personale dirigente degli uffici distrettuali delle imposte dirette ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, il primo in sede referente e il secondo con riserva di stabilirne la sede.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Franchi 4. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Franchi 4. 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 51, terzo comma del regolamento, sospendo per un'ora la seduta.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aldrovandi	Biaggi
Alesi	Biagini
Alini	Biamonte
Allegri	Bianco
Allocca	Bima
Amadei Leonetto	Bisaglia
Amodio	Bodrato
Andreoni	Boffardi Ines
Andreotti	Boldrin
Anselmi Tina	Boldrini
Antoniozzi	Bologna
Armani	Borra
Azzaro	Borraccino
Badaloni Maria	Bortot
Balasso	Botta
Barca	Brizioli
Bardelli	Busetto
Baroni	Buzzi
Bastianelli	Caiati
Battistella	Calvetti
Beccaria	Calvi
Belci	Canestrari
Bemporad	Canestri
Beragnoli	Caponi
Bernardi	Capra

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Carenini	Fusaro	Mazzola	Salomone
Cárolì	Galloni	Mengozzi	Salvatore
Carrara Sutour	Galluzzi	Merenda	Salvi
Caruso	Gastone	Merli	Sangalli
Castelli	Gerbino	Meucci	Sanna
Castellucci	Gessi Nives	Miceli	Santoni
Cataldo	Giannini	Micheli Pietro	Savio Emanuela
Cattaneo Petrini	Gioia	Milani	Scaini
Giannina	Giolitti	Minasi	Scarlato
Cebrelli	Giordano	Miotti Carli Amalia	Schiavon
Ceravolo Sergio	Giovannini	Miroglio	Scianatico
Ceruti	Gitti	Monasterio	Scionti
Cesaroni	Giudiceandrea	Monti	Scipioni
Chinello	Gorreri	Morelli	Scotoni
Ciampaglia	Gramegna	Morgana	Scotti
Cianca	Granelli	Musotto	Scutari
Ciccardini	Graziosi	Mussa Ivaldi Vercelli	Semeraro
Cicerone	Greggi	Nahoum	Sereni
Girillo	Guglielmino	Nannini	Serrentino
Cocco Maria	Gui	Napoli	Servadei
Colleselli	Gullotti	Napolitano Francesco	Sgarlata
Compagna	Ianniello	Napolitano Luigi	Simonacci
Corà	Ingrao	Niccolai Cesarino	Sinesio
Corghi	Isgrò	Ognibene	Sisto
Corti	Laforgia	Oimini	Skerk
Cottone	Lajolo	Origlia	Specchio
Dagnino	La Loggia	Palmiotti	Squicciarini
Damico	Lamanna	Pandolfi	Storchi
D'Arezzo	Lavagnoli	Passoni	Sullo
de' Cocci	Lenti	Patrini	Tagliaferri
Degan	Leonardi	Pellicani	Tanassi
De Laurentiis	Levi Arian Giorgina	Pellizzari	Tani
Del Duca	Lezzi	Perdonà	Tantalo
Della Briotta	Libertini	Pica	Tarabini
De Maria	Lizzero	Piccinelli	Tempia Valenta
De Poli	Lobianco	Piccoli	Terrana
de Stasio	Lodi Adriana	Pigni	Terraroli
Di Benedetto	Longoni	Piscitello	Todros
Di Giannantonio	Lucchesi	Pisoni	Tognoni
Di Lisa	Maggioni	Pistillo	Toros
di Marino	Malagugini	Pitzalis	Tozzi Condivi
Di Mauro	Malfatti Francesco	Pochetti	Traina
Di Nardo Raffaele	Mammi	Polotti	Traversa
Di Primio	Mancini Antonio	Protti	Tripodi Girolamo
Di Puccio	Marchetti	Pucci di Barsento	Tuccari
Erminero	Marmugi	Pucci Ernesto	Turnaturi
Fabbri	Marocco	Racchetti	Urso
Ferretti	Marolta	Radi	Vaghi
Fibbi Giulietta	Marraccini	Raicich	Valiante
Finelli	Marras	Raucci	Vecchi
Flamigni	Martelli	Reale Oronzo	Vecchietti
Fornale	Masciadri	Reichlin	Venturoli
Foschi	Mascolo	Ruffini	Vespignani
Foschini	Mattalia	Rumor	Vetrano
Fracanzani	Mattarella	Russo Carlo	Vicentini
Fracassi	Mattarelli	Russo Ferdinando	Zaccagnini
Frasca	Mazza	Sabadini	Zamberletti
Fregonese	Mazzarino	Sacchi	Zanibelli

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghesi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedali
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

*(La seduta, sospesa alle 20,45, è ripresa alle 21,45).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, insiste nella richiesta di appello nominale per l'emendamento Franchi 4. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Canestrari, insiste nella richiesta di scrutinio segreto per lo stesso emendamento?

CANESTRARI. Sì, signor Presidente.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Franchi 4. 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	385
Maggioranza . . . . .	193
Voti favorevoli . . . .	32
Voti contrari . . . . .	353

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alboni	Boldrin
Aldrovandi	Boldrini
Alesi	Bologna
Alfano	Borra
Alini	Borraccino
Allegri	Bortot
Allera	Bosco
Allocca	Brandi
Amadei Leonetto	Bressani
Amasio	Brizioli
Amodio	Bronzuto
Andreoni	Bruni
Andreotti	Buffone
Anselmi Tina	Busetto
Antoniozzi	Buzzi
Ariosto	Caldoro
Armani	Calvetti
Arzilli	Calvi
Assante	Canestrari
Azimonti	Canestri
Azzaro	Caponi
Balasso	Capra
Baldani Guerra	Cardia
Baldi	Cárola
Ballarin	Carrara Sutour
Barberi	Caruso
Barbi	Castelli
Barca	Castellucci
Bardelli	Cataldo
Bardotti	Cattanei
Baroni	Cattaneo Petrini
Bartole	Giannina
Bastianelli	Cebrelli
Battistella	Ceruti
Beccaria	Cervone
Belci	Cesaroni
Bemporad	Chinello
Benedetti	Ciampaglia
Beragnoli	Cianca
Bernardi	Ciccardini
Bertè	Cicerone
Biaggi	Cirillo
Biagini	Coccia
Biagioni	Cocco Maria
Biamonte	Colajanni
Bianchi Fortunato	Colleselli
Bianchi Gerardo	Compagna
Bianco	Corà
Bignardi	Corghi
Bima	Craxi
Bini	Dagnino
Bisaglia	D'Alema
Bo	D'Alessio
Bodrato	Damico
Boffardi Ines	D'Arezzo
Boiardi	D'Auria

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Degan	Gitti	Mattarelli	Pitzalis
De Laurentiis	Giudiceandrea	Maulini	Pochetti
Del Duca	Gorreri	Mazzarino	Polotti
Delfino	Gramegna	Mazzola	Prearo
Della Briotta	Granata	Mengozzi	Principe
De Maria	Granelli	Merenda	Protti
De Marzio	Graziosi	Merli	Pucci di Barsento
De Meo	Grimaldi	Meucci	Pucci Ernesto
De Mita	Guarra	Micheli Pietro	Querci
De Poli	Guerrini Rodolfo	Milani	Racchetti
De Stasio	Guglielmino	Minasi	Radi
Di Benedetto	Gui	Miotti Carli Amalia	Raffaelli
Di Giannantonio	Gullotti	Misasi	Raicich
Di Lisa	Ianniello	Monaco	Re Giuseppina
di Marino	Iotti Leonilde	Monasterio	Reale Giuseppe
Di Mauro	Isgrò	Monti	Reale Oronzo
di Nardo Ferdinando	La Bella	Morelli	Roberti
Di Nardo Raffaele	Laforgia	Morgana	Rognoni
D'Ippolito	Lajolo	Morvidi	Romanato
Di Primio	La Loggia	Mosca	Romeo
Di Puccio	Lamanna	Musotto	Romualdi
Di Vagno	Lattanzio	Mussa Ivaldi Vercelli	Rossinovich
Donat-Cattin	Lavagnoli	Nahoum	Ruffini
Elkan	Lenti	Nannini	Rumor
Erminerò	Leonardi	Napoli	Russo Carlo
Esposito	Levi Arian Giorgina	Napolitano Francesco	Russo Ferdinando
Fasoli	Lezzi	Napolitano Luigi	Sabadini
Ferrari Aggradi	Lizzero	Natali	Sacchi
Ferretti	Lobianco	Niccolai Cesarino	Salomone
Fibbi Giulietta	Lodi Adriana	Niccolai Giuseppe	Salvi
Finelli	Longoni	Nicosia	Sangalli
Fiorot	Loperfido	Nucci	Sanna
Fiumanò	Lucchesi	Ognibene	Santoni
Flamigni	Lupis	Olmini	Sargentini
Forlani	Luzzatto	Origlia	Savio Emanuela
Fortuna	Macchiavelli	Orilia	Scaglia
Foscarini	Macciocchi Maria	Padula	Scaini
Foschi	Antonietta	Pagliarani	Scarlato
Fracanzani	Maggioni	Pajetta Giuliano	Schiavon
Fracassi	Magri	Palmiotti	Scianatico
Franchi	Malagugini	Pandolfi	Scionti
Frasca	Malfatti Francesco	Pascariello	Scipioni
Fregonese	Malfatti Franco	Passoni	Scotoni
Fusaro	Mammi	Patrini	Scotti
Galli	Mancini Antonio	Pazzaglia	Scutari
Galloni	Mancini Vincenzo	Pellegrino	Semeraro
Galluzzi	Marchetti	Pellizzari	Senese
Gaspari	Marino	Pennacchini	Sereni
Gastone	Marmugi	Perdonà	Serrentino
Gerbino	Marocco	Pica	Servadei
Gessi Nives	Marotta	Piccinelli	Servello
Giachini	Marraccini	Piccoli	Sgarbi Bompani
Giannantonio	Marras	Pietrobono	Luciana
Giannini	Martelli	Pigni	Sgarlata
Giolitti	Maschiella	Pirastu	Simonacci
Giordano	Mascolo	Piscitello	Sinesio
Giovannini	Mattalia	Pisoni	Sisto
Girardin	Mattarella	Pistillo	Skerk

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Sorgi	Tripodi Antonino
Specchio	Tripodi Girolamo
Speciale	Trombadori
Spitella	Tuccari
Sponziello	Urso
Squicciarini	Usvardi
Stella	Vaghi
Storchi	Valiante
Sullo	Valori
Tagliaferri	Vassalli
Tanassi	Vecchi
Tani	Vecchietti
Tantalo	Vedovato
Tarabini	Venturoli
Tempia Valenta	Vespignani
Terrana	Vetrano
Terraroli	Vicentini
Todros	Vincelli
Tognoni	Volpe
Toros	Zaccagnini
Tozzi Condivi	Zagari
Traina	Zamberletti
Traversa	Zanibelli

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Nicosia 0. 4. 9 all'emendamento Pazzaglia 4. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo subemendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso subemendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Nicosia 0. 4. 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	387
Maggioranza . . . . .	194
Voti favorevoli . . . . .	29
Voti contrari . . . . .	358

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Bernardi
Alboni	Bertè
Aldrovandi	Biaggi
Alesi	Biagini
Alfano	Biagioni
Alini	Biamonte
Allegrì	Bianchi Fortunato
Allera	Bianchi Gerardo
Allocca	Bianco
Amadei Leonetto	Bignardi
Amasio	Bima
Amodio	Bini
Andreoni	Biondi
Andreotti	Bisaglia
Anselmi Tina	Bo
Antoniozzi	Boffardi Ines
Ariosto	Boiardi
Armani	Boldrin
Arzilli	Boldrini
Assante	Bologna
Azimonti	Borra
Azzaro	Borraccino
Balasso	Bortot
Baldani Guerra	Bosco
Baldi	Botta
Ballarin	Bressani
Barberi	Brizioli
Barbi	Bronzuto
Barca	Bruni
Bardelli	Buffone
Bardotti	Busetto
Baroni	Buzzi
Beccaria	Caldoro
Eelci	Calvetti
Bemporad	Calvi
Benedetti	Canestrari
Beragnoli	Canestri

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Caponi	D'Ippolito	Laforgia	Morvidi
Capra	Di Primio	Lajolo	Mosca
Cardia	Di Puccio	Lamanna	Musotto
Cárolì	Di Vagno	Lattanzio	Mussa Ivaldi Vercelli
Carrara Sutour	Elkan	Lavagnoli	Nahoum
Carta	Erminero	Lenti	Nannini
Caruso	Esposito	Leonardi	Napoli
Castelli	Fasoli	Lettieri	Napolitano Francesco
Castellucci	Ferrari Aggradi	Levi Arian Giorgina	Napolitano Luigi
Cataldo	Ferretti	Lizzero	Natali
Cattanei	Fibbi Giulietta	Lobianco	Niccolai Cesarino
Cattaneo Petrini	Finelli	Lodi Adriana	Niccolai Giuseppe
Giannina	Fiorot	Lombardi Mauro	Nucci
Cebrelli	Fiumanò	Silvano	Ognibene
Ceravolo Sergio	Flamigni	Longoni	Olini
Ceruti	Fornale	Loperfido	Origlia
Cervone	Fortuna	Lucchesi	Orilia
Cesaroni	Foscarini	Lupis	Padula
Chinello	Foschi	Macchiavelli	Pagliarani
Ciampaglia	Foschini	Maccocchi Maria	Pajetta Giuliano
Cianca	Fracanzani	Antonietta	Palmiotti
Ciccardini	Fracassi	Maggioni	Pandolfi
Cicerone	Franchi	Magri	Pascariello
Cirillo	Frasca	Malagugini	Patrini
Coccia	Fregonese	Malfatti Francesco	Pazzaglia
Cocco Maria	Fusaro	Malfatti Franco	Pellegrino
Colajanni	Galli	Mammi	Pellizzari
Colleselli	Galloni	Mancini Antonio	Pennacchini
Compagna	Galluzzi	Mancini Vincenzo	Perdonà
Conte	Gaspari	Marchetti	Pica
Corà	Gastone	Marmugi	Piccinelli
Corghi	Gerbino	Marocco	Piccoli
Craxi	Gessi Nives	Marotta	Pietrobono
Dagnino	Giannantoni	Marraccini	Pigni
D'Alema	Giannini	Marras	Piscitello
D'Alessio	Giolitti	Martelli	Pisoni
Damico	Giordano	Martini Maria Eletta	Pistillo
D'Angelo	Giovannini	Maschiella	Pitzalis
D'Aquino	Girardin	Mascolo	Pochetti
D'Arezzo	Gitti	Mattalia	Polotti
D'Auria	Giudiceandrea	Mattarella	Prearo
Degan	Gorreri	Mattarelli	Principe
De Laurentiis	Gramegna	Maulini	Protti
Del Duca	Granata	Mazzarino	Pucci di Barsento
Delfino	Granelli	Mazzola	Pucci Ernesto
Della Briotta	Graziosi	Mengozzi	Querci
De Maria	Grimaldi	Merenda	Racchetti
De Marzio	Guarra	Merli	Radi
De Meo	Guerrini Rodolfo	Meucci	Raffaelli
De Mita	Guglielmino	Micheli Pietro	Raicich
De Poli	Gui	Milani	Rauci
De Stasio	Gullotti	Minasi	Reale Giuseppe
Di Benedetto	Ianniello	Miotti Carli Amalia	Reale Oronzo
Di Giannantonio	Imperiale	Misasi	Roberti
Di Lisa	Ingrao	Monaco	Rognoni
di Marino	Iotti Leonilde	Monasterio	Romanato
di Nardo Ferdinando	Isgrò	Monti	Romeo
Di Nardo Raffaele	La Bella	Morgana	Rossinovich

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Ruffini	Stella
Rumor	Storchi
Russo Carlo	Sullo
Russo Ferdinando	Tagliaferri
Russo Vincenzo	Tanassi
Sabadini	Tani
Sacchi	Tantalo
Salomone	Tarabini
Salvi	Tedeschi
Sangalli	Tempia Valenta
Sanna	Terrana
Santoni	Terraroli
Sargentini	Todros
Savio Emanuela	Tognoni
Scaglia	Toros
Scaini	Traina
Scarlato	Traversa
Schiavon	Tripodi Antonino
Scianatico	Tripodi Girolamo
Scionti	Trombadori
Scipioni	Tuccari
Scotoni	Urso
Scotti	Usvardi
Scutari	Vaghi
Semeraro	Valiante
Senese	Valori
Sereni	Vecchi
Serrentino	Vecchietti
Servadei	Vedovato
Servello	Venturoli
Sgarbi Bompani Luciana	Vespignani
Sgarlata	Vetrano
Simonacci	Vetrone
Sinesio	Vicentini
Sisto	Vincelli
Skerk	Volpe
Sorgi	Zagari
Specchio	Zamberletti
Spitella	Zanibelli
Squicciarini	Zucchini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helper
Colombo Emilio	

### Presentazione di un disegno di legge.

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Parificazione dei trattamenti economici per tubercolosi e per malattia ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Romeo 0. 4. 5 all'emendamento Pazzaglia 4. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo subemendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Turchi ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso subemendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Romeo 0. 4. 5.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti)*.

### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	355
Maggioranza . . . . .	178
Voti favorevoli . . . . .	28
Voti contrari . . . . .	327

*(La Camera respinge)*.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aldrovandi	Bressani	De Marzio	Iotti Leonilde
Alesi	Brizioli	de Meo	Isgrò
Alfano	Bronzuto	De Poli	La Bella
Allegri	Bruni	de Stasio	Laforgia
Allocca	Busetto	Di Benedetto	Lajolo
Amadei Leonetto	Buzzi	Di Giannantonio	Lamanna
Amasio	Caiati	Di Lisa	Lattanzio
Amodio	Caldoro	di Marino	Lavagnoli
Andreoni	Calvetti	di Nardo Ferdinando	Lenti
Andreotti	Calvi	Di Nardo Raffaele	Leonardi
Anselmi Tina	Canestrari	D'Ippolito	Lettieri
Antoniozzi	Canestri	Di Primio	Levi Arian Giorgina
Armani	Caponi	Di Puccio	Lizzero
Arzilli	Capra	Donat-Cattin	Lobianco
Assante	Cardia	Elkan	Lombardi Mauro
Azimonti	Carenini	Erminero	Silvano
Azzaro	Cárolì	Esposito	Longoni
Balasso	Carrara Sulour	Fasoli	Loperfido
Baldani Guerra	Carta	Ferrari Aggradi	Lucchesi
Ballarin	Caruso	Finelli	Lupis
Barberi	Castelli	Fiorot	Macchiavelli
Barbi	Castellucci	Fiumanò	Macciocchi Maria
Barca	Cataldo	Flamigni	Antonietta
Bardelli	Cattanei	Fornale	Maggioni
Bardotti	Cattaneo Petrini	Fortuna	Magri
Baroni	Giannina	Foscarini	Malagugini
Bastianelli	Cebreli	Foschi	Malfatti Francesco
Beccaria	Ceravolo Domenico	Foschini	Mammi
Belci	Ceruti	Fracanzani	Mancini Antonio
Benedetti	Cervone	Fracassi	Mancini Vincenzo
Beragnoli	Cesaroni	Frasca	Marchetti
Bernardi	Chinello	Fregonese	Marino
Bertè	Ciampaglia	Fusaro	Marmugi
Biaggi	Cianca	Gaspari	Marocco
Biagini	Ciccardini	Gastone	Marraccini
Biamonte	Cirillo	Gerbino	Marras
Bianchi Fortunato	Coccia	Gessi Nives	Martelli
Bianchi Gerardo	Cocco Maria	Giachini	Martini Maria Eletta
Bianco	Colajanni	Giannini	Maschiella
Bignardi	Colleselli	Giolitti	Masciadri
Bima	Compagna	Giordano	Mascolo
Bini	Conte	Giovannini	Mattalia
Biondi	Corà	Girardin	Mattarella
Bisaglia	Corghi	Gitti	Mattarelli
Bo	Dagnino	Giudiceandrea	Maulini
Bodrato	D'Alema	Gorreri	Mazzarino
Boffardi Ines	D'Alessio	Gramegna	Mazzola
Boiardi	Damico	Granelli	Mengozzi
Boldrin	d'Aquino	Granzotto	Merenda
Boldrini	D'Arezzo	Graziosi	Merli
Bologna	Degan	Grimaldi	Meucci
Borra	De Laurentiis	Guarra	Micheli Pietro
Borraccino	Del Duca	Guerrini Giorgio	Milani
Bortot	Delfino	Guerrini Rodolfo	Minasi
Bosco	Della Briotta	Guglielmino	Misasi
Botta	De Maria	Gullotti	Monasterio
		Ianniello	Monti
		Ingrao	Morgana

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Morvidi	Russo Ferdinando
Mosca	Russo Vincenzo
Musotto	Sabadini
Mussa Ivaldi Vercelli	Sacchi
Nahoum	Salizzoni
Nannini	Salomone
Napoli	Salvi
Napolitano Francesco	Sangalli
Napolitano Luigi	Santoni
Natali	Sargentini
Niccolai Cesarino	Savio Emanuela
Niccolai Giuseppe	Scaglia
Nicosia	Scarlato
Ognibene	Schiavon
Origlia	Scianatico
Orilia	Scionti
Padula	Scipioni
Pagliarani	Scotoni
Pajetta Giuliano	Scotti
Palmiotti	Scutari
Pandolfi	Senese
Pascariello	Serrentino
Passoni	Servadei
Patrini	Servello
Pazzaglia	Sgarbi Bompani
Pellegrino	Luciana
Pellizzari	Sgarlata
Perdonà	Simonacci
Pica	Sinesio
Piccinelli	Sisto
Piccoli	Skerk
Pietrobono	Sorgi
Pigni	Specchio
Piscitello	Spitella
Pisoni	Sponziello
Pistillo	Squicciarini
Pitzalis	Stella
Pochetti	Storchi
Polotti	Sullo
Prearo	Tagliaferri
Principe	Tani
Protti	Tantalo
Pucci di Barșento	Tarabini
Querci	Tedeschi
Racchetti	Tempia Valenta
Radi	Terrana
Raffaelli	Terraroli
Raicich	Tognoni
Raucci	Toros
Reale Giuseppe	Traina
Reale Oronzo	Traversa
Roberti	Tripodi Girolamo
Rognoni	Trombadori
Romanato	Turnaturi
Rossinovich	Urso
Ruffini	Usvardi
Rumor	Vaghi
Russo Carlo	Valiante

Vecchi	Vincelli
Vedovato	Volpe
Venturoli	Zagari
Vespignani	Zamberletti
Vetrano	Zanibelli
Vicentini	Zucchini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghì	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Pazzaglia 4. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Pazzaglia 4. 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	360
Maggioranza . . . . .	181
Voti favorevoli . . . . .	34
Voti contrari . . . . .	326

*(La Camera respinge).*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Bortot	Del Duca	Gullotti
Aldrovandi	Bosco	Delfino	Ianniello
Alesi	Botta	Della Briotta	Ingrao
Alfano	Bressani	De Maria	Isgrò
Allegri	Bronzuto	De Marzio	Laforgia
Allera	Bruni	De Meo	Lajolo
Allocca	Busetto	De Mita	Lamanna
Amadei Leonetto	Buzzi	De Poli	Lattanzio
Amasio	Caldoro	De Stasio	Lavagnoli
Amodio	Calvetti	Di Benedetto	Lenti
Andreoni	Calvi	Di Giannantonio	Leonardi
Andreotti	Canestrari	Di Lisa	Levi Arian Giorgina
Anselmi Tina	Canestri	di Marino	Lizzero
Antoniozzi	Caponi	Di Mauro	Lobianco
Armani	Capra	di Nardo Ferdinando	Lodi Adriana
Arzilli	Cardia	Di Nardo Raffaele	Lombardi Mauro
Assante	Carenini	D'Ippolito	Silvano
Azimonti	Cárolì	Di Primio	Longoni
Azzaro	Carrara Sutour	Di Puccio	Loperfido
Balasso	Carta	Donat-Cattin	Lucchesi
Baldani Guerra	Caruso	Elkan	Macchiavelli
Ballarin	Castelli	Erminero	Macciocchi Maria
Barberi	Castellucci	Esposito	Antonietta
Barbi	Cataldo	Fasoli	Maggioni
Barca	Cattanei	Ferrari Aggradi	Magri
Bardelli	Cattaneo Petrini	Fibbi Giulietta	Malagugini
Bardotti	Giannina	Finelli	Malfatti Francesco
Baroni	Cebrelli	Fiorot	Mammì
Bastianelli	Ceravolo Domenico	Fiumanò	Mancini Antonio
Beccaria	Ceravolo Sergio	Flamigni	Mancini Vincenzo
Belci	Ceruli	Fornale	Marchetti
Benedetti	Cervone	Fortuna	Marino
Beragnoli	Cesaroni	Foscarini	Marmugi
Bernardi	Chinello	Foschi	Marocco
Bertè	Ciampaglia	Foschini	Marotta
Biaggi	Cianca	Fracanzani	Marraccini
Biagini	Ciccardini	Fracassi	Marras
Biamonte	Cicerone	Fregonese	Martelli
Bianchi Fortunato	Cirillo	Fusaro	Martini Maria Eletta
Bianchi Gerardo	Coccia	Gaspari	Maschiella
Bianco	Cocco Maria	Gerbino	Masciadri
Biasini	Colajanni	Gessi Nives	Mascolo
Bignardi	Colleselli	Giachini	Mattarella
Bima	Compagna	Giannini	Mattarelli
Bini	Conte	Giolitti	Maulini
Biondi	Corà	Giordano	Mazzarino
Bisaglia	Corghi	Giovannini	Mazzola
Bo	Dagnino	Girardin	Mengozzi
Bodrato	D'Alessio	Gitti	Merenda
Boffardi Ines	Damico	Giudiceandrea	Merli
Boiardi	D'Angelo	Gorreri	Meucci
Boldrin	D'Aquino	Gramegna	Micheli Pietro
Boldrini	D'Arezzo	Granelli	Milani
Bologna	D'Auria	Granzotto	Minasi
Borra	Degan	Graziosi	Miotti Carli Amalia
Borraccino	De Laurentiis	Guarra	Misasi
		Guerrini Rodolfo	Monasterio
		Guiglielmino	Monti

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Morgana	Russo Carlo
Morvidi	Russo Ferdinando
Mosca	Sabadini
Musotto	Sacchi
Nahoum	Salizzoni
Nannini	Salomone
Napolitano Francesco	Salvi
Napolitano Luigi	Sangalli
Natali	Sanna
Niccolai Cesarino	Santoni
Niccolai Giuseppe	Sargentini
Nucci	Savio Emanuela
Ognibene	Scaglia
Olmini	Scaini
Origlia	Scarlato
Orilia	Schiavon
Padula	Scianatico
Pajetta Giuliano	Scionti
Palmiotti	Scipioni
Pandolfi	Scotoni
Pascariello	Scotti
Patrini	Scutari
Pazzaglia	Senese
Pellegrino	Serrentino
Pellizzari	Servadei
Pennacchini	Servello
Perdonà	Sgarbi Bompani
Pica	Luciana
Piccinelli	Sgarlata
Pigni	Simonacci
Piscitello	Sinesio
Pisoni	Sisto
Pistillo	Skerk
Pitzalis	Sorgi
Pochetti	Specchio
Polotti	Speciale
Prearo	Spitella
Principe	Squicciarini
Protti	Stella
Pucci di Barsento	Storchi
Pucci Ernesto	Sullo
Querci	Tagliaferri
Racchetti	Tani
Radi	Tantalo
Raffaelli	Tarabini
Raicich	Tedeschi
Raucci	Tempia Valenta
Re Giuseppina	Terrana
Reale Giuseppe	Tognoni
Reale Oronzo	Toros
Roberti	Traina
Rognoni	Traversa
Romanato	Tripodi Antonino
Romeo	Tripodi Girolamo
Romualdi	Trombadori
Rossinovich	Turnaturi
Ruffini	Urso
Rumor	Usvardi

Vaghi	Vetrano
Valiante	Vicentini
Valori	Vincelli
Vecchi	Volpe
Vecchietti	Zagari
Vedovato	Zamberletti
Venturoli	Zanibelli
Vespignani	Zucchini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti Principe 4. 14 e 4. 15 sono stati ritirati.

Conseguentemente decadono i subemendamenti Nicosia 0. 4. 12, 0. 4. 10 e 0. 4. 11 e Romeo 0. 4. 6, riferiti all'emendamento Principe 4. 14.

Passiamo all'emendamento Romeo 4. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero.

Sullo stesso emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Canestrari ed altri, nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Romeo 4. 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	347
Maggioranza . . . . .	174
Voti favorevoli . . . .	22
Voti contrari . . . . .	325

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldrovandi	Boldrin	Corà	Girardin
Alesi	Boldrini	Corghi	Gitti
Alini	Bologna	Dagnino	Giudiceandrea
Allegri	Borra	D'Alema	Gorreri
Allera	Borraccino	D'Alessio	Gramegna
Allocca	Bortot	Damico	Granelli
Amadei Leonello	Bosco	D'Aquino	Granzotto
Amasio	Botta	D'Arezzo	Graziosi
Amodio	Brandi	Degan	Guarra
Andreoni	Bressani	De Laurentiis	Guglielmino
Andreotti	Bronzuto	Del Duca	Gullotti
Anselmi Tina	Bruni	Delfino	Ianniello
Antoniozzi	Buzzi	Della Briotta	Isgrò
Armani	Caiati	De Maria	La Bella
Arzilli	Caldoro	De Marzio	Laforgia
Assante	Calveti	de Meo	La Loggia
Azimonti	Calvi	De Mita	Lamanna
Azzaro	Canestrari	De Poli	Lattanzio
Balasso	Canestri	de Stasio	Lavagnoli
Baldani Guerra	Caponi	Di Benedetto	Lenti
Ballarin	Capra	Di Giannantonio	Leonardi
Barberi	Cardia	Di Lisa	Lettieri
Barbi	Caroli	di Marino	Levi Arian Giorgina
Barca	Carrara Sutour	Di Mauro	Lizzero
Bardelli	Carta	di Nardo Ferdinando	Lobianco
Bardotti	Caruso	Di Nardo Raffaele	Longoni
Baroni	Castelli	D'Ippolito	Loperfido
Beccaria	Castellucci	Di Primio	Lucchesi
Belci	Cataldo	Di Puccio	Lucifredi
Benedetti	Cattanei	Donat-Cattin	Macchiavelli
Beragnoli	Cattaneo Petrini	Elkan	Maggioni
Bernardi	Giannina	Erminero	Magri
Bertè	Cebrelli	Esposito	Malagugini
Biaggi	Ceravolo Domenico	Fasoli	Malfatti Francesco
Biagini	Ceravolo Sergio	Ferrari Aggradi	Mammi
Biamonte	Ceruti	Fibbi Giulietta	Mancini Antonio
Bianchi Fortunato	Cervone	Finelli	Mancini Vincenzo
Bianchi Gerardo	Cesaroni	Fiorot	Marchetti
Bianco	Chinello	Fiumanò	Marino
Biasini	Ciampaglia	Flamigni	Marmugi
Bignardi	Cianca	Fornale	Marocco
Bima	Ciccardini	Fortuna	Marotta
Bini	Cicerone	Foscarini	Marraccini
Biondi	Coccia	Foschi	Marras
Bisaglia	Cocco Maria	Foschini	Martelli
Bo	Colajanni	Fracanzani	Maschiella
Bodrato	Colleselli	Fracassi	Masciadri
Boiardi	Compagna	Franchi	Mascolo
		Fregonese	Mattarella
		Fusaro	Mattarelli
		Gaspari	Maulini
		Gastone	Mazzarino
		Gerbino	Mazzola
		Giachini	Mengozi
		Giannini	Merenda
		Giolitti	Merli
		Giordano	Meucci
		Giovannini	Micheli Pietro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

Milani	Sabadini
Minasi	Sacchi
Miotti Carli Amalia	Salizzoni
Misasi	Salomone
Monasterio	Salvi
Monti	Sangalli
Morgana	Sanna
Morvidi	Santoni
Mosca	Sargentini
Nahoum	Savio Emanuela
Nannini	Scaglia
Napoli	Scaini
Napolitano Francesco	Scarlato
Natali	Schiavon
Niccolai Cesarino	Scianatico
Niccolai Giuseppe	Scipioni
Ognibene	Scotoni
Origlia	Scotti
Orilia	Scutari
Padula	Senese
Pajetta Giuliano	Serrentino
Palmiotti	Servello
Pandolfi	Sgarbi Bompani
Pascariello	Luciana
Passoni	Sgarlata
Patrini	Simonacci
Pazzaglia	Sinesio
Pellegrino	Sisto
Pellizzari	Skerk
Pennacchini	Sorgi
Perdonà	Specchio
Pica	Speciale
Piccinelli	Spitella
Piccoli	Squicciarini
Pigni	Stella
Piscitello	Storchi
Pistillo	Sullo
Pitzalis	Tagliaferri
Pochetti	Tani
Polotti	Tantalo
Prearo	Tarabini
Protti	Tedeschi
Pucci di Barsento	Tempia Valenta
Pucci Ernesto	Terrana
Querci	Terraroli
Racchetti	Tognoni
Radi	Toros
Raffaelli	Traina
Raicich	Traversa
Raucci	Tripodi Girolamo
Reale Giuseppe	Trombadori
Reale Oronzo	Tuccari
Roberti	Turnaturi
Rognoni	Urso
Rossinovich	Usvardi
Ruffini	Vaghi
Russo Carlo	Valiante
Russo Ferdinando	Valori

Vecchi	Volpe
Vedovato	Zagari
Venturoli	Zamberletti
Vespignani	Zanibelli
Vetrano	Zucchini
Vicentini	

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Imperiale
Borghi	Lospinoso Severini
Bottari	Moro Aldo
Carra	Pintus
Cavallari	Romita
Ciaffi	Rosati
Cristofori	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Sedati
Felici	Spadola

(concesso nella seduta odierna):

Arnaud	Dell'Andro
Bucalossi	Helfer
Colombo Emilio	

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti Alpino 4. 10 e Principe 4. 16 sono stati ritirati.

Onorevole Serrentino, mantiene l'emendamento Cantalupo 4. 11, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**SERRENTINO.** Lo ritiriamo, signor Presidente, proprio per dimostrare che questo emendamento, aspramente criticato oggi pomeriggio, ha il medesimo significato del successivo emendamento Guarra 4. 7, uno dei cui firmatari è proprio il collega che ha mosso le critiche. Non vi è pertanto motivo che noi manteniamo il nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Decadono così i subemendamenti Nicosia 0. 4. 13, 0. 4. 14 e 0. 4. 15, riferiti all'emendamento Cantalupo 4. 11.

Onorevole Delfino, mantiene l'emendamento Guarra 4. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**DELFINO.** Signor Presidente, lo ritiriamo, come del resto avevamo preannunciato. Credo potrà accadere altre volte che noi ci rendiamo conto dell'opportunità di ritirare nostri emendamenti. Spero che altrettanto faranno, tempestivamente, colleghi di

altri gruppi per impedire che, come è accaduto in precedenti votazioni, sui loro emendamenti si riversino i voti del gruppo comunista. Siccome questa evenienza potrà presentarsi nel corso dell'esame dei successivi articoli, richiamerò a tempo debito, come relatore di minoranza, l'attenzione degli onorevoli colleghi interessati. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Sta bene. Decadono così i subemendamenti Nicosia 0. 4. 16 e 0. 4. 17, riferiti all'emendamento Guarra 4. 7.

Onorevole Delfino, mantiene l'emendamento Marino 4. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**DELFINO.** Lo ritiriamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Decadono così i subemendamenti Pazzaglia 0. 4. 22 e Nicosia 0. 4. 18, 0. 4. 21, 0. 4. 20 e 0. 4. 19, riferiti all'emendamento Marino 4. 8.

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

**TERRAROLI, Segretario,** legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**SERVELLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERVELLO.** Signor Presidente, mi permetto di sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione da me presentata insieme con altri colleghi e che riguarda l'arresto, effettuato a Mosca da parte delle autorità sovietiche, di due giovani italiani rei di aver manifestato in forma che noi riteniamo lecita e della cui sorte nulla ancora si conosce.

Mi auguro che il Governo possa dare tempestivamente una risposta.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro ?

**NATALI, Ministro dei lavori pubblici.** Assicuro che riferirò questa richiesta al Presidente del Consiglio.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 21 gennaio 1970, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);

*e della proposta di legge:*

**INGRAO** ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (*Urgenza*) (1342);

— *Relatori:* Tarabini, *per la maggioranza;* Delfino, *di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione del fondo di solidarietà nazionale (1661);

*e delle proposte di legge:*

**BONOMI** ed altri: Fondo di solidarietà nazionale (59);

**SERENI** ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura (113);

**ROMITA** ed altri: Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture dovuti a calamità atmosferiche (421);

**MONTANTI** ed altri: Istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche (446);

— *Relatore:* De Leonardis.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

**RAFFAELLI** ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

**ABELLI** ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

**ROBERTI** ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore:* De Ponti.

**La seduta termina alle 23,55.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Dott. MANLIO ROSSI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BIAMONTE, GRAMEGNA, GORRERI E DI MARINO.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali serie ed effettive iniziative saranno prese allo scopo di semplificare e quindi sollecitare le concessioni dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto nonché i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Gli interroganti fanno osservare che gli ex combattenti della guerra 1915-18 hanno raggiunto veneranda età per cui se il ritmo di concessione dell'onorificenza in parola continuerà ad essere così lento e complicato ben pochi saranno coloro che potranno avere la soddisfazione di godere dell'attesa concessione faticosamente conquistata attraverso la su richiamata legge.

E, atteso che l'ufficio del Ministero, istituito per il disbrigo delle pratiche per la concessione del vitalizio ai vecchi combattenti, si limita a dare evasive inutili risposte a chi rivolge richieste in ordine allo stato delle pratiche riguardanti gli anziani combattenti o addirittura addebita responsabilità di istruttoria ai comuni di residenza degli aspiranti alla concessione di quanto la legge n. 263 stabilisce, si chiede se non è opportuno ricorrere a mezzi eccezionali al fine di definire subito le pratiche giacenti e magari chiedere una stretta collaborazione con i comuni certamente sensibili al problema che fra l'altro riveste carattere profondamente umano. (4-10162)

**PICCINELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che, a seguito della ristrutturazione dei servizi conseguente all'attuazione delle nuove norme concernenti i turni di lavoro del personale postelegrafonico, in moltissime località la posta viene ad essere distribuita il giorno dopo il suo arrivo, provocando notevoli inconvenienti e sensibile, giustificato malcontento tra le popolazioni interessate;

per conoscere quindi se non ritenga opportuno impartire disposizioni atte a conciliare i diritti del personale con le legittime attese degli utenti. (4-10163)

**MANCINI VINCENZO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se è a conoscenza dello stato di agitazione in corso da parte del personale tutto del magazzino approvvigionamento delle ferrovie dello Stato di Napoli e se e quali iniziative sono state assunte o si ritiene di dover assumere, anche in relazione a precisi impegni presi da funzionari del servizio approvvigionamenti, per venire incontro alle legittime richieste della categoria;

per sapere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare a tutela della libertà e dell'attività sindacale di quei lavoratori, atteso che da parte dei responsabili periferici del predetto magazzino approvvigionamenti sono poste in essere intimidazioni inammissibili, come l'ordine di eseguire prestazioni straordinarie e di attendere allo svolgimento di mansioni superiori a quelle proprie della categoria o della qualifica (per i manovali), con minaccia di sanzioni disciplinari particolarmente severe, dimenticando che lo stato di agitazione del personale dipendente e la conseguente azione sindacale ha tra l'altro ad oggetto appunto l'orario di lavoro, in rapporto ai turni di servizio ed alle prestazioni straordinarie, nonché il riconoscimento di qualifiche corrispondenti alle mansioni abitualmente svolte. (4-10164)

**BOFFARDI INES.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere quali iniziative si intenda adottare per risolvere la vertenza riguardante i funzionari e gli impiegati degli uffici distrettuali delle imposte dirette che ormai da tempo sono in agitazione per l'aggiornamento delle tabelle relative alla riscossione dei « diritti casuali », per il riassetto organico della loro carriera.

L'interrogante invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti onde porre fine a questa incresciosa situazione che provoca riflessi negativi per le finanze degli enti locali e dello Stato. (4-10165)

**BODRATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova l'ufficio dei conti correnti della sede centrale delle poste di Torino; i locali a disposizione di detto ufficio, in cui lavorano circa 150 impiegati, risultano inadeguati all'espletamento delle funzioni e privi di adeguati ser-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

vizi; secondo la protesta dei sindacati (che è stata più volte presentata alle autorità competenti) non è possibile continuare l'attività lavorativa in queste impossibili condizioni ambientali.

L'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti siano allo studio o siano stati adottati per risolvere rapidamente questa situazione. (4-10166)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero dei brevetti di specializzazione, distinto per tipo di specializzazione, rilasciati rispettivamente negli anni 1965 e seguenti fino al 1969, presso l'esercito, la marina, l'aviazione, ai giovani richiamati alle armi e sottoposti al relativo addestramento. (4-10167)

ALESSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in ordine alle disposizioni già emanate per procedere alle operazioni elettorali per il rinnovo delle commissioni provinciali dell'artigianato nell'ambito della regione siciliana, non ritenga opportuno disporre il rinvio ad epoca più opportuna.

E ciò in considerazione della attuale particolare situazione obiettiva nella quale si trovano le singole province e per le difficoltà di ordine vario in cui viene svolto il lavoro delle commissioni provinciali dell'artigianato, in previsione delle prossime elezioni amministrative; elezioni, del resto, che impegnano i vari settori cittadini, creando un clima polemico — come è facile immaginare — ed un gravoso lavoro organizzativo che finirebbe col complicare quello per il rinnovo delle summenzionate commissioni dell'artigianato e delle casse mutue provinciali. (4-10168)

SERVELLO, DELFINO, MARINO, CARADONNA E FRANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se è a conoscenza che nelle graduatorie di avanzamento di carriera con decorrenza 1° gennaio 1970, del personale delle ferrovie dello Stato approvate dalle commissioni centrali di avanzamento, sono stati effettuati ingiustificati scavalcamenti rispetto alle precedenti graduatorie del 1969, che non trovano obiettive giustificazioni negli elementi che vengono presi in esame per il giudizio comparativo dei singoli concorrenti.

In alcuni casi si sarebbe addirittura modificata la graduatoria compartimentale, formu-

lata dai superiori diretti, che meglio conoscono i propri dipendenti, e già approvata dalla commissione locale di avanzamento.

Si citano ad esempio i seguenti casi:

Promozioni a capo stazione superiore:

1) capo stazione principale Girtler Francesco dipendente dalla divisione movimento di Verona, graduato nel 1969 al posto n. 1031, per il 1970 graduato, in un primo momento, al posto n. 391 e successivamente anticipato al posto n. 222;

2) capo stazione principale Montagna Paolino dipendente dalla divisione movimento di Milano, graduato nel 1969 al posto n. 1427, per il 1970 graduato al posto n. 246.

L'elenco potrebbe continuare.

In presenza di tali macroscopiche manipolazioni, che offendono ogni senso di giustizia e portano un profondo avvilitamento in coloro che le subiscono, si chiede al Ministro se non ritenga opportuno sospendere l'esame delle suddette graduatorie da parte del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e disporre un approfondito riesame delle stesse, anche per evitare una infinità di ricorsi, che i danneggiati, circa 1200, certamente presenterebbero al Consiglio di Stato.

(4-10169)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, a seguito dei recenti aumenti dei costi delle costruzioni edilizie, non si ritenga di riesaminare i mutui massimi fissati dalla GESCAL nei mesi scorsi e pervenuti alla conclusione dell'iter burocratico in coincidenza con i suaccennati cospicui aumenti dei costi.

L'interrogante chiede se, in relazione alla legge n. 60 del 14 dicembre 1963 e all'articolo 65 del decreto presidenziale 11 gennaio 1963, n. 1471, non si ritenga di sollecitare la GESCAL per un adeguamento dei mutui ipotecari alla nuova realtà economico-finanziaria.

(4-10170)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere se non ritengano di rivedere prontamente la organizzazione di avvistamento e segnalazione a terra per i naviganti, dotando le attuali strutture — spesso antiquate — di attrezzature moderne e aumentandone, ove del caso, anche il numero e ubicandole in modo tale da rendere efficiente il servizio, le cui deficienze appaiono evidenti dopo la gravissima sciagura della motonave *Fusina*.

(4-10171)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui si portano avanti con tanta lentezza i programmi di completamento dei quartieri popolari.

In modo particolare l'interrogante chiede se i Ministri sono a conoscenza che mentre l'IACP di La Spezia ha provveduto con solerzia alla costruzione del quartiere della « Scorza » per un totale di 2.622 vani e 506 alloggi a 2.500 persone, non si è riusciti ancora a disporre i relativi finanziamenti delle opere che possono dare un volto umano al detto quartiere.

È inconcepibile, ad esempio, che per il Centro sociale la GESCAL ne abbia commissionato il progetto all'IACP di La Spezia sin dal 2 ottobre 1958 e che tale progetto non sia stato ancora realizzato in quanto in attesa delle approvazioni dei due Ministri interessati.

Ed ancora, se sono a conoscenza che per le attrezzature sportive, non essendo stato possibile utilizzare alcun terreno del quartiere GESCAL perché ubicato in collina, la amministrazione comunale di La Spezia ha provveduto, con sensibile sforzo finanziario, all'acquisto di un terreno pianeggiante al lato del quartiere mettendolo a disposizione della GESCAL e provvedendo inoltre alla progettazione delle attrezzature, trasmettendo da oltre un anno tutta la pratica agli uffici centrali GESCAL, che attende ancora l'approvazione della sua deliberazione dai Ministeri competenti. (4-10172)

TODROS, DAMICO, SPAGNOLI, SULOTTO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere, — premesso:

che nel quartiere di Mirafiori Sud, costruito dalla GESCAL a Torino in attuazione del piano decennale attraverso la stazione appaltante IACP di Torino, i lotti terminati due anni fa dalle imprese Borini e Coimpre presentano gravi inconvenienti che costringono le 1.338 famiglie che li occupano a vivere in precarie condizioni igienico-sanitarie (umidità, condense, insufficiente coibenza termica, ecc.);

che si riscontrano pure gravi difetti di costruzione che comportano disagi insostenibili dagli inquilini (crepe, guasti negli impianti, distacco di rivestimenti e pavimenti, difetti nei serramenti, ecc.);

che gli inquilini ed assegnatari hanno deciso di iniziare una azione legale contro la GESCAL, e di sospendere i pagamenti dei canoni all'IACP, versando i corrispondenti importi su conti vincolati sino a che non saranno eliminati gli inconvenienti che rendono gli alloggi abitabili solo con insopportabile disagio; —

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere, sia per accertare eventuali responsabilità, sia per conoscere come sia stato possibile collaudare le opere eseguite, sia per provvedere a tutti quegli interventi necessari a rendere gli alloggi occupabili senza l'enorme disagio attualmente sopportato dagli assegnatari. (4-10173)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia bene informato del disagio che si è determinato fra il personale degli uffici delle imposte dirette per il modo col quale vengono gestite le somme di denaro incassato dagli uffici finanziari tramite i noti « diritti storici casuali ». Infatti mentre i vari uffici finanziari godono di un particolare trattamento, ad esempio quelli del Ministero delle finanze (registro, conservatorie, dogane, ecc.) che oscilla fra le 100 e le 150 mila lire trimestralmente a seconda delle categorie, per gli impiegati degli uffici delle imposte dirette il beneficio è di sole 18-20 mila lire circa. Ovviamente ciò provoca forte disagio e malcontento con deleterie conseguenze sul rendimento, l'armonia nel lavoro e la funzionalità di così importanti uffici statali e pone l'interrogativo del perché debba continuare a sussistere questa strana forma d'imposta a carico di quei cittadini che hanno bisogno di uffici statali e perché poi così differenti trattamenti al personale suddetto.

Per sapere, altresì, se e quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito del riordino delle carriere del personale, relativamente alla categoria dei contabili che nel 1962 venne equiparata a quella dei procuratori, la quale ritiene di subire un trattamento ingiusto nell'espletamento del proprio lavoro (divieto di firma dei concordati, di copertura del posto di capo ufficio, di collocazione nei nuovi ruoli fra quelli di concetto ordinario anziché direttivo, ecc.), quando per la copertura di detti posti sono stati necessari gli stessi titoli di studio e gli stessi esami e che, così facendo, si verrebbe a determinare una eccessiva sperequazione nel trattamento economico del suddetto personale. (4-10174)

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il decreto ministeriale del 26 settembre 1966 in applicazione dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1966, n. 603, nella tabella del prospetto A, indicativa delle materie per cui è ammessa la presentazione di domande per immissione in ruolo di cui alla legge citata, non contempla cattedre per l'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili e femminili.

L'interrogante chiede in particolare se il Ministro non ritenga ciò contrastante non solo con il dettato della legge n. 603, che non esclude tale materia di insegnamento, ma anche con gli interessi didattici stando al fatto che tale materia pure essendo facoltativa (come del resto altre incluse invece nel prospetto A) è però tale da indurre la pubblica amministrazione, con ripetute circolari (essendo tale insegnamento seguito dal 90 per cento degli allievi della scuola media d'obbligo), ad esortare provveditori e presidi a predisporre i relativi strumenti per una efficiente azione didattica delle applicazioni tecniche.

L'interrogante in conclusione chiede di sapere se specie dopo le sperimentazioni eseguite e i risultati acquisiti, non si ritenga opportuno modificare nell'interesse della scuola il prospetto A al decreto ministeriale del 26 settembre 1966 includendo le materie delle applicazioni tecniche maschili e femminili. (4-10175)

BORRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene opportuno, in considerazione che nella provincia di Torino agiscono per 300 comuni solo 120 collocatori, obbligati così ad un lavoro improbo anche per il forte andamento immigratorio in atto nella provincia e per il notevole incremento di attività industriali, specie in certe zone, adeguare tale personale alle aumentate esigenze.

Ciò si ritiene necessario anche per permettere al collocatore di non limitarsi ad essere un puro formulatore di statistiche, ma di poter essere veramente un valido e riconosciuto aiuto al lavoratore che cerca occupazione, anche se la sua attività va certamente inquadrata in un contesto in cui i lavoratori stessi, attraverso le loro organizzazioni sindacali, possano essere maggiormente interessati all'avviamento al lavoro al fine di evitare interessenze indebite. (4-10176)

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda mettere in atto onde accelerare la registrazione presso la Corte dei conti del decreto ministeriale di trasformazione del corso di scienze politiche dell'università di Genova in facoltà autonome e se risponde al vero la notizia secondo cui i filoni di specializzazione, politico, storico e sociologico ed economico del biennio finale della facoltà, non possono essere attuati per mancanza di strutture adeguate. (4-10177)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la Commissione centrale della finanza locale ha ridotto in maniera notevole e inaccettabile il bilancio dell'amministrazione provinciale di Genova e se non ritiene necessari provvedimenti avversi a tale pronunciamento, tenendo inoltre in particolare conto quanto è accaduto nella provincia di Genova in seguito all'inclemenza del tempo in queste settimane, che ha prodotto danni enormi in zone già economicamente depresse e senza sviluppo agricolo per cui il taglio economico effettuato dalla Commissione centrale impedisce alla provincia di provvedere non solo ai bisogni già grandi di quelle popolazioni ma anche agli aiuti in questo momento indispensabili ed inderogabili;

e per conoscere se il Ministro intenda provvedere nel modo più idoneo onde evitare simile defalcazione. (4-10178)

SANTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa secondo cui la turbonave *Enrico C* della flotta dell'armatore Angelo Costa ha lasciato il porto di Genova priva di parte dell'equipaggio, che in ottemperanza allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali del settore era scesa a terra dopo l'imbarco e quali provvedimenti intenda prendere se è esatto che la turbonave suddetta, in dispregio delle norme del codice della navigazione, sia salpata priva di quella parte di marittimi essenziale, a norma di legge, per la sicura traversata della nave. (4-10179)

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere come possa ritenersi conciliabile col dettato

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

costituzionale (articolo 41 della Costituzione: « L'iniziativa economica privata è libera ») quanto previsto dal paragrafo 77 del rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975, ora reso ufficialmente noto dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, il quale configura « la possibilità di acquisto diretto dei farmaci da parte degli enti mutualistici » (quindi extra legge n. 692 del 1955). Fatto che indubbiamente comporterebbe la fine di ogni possibilità di sopravvivenza per tutte le farmacie italiane che operano in qualità di libero esercizio professionale privato, dato che almeno il 90 per cento della popolazione risulta ormai coperto dalla mutualità.

L'interrogante pensa piuttosto di poter ravvisare nel detto enunciato del « Progetto 80 » un facile espediente inteso ad alleggerire l'onere derivante alla mutualità stessa dall'assistenza farmaceutica ed allora esso si permetterebbe di invitare le superiori autorità a voler studiare più validi accorgimenti che, nel rispetto anche dello stesso articolo 42 della Costituzione, tornino a reale vantaggio della generalità. (4-10180)

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere partitamente per ognuno dei torrenti Cerusa - Leiro - Branega - Foce - Varenna - Chiaravagna - Polcevera - Bisagno - Rio Vernazza - Sturla e Nervi, i cui alvei in prossimità delle rispettive foci interessano direttamente l'abitato di Genova:

a quale pubblica amministrazione faccia carico l'onere, e conseguentemente la responsabilità della manutenzione, pulizia e drenaggio dell'alveo, nonché della costruzione delle opere di regolazione del regime idraulico e difesa dei manufatti e dell'abitato;

in quale data siano stati effettuati, per ognuno dei torrenti sopracitati, gli ultimi lavori di manutenzione e per quale importo;

se per ogni torrente sopradetto, come pure per gli altri numerosi rii esistenti nel territorio comunale di Genova nell'abitato, nell'ultimo tratto del loro corso, a mare, esista allo stato attuale una sezione libera di deflusso proporzionata alla massima portata di piena, calcolata secondo le prescrizioni ministeriali in materia;

qualora — come si ha ragione di ritenere — esistano situazioni irregolari e di sostanziale pericolo per la pubblica incolumità, in quale modo, secondo quale programma di spesa ed in quale tempo s'intenda procedere

da parte delle amministrazioni interessate, onde ricreare situazioni che offrano il massimo di garanzia contro il pericolo di allagamenti degli abitati. (4-10181)

**BONEA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i dati relativi al costo complessivo dei giochi della gioventù edizione 1969, organizzati dal CONI.

L'interrogante inoltre desidera sapere in qual modo ed in quale misura siano stati erogati dal CONI i contributi per le spese di organizzazione per ogni singola provincia; se tali contributi siano stati erogati direttamente ai singoli comitati provinciali e se questi ultimi abbiano presentato un rendiconto finale delle spese; infine se sia stato presentato dal CONI un bilancio consuntivo suddiviso per ogni provincia, così come è stato fatto con una ricca pubblicazione per il settore tecnico. (4-10182)

**VENTURINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali sia stato escluso il comune di Subiaco dalle provvidenze stabilite con decreto n. 313 della *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 1969, con il quale si autorizza la spesa per gli interventi nelle zone colpite da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche avvenute nel 1969.

L'interrogante chiede come il Ministro intenda riparare a tale anomalia, tenuto conto che il comune di Subiaco rientra perfettamente nelle condizioni fissate dal decreto-legge medesimo, essendo stato colpito in larghe zone del suo territorio: da quella del Vignola a quella di Basili, di Valle Papa, di Canali, ecc. (4-10183)

**MINASI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende disporre che la distribuzione ed il ritiro della corrispondenza nelle frazioni e borgate del comune di Palmi Calabria avvengano quotidianamente e non a giorni alterni, per come ha chiesto in data 11 novembre 1969 quel sindaco e per come centinaia di cittadini pretendono e per ottenere ciò hanno indirizzato un esposto con un centinaio di firme al Ministero.

Essi dichiarano di essere cittadini con eguali diritti degli altri ed hanno ragione e sono decisi ad insistere tenacemente rifiutandosi di subire delle conseguenze negative perché implicitamente considerati cittadini di seconda categoria. (4-10184)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere se all'inizio degli anni '70 intendono considerare specifiche situazioni di secolare, assoluto abbandono in cui vivono piccoli centri del Mezzogiorno e particolarmente della Calabria, come Pardesca, frazione di Bianconovo.

In quella frazione di 800 abitanti tutto è fermo da oltre 50 anni; quegli abitanti vivono in catapecchie insieme alle bestie, le strade interne in parte sono delle pozzanghere ove il fango si mescola con il letame, senza fogne, senza acqua e la condotta dell'acquedotto di Bianco passa a 130 metri dal serbatoio di Pardesca, vuoto, né quella amministrazione sa ritrovare la lena di provvedere all'acquisto ed alla collocazione di 130 metri di tubi; le 5 classi elementari sono collocate in tre locali privati, antigienici, senza gabinetto, senza acqua, senza riscaldamento; il comune paga il medico condotto e l'affitto dell'alloggio, ma non trova motivo per impedire che questi risieda e pernotti a Bianco, né inconvenienti gravi verificatisi, né le proteste di quella popolazione valsero a smuovere la amministrazione comunale; manca la levatrice, nonché l'ufficio postale e, fra l'altro, i vecchi pensionati della previdenza sociale devono portarsi a Bianconovo per riscuotere la pensione.

La legge urbanistica viene impunemente violata nell'ambito del comune, ma l'amministrazione trova in Pardesca la volontà e lo zelo del rispetto della legge, per cui colpisce anche i poveri emigrati, che ritornati con i loro piccoli risparmi tendono a costruirsi un tetto che li salvaguardi dalle intemperie. E perché non appaia inesorabile a quella popolazione di dover ricorrere alla violenza per richiamare l'attenzione dello Stato sulle loro condizioni di assoluto abbandono se intendano intervenire onde avviare a soluzione i problemi sopra ricordati e nel contempo disporre un'inchiesta per quanto riguarda il rispetto della legge urbanistica. (4-10185)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che il fondatore dei corsi professionali CISO-ANAP, Don Benatti di Carpi, detto il prete miliardario del Calambrone, la cui attività è stata al centro dell'attenzione nazionale per avere trasformato una associazione per ragazzi sventurati in una in-

dustria fiorente e redditizia è, notoriamente, un sostenitore aperto e dichiarato della corrente democristiana Forze Nuove. (4-10186)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, in ordine a quanto a suo tempo dichiarato da un Presidente del Consiglio per cui il giornale *Il Giorno* è di proprietà di un ente statale quindi pagato dal contribuente italiano, quali sono gli emolumenti percepiti, comprensivi di tutto, dal giornalista Giorgio Bocca. (4-10187)

TRAINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali disposizioni la signorina Giovanna Marzo direttrice didattica del 1° circolo elementare di Vittoria (Ragusa) da diversi anni obbliga con apposite circolari gli insegnanti a richiedere agli alunni il versamento di lire 500 *pro capite* in favore della cassa scolastica.

Se è a conoscenza che le somme così raccolte vengono spese per scopi non consentiti ed extrascolastici.

Se risponde a verità che con le dette somme la detta direttrice ha pagato, tra l'altro, in questi ultimi anni:

- 1) una lapide alla memoria di Papa Giovanni XXIII;
- 2) l'acquisto di pergamene, medaglie ed altro da consegnare agli insegnanti che andavano in congedo;
- 3) le spese dei trattenimenti offerti in occasione del collocamento a riposo degli insegnanti anziani;
- 4) messe in suffragio di defunti estranei alla scuola, tra i quali è da annoverare il cognato dell'ispettore scolastico in carica a Ragusa, professor Zacco;
- 5) un contributo di lire 50.000 al sacerdote Ciancio per l'affitto di un locale per due sole sere adibito alla sfilata di bambini in maschera nel corso del carnevale;
- 6) l'acquisto di corone di fiori per funerali di persone estranee alla scuola;
- 7) l'acquisto di un salottino per l'ufficio di direzione del valore di lire 300.000;
- 8) l'acquisto di cornici per quadri per l'ammontare di lire 60.000.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se è legittima la richiesta fatta con circolare dalla suddetta direttrice agli alunni di pagare lire 500 per assistere alle proiezioni sco-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

lastiche, escludendo dalle proiezioni i bambini che non avevano potuto versare il tributo.

Chiede infine di sapere se risponde a verità quanto denunciato in un esposto al signor Provveditore agli studi di Ragusa e per conoscenza inviato a codesto Ministero in data 8 settembre 1969 dall'insegnante Cultrera Domenico e cioè che i bambini che non hanno voluto o potuto versare le 500 lire di cui sopra, sono stati esclusi dalla frequenza del doposcuola statale.

Di fronte alla gravità dei fatti sopra elencati (aderendo così alla richiesta del Ministro fatta agli onorevoli Bini, Bronzuto ed altri avente analogo oggetto), l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare nei confronti della direttrice che così apertamente ha violato le leggi, i regolamenti e le circolari ministeriali. (4-10188)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quanti dei 30.650 milioni stanziati nello stato di previsione delle spese del Ministero della pubblica istruzione per il 1970 ai capitoli 1402, 1702, 1802, 1862, 2037 e 2103 (spese per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici, compresi quelli audiotelevisivi per le scuole elementari, istituti magistrali, scuole medie, licei classici, scientifici, istituti tecnici, licei artistici), vanno a finire nelle casse della RAI-TV. (4-10189)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministro, messo dinanzi alla scelta di aiutare in Pisa una azienda che si trovava (e si trova) a dover ereditare le conseguenze della fuga da Pisa della società Marzotto, che ha messo sul lastrico 800 lavoratori, e una cooperativa, ha preferito andare incontro, con 200 milioni in ordine alla legge n. 1470, alla cooperativa « Genovali » dal cui seno, per iniziativa di un suo ex presidente e altri soci, in situazione poco chiara, ha preso vita un'altra azienda esercitante la stessa attività vetraria, dimostrando con ciò di non essere affatto una cooperativa in crisi se i suoi ex soci trovano mezzi, non solo tecnici ma finanziari, per metter su una attività simile;

per sapere quale tipo di indagine il Ministero svolge quando deve decidere di concedere detti finanziamenti. (4-10190)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, al fine di dare la maggiore garanzia possibile di serenità e di obiettività di giudizio agli esami in corso per l'assunzione di personale presso le sedi locali dell'INPS, presso le quali sono state già sostenute le prove scritte nel periodo dal 1° al 4 novembre 1969, non si ritenga di dovere sospendere la decisione di tenere ora gli esami orali in sede regionale e di proseguire nel sistema sinora seguito, e ciò anche in considerazione del fatto che, per voci provenienti da fonti solitamente informate, le scelte appaiono essere già state operate in sede centrale. (4-10191)

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione dell'importanza fondamentale dei rapidi collegamenti stradali per ogni programma di sviluppo economico e sociale e che, in particolare, la soppressione del casello provvisorio di Canosa ha costretto tutto il traffico da e per la Puglia settentrionale ad accedere alla autostrada o dal casello di Canosa o da quello di Cerignola con le ben note dannose conseguenze sia per quanto riguarda i collegamenti di Bari con il nord e con la statale Adriatica, non si ritenga indispensabile la istituzione, sull'autostrada Bari-Napoli, di un casello provvisorio sull'innesto con l'autostrada Adriatica, collegato o alla Canosa-Cerignola oppure alla Cerignola-San Ferdinando. (4-10192)

DE MARZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente ai precisi impegni assunti e alle promesse formulate, non si è ancora provveduto alla installazione, a Cagnano Varano, della nuova antenna indispensabile per la eliminazione dei disturbi degli apparecchi di ricezione, e al potenziamento di quella esistente a Monte Devio. (4-10193)

FORNALE, FUSARO E CAVALLARI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che da parte di molti uffici imposte dirette locali sono stati eseguiti nel dicembre 1969 degli accertamenti per il pagamento di imposte di ricchezza mobile presso gli ospedali per gli anni 1965, 1966, 1967.

Poiché è ben nota la situazione economica di estremo disagio di numerosissimi ospedali che a causa del forte ritardo del pagamento delle rette da parte dei maggiori enti mutualistici, sono costretti a pagare il personale ed i fornitori con scoperti di cassa concessi da Istituti di credito ad interesse elevato, non si comprende come il Ministero delle finanze pretenda di reperire denaro presso enti pubblici con bilanci in passivo, obbligati giustamente dalla legge ad accogliere chiunque si presenti per essere curato senza però ricevere il pagamento della prestazione da parte degli enti mutualistici a loro volta in difficoltà finanziarie.

Gli interroganti ricordano che le Commissioni centrali delle imposte dirette hanno accolto già negli scorsi anni alcuni ricorsi di ospedali che erano stati tassati. Pertanto chiedono se non sarebbe equo che il Ministero delle finanze desse disposizioni per la sospensione di detti accertamenti tenendo anche conto che la legge n. 130 dell'aprile 1968 prevede per gli enti ospedalieri l'esenzione dal pagamento delle tasse. (4-10194)

**CICERONE, DI MAURO, ESPOSTO E SCIPIONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia l'orientamento del Ministro e se non intenda intervenire in ordine alla situazione creatasi alla Medipharm di Scoppito (L'Aquila) dove i lavoratori sono stati costretti ad occupare lo stabilimento dal 14 gennaio 1970 per ottenere il pagamento del salario di novembre e dicembre 1969, la 13<sup>a</sup> mensilità e per la sicurezza del lavoro. (4-10195)

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso:

che, a quanto risulterebbe, le norme per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente, reduci dalla prigionia di guerra nell'ultimo conflitto mondiale e già raggiunti dal turno di avanzamento durante la loro prigionia, ma non promossi appunto perché in aspettativa per cattività, sarebbero le seguenti:

legge 17 febbraio 1942, n. 151 (articolo 5 riferito agli articoli 33 e 34 legge n. 370/1940);

legge 27 aprile 1942, n. 499 (articoli 3 e 4); decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378 (articolo 7);

decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 894 (articolo 1); decreto le-

gislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1946, n. 518 (articolo 1);

decreto-legge 17 aprile 1948, n. 765 (articolo 1); legge 5 gennaio 1950, n. 43 (articolo 1);

che, in base a tali disposizioni, l'aspettativa per prigionia determinò una vacanza nel ruolo, e che si stabilì spettasse almeno una promozione da conferirsi anche in eccedenza (cioè quando non sussistessero vacanze) agli ufficiali suindicati, immediatamente al rimpatrio (qualora dichiarati esenti da specifiche responsabilità pel fatto della prigionia), però con l'anzianità del già conseguito turno di avanzamento, e, quindi, a tutti gli effetti giuridici ed economici retroattivi: come se fossero stati promossi a suo turno; -

in qual modo si sia regolata, al riguardo, l'amministrazione della difesa, nei suoi già diversi e poi riuniti dicasteri della guerra, della marina e dell'aeronautica e precisamente, in particolare:

1) se abbia attuato le riportate norme di legge, così come esse sono enunciate, e perciò senza valersi né di facoltà discrezionali per negare la promozione, né di peculiari criteri ostativi, come ad esempio quello di condizionare il conferimento della retroattiva promozione (ovvero ricostruzione di carriera) al fatto di una avvenuta pretermissione a danno dell'ufficiale già prigioniero, pretermissione che era invece richiesta per una seconda promozione;

2) se abbia negato la promozione quando non fossero già stati promossi pari grado meno anziani dell'ufficiale interessato (già prigioniero di guerra), o perché non ancora raggiunti dal turno di avanzamento o perché non vi fossero nel ruolo ufficiali pari grado meno anziani promovibili (mentre tutti i pari grado più anziani fossero stati promossi, in quanto non prigionieri);

3) se abbia considerato che potesse costituire una specie di privilegio o di premio la promozione, all'atto del rimpatrio e con efficacia retroattiva, a favore dell'ufficiale già prigioniero e raggiunto dal turno di avanzamento, durante la prigionia e, al suo rientro, discriminato;

4) se per conferire tale promozione abbia preteso si dimostrasse che all'epoca del raggiunto turno di avanzamento esistessero vacanze nel ruolo, malgrado il disposto delle norme di legge sulla promozione in eccedenza riassorbibili alla prima vacanza;

5) se, infine, per concedere la promozione ad un ufficiale ex prigioniero, abbia prima

considerato la ipotesi per cui l'interessato sarebbe stato promosso, oppur no, se fosse stato in servizio, anziché in aspettativa per prigionia. (4-10196)

BALDI, CERUTI, MIROGLIO, BARTOLE, AMODIO, DE STASIO, SISTO, BOTTA, BALASSO, MONTI, ANDREONI, VAGHI, SANGALLI, CALVETTI, NANNINI, DAGNINO, STELLA, SCHIAVON, MAGGIONI, BIMA, LOBIANCO, ISGRÒ, AZZARO, ALLEGRI e TRAVERSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, perdurando dal 9 dicembre 1969 lo sciopero a tempo indeterminato del personale degli uffici delle imposte dirette, tenuto conto delle gravi conseguenze che si verificano a danno dell'erario a causa della mancata definizione degli accertamenti, sia a conoscenza del grave disagio e della viva preoccupazione dei comuni, province e camere di commercio per la mancata riscossione delle sovrimposte ed addizionali della rata di febbraio.

Se, a quanto pare, tale mancata riscossione dovesse verificarsi anche per la rata di aprile la situazione dei citati enti locali diventerebbe insostenibile; infatti questi si troverebbero nella impossibilità di fronteggiare i più urgenti impegni di cassa per il pagamento degli stipendi al personale dipendente, delle rate dei mutui in corso nonché per gli anticipi o saldi ai fornitori.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere:

a) quali provvedimenti il Ministro intende adottare per sanare una così grave situazione e quali iniziative sono state intraprese e quale atteggiamento viene assunto nei confronti delle richieste e dell'azione in atto da parte del personale delle imposte dirette, personale che svolge funzioni tanto delicate e di particolarissimo rilievo;

b) se corrisponde a verità che il trattamento economico goduto fino ad ora dai citati dipendenti statali è fra i più bassi tra gli appartenenti alla medesima amministrazione finanziaria, nonostante l'altissima qualità e quantità del lavoro svolto e del delicatissimo ruolo che andranno ad assumere, del senso di responsabilità e dell'impegno che dovranno porre in vista della riforma tributaria. (4-10197)

MARIANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro*

*dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde al vero che l'impresa ingegner Osvaldo Salsiccia di Tagliacozzo (L'Aquila) è rimasta aggiudicataria ed ha effettuato lavori di bonifica e copertura del fiume Imele e bonifica del Rio Poggio Filippo-Valle Bona per un importo di circa 600-700 milioni;

se risulta agli interroganti che il fratello dell'ingegner Osvaldo Salsiccia, ingegner Domenico Salsiccia, quale funzionario dell'Ente Fucino di Avezzano (Ente appaltante dei lavori) ha le mansioni di capo servizio della sezione idraulica, che esercita il controllo dei prezzi, delle aggiudicazioni e della esecuzione dei lavori;

se non ritengano tale fatto di estrema gravità e tale da determinare una seria inchiesta amministrativa, che accerti la regolarità di tutte le operazioni. (4-10198)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che, presso la scuola media « Vivona » di Palermo, la cattedra di spagnolo tenuta fino al 30 settembre 1969, per un totale di 13 ore, dall'insegnante di ruolo titolare signora Mattia, non è stata assegnata, per l'anno scolastico 1969-70, alla maestra di ruolo abilitata signora Toscano Vincenza Chiarello, che ne aveva diritto, ma invece è stata assegnata ad un professore laureato e non abilitato. E ciò con la motivazione che trattasi di cattedra teorica e non pratica.

L'interrogante desidera conoscere i motivi per cui la Commissione degli incarichi, nonostante che, sul *Bollettino ufficiale* della Pubblica istruzione n. 12 del 20 marzo 1969 con decorrenza 1° ottobre 1967, per la scuola media « Vivona » di Palermo, fosse confermata l'esistenza di una cattedra, ha considerato per l'anno 1969-70 per la scuola « Vivona » solo l'esistenza di 13 ore.

L'interrogante chiede di conoscere infine se il Ministro è a conoscenza del ricorso avanzato dall'insegnante abilitata Toscano Vincenza Chiarello, in data 1° novembre 1969, contro le decisioni adottate dalla commissione dei ricorsi di Palermo in merito all'assegnazione delle cattedre e degli spezzoni di spagnolo nelle scuole medie di detta città e per la rettifica dell'elenco dei posti disponibili per il conferimento di incarichi di lingua spagnola mediante la integrazione di tutte le cattedre previste nelle tabelle organiche del personale della scuola media, approvate con decreto ministeriale.

Poiché la maestra di spagnolo signora Toscano è l'unica abilitata della graduatoria di Palermo a cui non è stata assegnata né cattedra né nomina, che dia diritto al trattamento di cattedra, per quanto siano rimaste disponibili per lei, all'atto dell'assegnazione delle cattedre (le discusse 13 ore della scuola media « Vivona », più tre ore della scuola media « Cesareo » più tre ore dell'istituto tecnico « Parlatore »), ore, assegnate poi ai laureati non abilitati, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda disporre una ispezione per accertare le eventuali possibili irregolarità e disporre adeguatamente.

(4-10199)

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi gli artigiani di Marsala, di Trapani e di altre zone della provincia, che pure sono stati colpiti dalle calamità naturali dell'autunno 1968, non hanno potuto godere del contributo di cui alla legge n. 1232 del 1968 e quali iniziative intenda prendere perché i suddetti lavoratori possano usufruire dei benefici previsti di legge.

(4-10200)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se nel piano di ammodernamento delle ferrovie è previsto lo spostamento a monte della linea interessante l'intero territorio del comune di Ospedaletti (Imperia), fermo il mantenimento della stazione, per l'importanza che ha sia per il traffico passeggeri che merci.

In caso positivo, l'interrogante chiede se è intendimento delle ferrovie lasciare a disposizione del comune l'attuale sede, indispensabile per il rilancio del turismo estivo, oggi ridotto dalla mancanza di una idonea spiaggia.

(4-10201)

BOFFARDI INES E DAGNINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano state diramate le istruzioni ministeriali in appoggio alla nuova legge sull'edilizia scolastica.

Alcune delle innovazioni in essa contenute sono indubbiamente di grande rilievo ai fini soprattutto della maggior celerità che, giustamente, si è inteso imprimere alle procedure.

Gli interroganti pensano tuttavia non sia da escludere, nell'applicazione delle nuove norme, l'insorgere di perplessità da parte degli uffici periferici statali e degli enti locali in-

teressati alle varie pratiche di edilizia scolastica. Ciò potrebbe determinare rallentamenti e diminuire l'efficacia delle innovazioni volute dal Governo.

Si chiede che vengano sollecitamente elaborate e diramate chiare istruzioni sulla applicazione delle nuove norme, specie nei riguardi delle pratiche, più urgenti ed importanti, che erano già state avviate con la precedente legge e non ancora perfezionate.

(4-10202)

BOFFARDI INES E DAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della preoccupazione degli abitanti della zona di Bolzaneto (Genova) in merito alle ventilate intenzioni di sopprimere l'ospedale Pastorino della delegazione, come ente autonomo per farne un centro chirurgico e di pronto soccorso aggregato all'ospedale Celestia di Rivarolo.

L'ospedale di Bolzaneto anche se piccolo è dotato di organici regolari, di servizi efficienti, di attrezzature moderne e di un bilancio sano che gli hanno sempre consentito di svolgere una assistenza piena e completa, apprezzata da tutti a beneficio di 40 mila persone.

L'apposita commissione provinciale di studio formata nel 1967 dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello della sanità aveva già previsto per Bolzaneto la necessità di ingrandimento dell'ospedale da 100 a 175 posti-letto.

Detto ospedale ha i requisiti per essere classificato « ospedale zonale ».

Gli interroganti chiedono notizie sugli orientamenti o sulle eventuali decisioni del comitato regionale per la programmazione ospedaliera circa la sua classificazione.

(4-10203)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che la Giunta municipale di Reggio Calabria, in data 11 novembre 1969, con delibera n. 3535, ha deciso di reinvestire le somme ricavate dalla vendita degli alloggi del patrimonio edilizio comunale, messi a riscatto sulla base delle leggi in vigore, con destinazione « a miglioramento dei beni immobiliari del comune, nonché a nuove costruzioni »;

2) quali interventi urgenti intenda adottare allo scopo di impedire che la suddetta delibera abbia corso, poiché essa è in contrasto col disposto dell'articolo 21 del decreto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, laddove si stabilisce che le somme ricavate dalle operazioni di riscatto vanno versate al Ministero dei lavori pubblici per la costituzione di apposito conto presso la Cassa depositi e prestiti a favore degli enti interessati e con destinazione per la costruzione di nuovi alloggi, secondo programmi da sottoporre al controllo dello stesso Ministro dei lavori pubblici. (4-10204)

**FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel Comprensorio di bonifica della zona di Caulonia (Reggio Calabria) sotto la specie di lavori dichiarati di pubblica utilità e a mente della legge 23 marzo 1968, n. 437, vengono adottati provvedimenti di « occupazione temporanea » di terre anche a danno di contadini, ai quali le stesse terre erano state assegnate sulla base della legge stralcio di riforma agraria, quali provvedimenti intenda adottare per evitare che i contadini siano costretti ad aggiungersi all'enorme esercito di emigranti in continuo aumento anche nell'ultimo periodo, con la prospettiva reale di compromettere qualsiasi possibilità di sviluppo della regione calabrese. (4-10205)

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono di dare attuazione alla decisione del 15 gennaio 1969 del Consiglio di Stato, con la quale — su ricorso del signor Fulvio Ragni — venne annullata l'assegnazione di un alloggio INCIS di quattro vani a Pavia (Piazza San Pietro in Ciel d'oro), disposta dalla Commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare di Milano in favore di altro concorrente non in possesso dei prescritti requisiti; e per sapere, altresì, le ragioni che hanno indotto il citato Comitato ad autorizzare il primitivo vincitore del concorso, dichiarato poi decaduto, a cedere in locazione l'alloggio medesimo in seguito al trasferimento di questi dall'Intendenza di finanza di Pavia, dalla quale dipendeva, ad altra sede, ignorando i diritti acquisiti dal Ragni. (4-10206)

**MAGGIONI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure siano state finora adottate o poste allo studio, per accertare i motivi umani, psicologici e sociali che — secondo i dati forniti dagli organi di stampa — conducono molti giovani con sempre maggiore

frequenza a ricorrere all'uso delle droghe; e se, comunque, non ritengano necessario ed urgente, dato il preoccupante dilagare del fenomeno, operare a fondo e congiuntamente, attraverso le scuole, le pubblicazioni quotidiane e periodiche, i mezzi radiotelevisivi, gli incontri a livello scolastico e interfamiliare e con ogni altro sistema utile e produttore, affinché questo problema, definito non a torto « epidemia sociale », formi oggetto di responsabile valutazione da parte delle famiglie, dei docenti e di quanti siano preposti ai servizi di pubblica relazione. E ciò al fine di predisporre una serie di provvedimenti che, abbandonando il sistema esclusivamente repressivo e punitivo, operi un effettivo recupero della gioventù ai valori umani, civici e dello spirito, in un clima di aperta collaborazione sui temi di fondo delle istanze del nostro tempo. (4-10207)

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che in questi ultimi anni sono frequenti i sequestri di pescherecci siciliani da parte di autorità tunisine, libiche ed algerine;

se non ritenga di procedere alla stipula di accordi di pesca con tali paesi nel quadro dei loro interessi nell'ambito della CEE. (4-10208)

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è vero che sono in corso procedimenti penali a carico del presidente del tribunale di Ragusa Cambria e del giudice Ceci dello stesso tribunale e quali sono i fatti che avrebbero aperto il giudizio nei loro confronti, quali provvedimenti amministrativi sono stati adottati nel caso risultasse che il Cambria ed il Ceci fossero sotto processo. (4-10209)

**PELLEGRINO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non ritengano di disporre che nella marineria di Mazara del Vallo lo sbarco del pescato non avvenga dalle ore 16 del sabato alle 16 della domenica per regolare l'afflusso sui mercati e consentire il riposo settimanale ai marittimi assegnati in tale lavoro. (4-10210)

**ASSANTE E PIETROBONO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga di dare disposizioni perché

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

tutti quei caselli dell'Autostrada del Sole, che ne sono ancora sprovvisti, siano muniti di pensiline, al fine di impedire che, nell'esercizio delle sue mansioni, il personale di servizio sia esposto ai disagi causati dalle intemperie. (4-10211)

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto il 29 dicembre 1969 in Amaseno (Frosinone), ove la ditta Papa, di Vallecorsa, che gestisce il servizio pubblico di autolinee per Roma si è inspiegabilmente rifiutata di attuare le consuete corse giornaliere delle ore 4,10 e 4,25, impedendo in tal modo a ben 90 operai di raggiungere il posto di lavoro, con il danno che è facile immaginare.

Se non ritenga — esperite le necessarie indagini — di adottare nei confronti della predetta società adeguati provvedimenti amministrativi, tesi ad impedire per il futuro il ripetersi di così dannosi episodi. (4-10212)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) quali direttive sono state impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste all'Ente di sviluppo Delta Padano per la formulazione di proposte e la elaborazione dei piani di zona per il territorio dell'Emilia-Romagna ricadente sotto la giurisdizione del suddetto ente;

2) quali programmi esecutivi riguardanti il territorio emiliano-romagnolo ed in particolare quello della provincia di Forlì, sono stati proposti all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte dell'Ente Delta Padano, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 39 del piano verde n. 2, dall'articolo 3 della legge 14 luglio 1965, n. 901 e dal programma di sviluppo economico 1966-1970;

3) quali uffici agricoli di zona sono stati costituiti o si intendono costituire in Emilia-Romagna, ed in particolare nella provincia di Forlì, per garantire « l'assistenza tecnica a livello comprensoriale e a fornire ai produttori agricoli un permanente ed efficiente servizio di informazione e orientamento anche per ciò che concerne le applicazioni di indole economica connesse al mercato e alla commercializzazione dei prodotti », come stabilisce l'articolo 5 delle direttive di applicazione del piano verde. (4-10213)

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritengano di incrementare il fondo di rotazione di cui alla legge n. 479 del 1968 per il credito peschereccio, rivelatosi notevolmente insufficiente. (4-10214)

GRAMEGNA, GIANNINI, SCIONTI E BORRACCINO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati che in Molfetta (Bari) la direzione del laterificio Ardito di Luigi Gambardella ha preannunciato il licenziamento di tutto il personale dipendente e chiusura dell'azienda;

per conoscere, in presenza di questa grave minaccia — che gli operai respingono procedendo alla occupazione dello stabilimento — che mira a colpire le famiglie di 65 lavoratori, quali interventi urgenti intendono adottare perché la minacciata chiusura non avvenga, tenendo conto che in una regione in cui si registrano 400.000 tra disoccupati, sottoccupati e giovani in cerca di prima occupazione procedere a chiusure di stabilimenti già esistenti significa peggiorare la situazione;

per sapere infine quali iniziative — tenendo conto della contrattazione programmata — sono previste dall'industria pubblica e privata nel corso del 1970 per garantire più alti livelli di occupazione. (4-10215)

ISGRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del personale degli Uffici distrettuali delle imposte dirette per risolvere la grave vertenza sindacale che paralizza dal 9 dicembre 1969 l'attività dei predetti uffici, i quali assicurano allo Stato un terzo delle sue entrate tributarie, pari a 3.000 miliardi.

Risulta all'interrogante che le richieste della categoria delle imposte dirette sono di natura economica e normativa e si concretizzano nella rivalutazione monetaria della tabella dei tributi speciali, ancorata a tariffe del 1954, in armonia a quanto già avvenuto con la legge 1° ottobre 1969, n. 679 per gli analoghi tributi goduti dagli Uffici tecnici erariali per gli stessi adempimenti, nel riconoscimento della funzione direttiva alla carriera del procuratore delle imposte dirette fin dall'inizio, nell'adeguamento degli attuali insufficienti organici in relazione agli impegni crescenti che gravano sulla categoria ed ai nuovi compiti ad essi attribuiti in vista del-

l'imminente attuazione della riforma tributaria.

Inoltre, sempre per quanto risulta all'interrogante, la categoria delle imposte dirette chiede la revisione degli attuali stanziamenti per premi d'incentivazione, spese d'ufficio ricerca di materia imponibile, ai fini di una più giusta ed effettiva ripartizione dei carichi tributari tra i cittadini contribuenti, nello spirito delle norme costituzionali.

Si chiede, infine, al Ministro delle finanze di conoscere se, in adesione al cennato det-

tato della Carta costituzionale, non crede di dover procedere, nell'interesse di tutta la collettività nazionale e dello Stato, ad una sollecita composizione della pesante vertenza, anche nella considerazione che gli auspici miglioramenti economici e normativi costituirebbero presupposto primario ed insostituibile per l'attuazione di una più moderna, efficiente e concreta azione di politica tributaria che tenga conto delle reali esigenze economiche di un paese come il nostro in piena espansione tecnologica e sociale. (4-10216)

\* \* \*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere quali passi siano stati compiuti presso le autorità di Mosca e presso la rappresentanza diplomatica dell'URSS a Roma per la sorte dei due giovani italiani arrestati nei magazzini Zum della capitale sovietica per avere diffuso manifestini invocanti giustizia e libertà a favore di esponenti militari e della cultura di quel paese a "democrazia progressiva".

« Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se il Governo non giudichi l'episodio sintomatico del permanere nello Stato bolscevico di un clima e di metodi prettamente stalinisti che, riallacciandosi alla tragedia d'Ungheria e della Cecoslovacchia, sono ben lontani dalle pericolose illusioni di quei "democratici" nostrani che seguono una evoluzione umana e civile del comunismo, dottrina flessibile per ogni momentaneo trasformismo ma intrinsecamente estranea ad ogni libertà.

(3-02689) « SERVELLO, DE MARZIO, ROMEO, GUARRA, TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che è in atto a Milano una pressione minacciosa e ricattatoria del movimento studentesco e di circoli para-comunisti al fine di imporre alle autorità e alla cittadinanza lo svolgimento di un corteo di protesta contro la cosiddetta repressione che verrebbe condotta dalla polizia e dalla magistratura nei confronti di teppisti e vandali che nulla hanno in comune con le legittime istanze sindacali.

« Gli interroganti chiedono di sapere se, in relazione ad un manifesto diffuso ieri e nel quale il questore di Milano è qualificato "aguzzino", il Ministro non ritenga porre il divieto ad iniziative dirette all'attacco delle forze dell'ordine e dell'autorità dello Stato.

(3-02690) « SERVELLO, ROMEO, TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quale sia l'avviso del Governo sulle cosiddette "controinaugurazioni" dell'anno giudiziario svoltesi in varie città e, in particolare, a Milano e a Roma.

« Per quanto riguarda Milano, risulta che abbiano partecipato numerosi magistrati -

taluno di grado elevato - nonché un componente del Consiglio superiore della magistratura, i quali hanno ascoltato una filippica contro il diritto e contro la Costituzione pronunciata dal nominato Mario Capanna a carico del quale sono in corso presso il tribunale di Milano vari procedimenti per reati comuni.

« Si è, altresì, tollerato che, da parte dello stesso personaggio, venissero definite repressive le attività dello Stato, forze di polizia e potere giudiziario, volte a tutelare l'ordine e a garantire il rispetto della legge, giungendo all'istigazione al reato.

« Gli interroganti chiedono di sapere se questa squallida esibizione di un figuro scaduto a comprimario da avanspettacolo, non legittimi un intervento severo a tutela della magistratura, verso i responsabili di iniziative non conformi alla dignità dell'alto mandato loro conferito.

(3-02691) « SERVELLO, TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritengano di dover immediatamente promuovere inchiesta di estradizione nei confronti di Mathias Defregger, ora vescovo ausiliario di Monaco di Baviera, responsabile, quale capitano della 114<sup>a</sup> divisione della Wehrmacht, dell'eccidio di 17 cittadini di Filetto dell'Aquila, avvenuto il 7 giugno 1944.

« Tale iniziativa del Governo - alla luce delle dichiarazioni recentemente rilasciate alla stampa dal procuratore della Repubblica dell'Aquila, secondo cui Defregger verrebbe senz'altro arrestato nel caso in cui tentasse di passare la frontiera italiana - si impone come atto doveroso per la memoria delle vittime innocenti e per la coscienza civile dell'intero popolo italiano, al fine di consentire che il delitto, consumato con particolari modalità di efferatezza, venga accertato attraverso un regolare processo ed il responsabile venga punito come criminale di guerra.

(3-02692) « LATTANZI, GRANZOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze e del tesoro per conoscere che cosa hanno da dichiarare in merito alla notizia pubblicata dal quotidiano *Il Giorno* del 14 gennaio 1970 e ripresa da altri quotidiani circa il tentativo compiuto da un noto industriale italiano del settore

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

alimentare di esportare in Svizzera assegni per 770 milioni di lire, e circa non meglio precisate e segrete "decisioni" che dovrebbero essere prese a Roma dopo che una guardia di finanza alla dogana di Chiasso aveva bloccato il tentativo;

nel caso che i fatti corrispondano a verità, se hanno compiuto o hanno omesso di compiere, gli atti d'ufficio previsti dal decreto legge del 5 dicembre 1938 e legge 26 luglio 1956, n. 786, in particolare per quanto concerne l'applicazione di pene pecuniarie fino ad un quintuplo del valore dell'oggetto della violazione;

se hanno comunque informato della vicenda la procura della Repubblica.

(3-02693) « BARCA, RAFFAELLI, RAUCCI, MASCHIELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se corrispondano a verità le affermazioni quasi incredibili riportate dalla stampa secondo le quali da sabato pomeriggio 17 gennaio 1970, cioè ormai da quattro giorni, manca qualsiasi notizia sulla condizione nella quale si trovano i due cittadini italiani e romani Teresa Marinuzzi e Waltemio Tacchi, arrestati a Mosca mentre stavano lanciando manifesti di protesta nell'interno dei magazzini Zum.

« Gli interroganti chiedono di avere assicurazione di immediati interventi dell'autorità italiana intanto per avere notizie e poi per tutelare, secondo principi di comune diritto internazionale, che dovrebbero essere rispettati in un paese come la Russia sovietica che aderisce all'ONU, i due cittadini italiani.

« Gli interroganti chiedono anche di sapere se il Governo italiano non ritenga, anche sulla base della dichiarazione dei diritti dell'uomo, della quale proprio in questi ultimi tempi l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha festeggiato il ventennale, di investire immediatamente della questione l'ONU stessa per impedire che si usino nei riguardi di due giovani metodi degni dei peggiori assolutismi precristiani, senza alcun rispetto per i diritti della persona umana ed anche evidentemente senza alcun rispetto per il paese democratico, del quale i due giovani sono cittadini.

(3-02694) « GREGGI, ALLOCCA, AMODIO, ARMANI, BALASSO, BALDI, BARBERI, BARTOLE, BECCARIA, BERNARDI, BERTÈ, BIMA, BOFFARDI INES, BOLDRIN, BOLOGNA, BOTTA, CALVETTI,

CANESTRARI, CARENINI, CASTELLUCCI, CATTANEO PETRINI GIANINA, CAVALIERE, CERUTI, CICCARDINI, COCCO MARIA, DALL'ARMELLINA, DEGAN, DEL DUCA, DE STASIO, FANELLI, FORNALE, FRACASSI, GIRARDIN, GITTI, HELFER, ISGRÒ, LONGONI, MAGGIONI, MEUCCI, MIOTTI CARLI AMALIA, NAPOLITANO FRANCESCO, PALMITESSA, PICCINELLI, PISICCHIO, PIZALIS, PREARO, REALE GIUSEPPE, SANGALLI, SARTOR, SCHIAVON, SCIANATICO, SGARLATA, SIMONACCI, SORGI, STELLA, TARABINI, TERRANOVA, TOZZI CONDIVI, VAGHI, VEDOVATO, ZAMBERLETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se in vista dello sviluppo industriale di Piombino e segnatamente dell'impianto Italsider e di quello dell'ENEL non intendano coordinare gli interventi di queste imprese pubbliche con quello dello Stato per dotare Piombino di un moderno porto che valga altresì a fronteggiare le necessità del traffico con l'Elba.

(3-02695) « MERLI, LUCCHESI, PICCINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza delle manifestazioni di protesta indette in questi giorni a Reggio Calabria a seguito di strane decisioni che sarebbero state concordate dalla direzione centrale della DC con le segreterie provinciali della Calabria sulla sede dell'università calabrese e su quella del capoluogo di regione per cui si ripete la vergognosa speculazione, che la DC, pur avendo la responsabilità delle decisioni governative, opera con i suoi elementi *in loco* per promuovere manifestazioni di protesta contro le decisioni volute dallo stesso partito al solo fine di distogliere l'attenzione delle popolazioni dalle conseguenze negative che sul piano economico e sociale, proprio per la sua politica, vanno sempre più accumulandosi. Così accadde oltre dieci anni addietro allorché dirigenti ed amministratori di quel partito hanno promosso ed alimentato una furibonda lotta di campanile fra Reggio Calabria e Catanzaro.

« Oggi la DC, alla vigilia della campagna elettorale amministrativa, per distogliere l'at-

tenzione dal consuntivo rovinoso delle sue amministrazioni provinciali e comunali, di cui un indice sconcertante è stato offerto dalla amministrazione provinciale di Reggio Calabria che per 5 anni atrofizzò totalmente la funzionalità di quel consiglio provinciale, dando uno spettacolo, veramente offensivo per le tradizioni e la coscienza democratica di una provincia, per distogliere l'attenzione dalle malefatte delittuose di questa e di altre amministrazioni e dei suoi esponenti politici calabresi, per distogliere l'attenzione dalle conseguenze drammatiche che la politica del suo Governo ha determinato in Calabria prende l'iniziativa di ripetere quella furibonda lotta cinicamente ed irresponsabilmente.

« Se pertanto intende sollecitare gli organi competenti a determinare la sede dell'università in Calabria in una visione organica delle esigenze scolastiche universitarie e della funzionalità dell'ente, disattendendo tutto ciò che una meschina classe dirigente locale va tramando al fine di creare confusione ed esasperazione.

« Dato che il partito della DC, per la sua direzione, ha preso l'iniziativa di arrogarsi il diritto della decisione del capoluogo di regione, se intende affrontare tempestivamente il problema, proponendo la soluzione obiettiva, ancorata a criteri incontestabili perché obiettivi, come quello storico, onde impedire quel che è già accaduto e che si intende ripetere.

(3-02696)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del turismo e dello spettacolo per sapere se il film *Interrabang*, del quale la critica ha quasi unanimemente espresso giudizi particolarmente negativi (basta citare per tutti il giudizio di un autorevole giornale milanese secondo il quale "se non l'arte, anzi certamente non l'arte, la malvagità fa certamente progressi. In *Interrabang*, di Giuliano Biagetti, si cercherebbe invano un sentimento o un rapporto genuino, un concetto degno d'essere esposto, ma soltanto parole altezzose di compiaciuto cinismo, squallidi amplessi e, s'intende, ingenti quantitativi di epidermide pregiata. Inutile dire che, per completare il programma, non mancano le *avances* saffiche. In breve il vecchio Clouzot, con le sue invenzioni perfide e lontane, in confronto alle malsane e diaboliche trovate di *Interrabang*, fa la figura d'un candido sorpassato"), dopo essere stato tranquillamente

passato dalla censura cinematografica abbia anche avuto dalla competente commissione i notevoli benefici economici, previsti dalla legge sul cinema, per i film che abbiano un qualche valore tecnico artistico o sociale.

Con l'occasione l'interrogante gradirebbe anche conoscere il pensiero del Governo su tanta parte del cinema italiano di oggi, ed in particolare sulla corrispondenza di questo cinema alle condizioni di premurose e generose attenzioni che al cinema stesso sono stati riservati con la legge del 1965, se il Governo non ritenga che siano clamorosamente fallite le illusioni riposte su questa legge, e le parole con le quali questa legge fu magnificata come legge capace di assicurare splendore e sviluppo artistico e culturale al cinema italiano.

(3-02697)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se corrisponde a verità la veramente incredibile e quasi fantascientifica informazione, apparsa su un periodico specializzato in materia scolastica, secondo la quale a Venezia sarebbe in atto "un esperimento di Istituto professionale il cui programma di italiano esclude tutto ciò che non è attualità. Precisamente il programma di "cultura generale" per gli istituti professionali (nei vari rami: amministrativo, di commercio, ossia per contabili d'azienda o per addetti agli uffici turistici, di agricoltura, di industria) è siffattamente definito da restringere la letteratura e la storia dei secoli antecedenti al XIX ad un solo anno, il terzo, riducendo a minimi termini la storia italiana. La gloria di Venezia non appare; anzi, prendendosi le mosse dal '400, non sono in programma né Dante, né Petrarca, né Boccaccio; nel testo poi, che è di adozione in tutti gli istituti professionali di Venezia, si possono trovare indicati i musei, ma non la Basilica di San Marco, né il Palazzo Ducale. Non il nome di un Doge. Del resto, pur trattandosi dell'800, in tale testo non appare il nome del Tommaseo, né vi è un'eco dell'Inno di Mameli. La novità si fa più grave col programma di una IV e di una V sperimentali che in quest'anno si iniziano: qui, soltanto letteratura contemporanea, e seconda guerra mondiale e postumi di guerra. Sicché, esteso il corso del professionale a cinque anni, pur senza una legge istitutiva, accedrebbero all'università anche persone completamente ignare di latino,

della Divina Commedia e della civiltà mediterranea, rappresentata dalle Repubbliche marinare italiane, senza segnalare altre penose omissioni di autori nostri (come il Metastasio, il Giusti, ecc.) e inspiegabili parzialità per i grandi autori stranieri (omessi Shakespeare, Goethe, Hugo) ».

« L'interrogante chiede di sapere se, avvenendo queste cose a totale insaputa del Parlamento, almeno il Governo ne sia a conoscenza, e se — essendone il Governo a conoscenza — non si ritenga di dovere immediatamente intervenire per impedire questa vera e propria "devastazione" della cultura scolastica, devastazione che corrisponde a finalità troppo evidenti e a soggezioni culturali e politiche non solo intollerabili su piano internazionale ma anche assolutamente in contrasto con le possibili direttive ed indicazioni in materia delle maggioranze parlamentari, che hanno oggi in Italia la responsabilità del governo del paese.

(3-02698)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno per sapere se corrisponde a verità l'informazione riportata dalla stampa secondo la quale, in una sottoscrizione per chiedere il referendum sulla abrogazione del concordato, in "una azienda comunale romana" sono state raccolte 1.000 firme su 1.500 dipendenti.

« In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

- 1) di quale azienda comunale si tratta;
- 2) se corrisponde a verità che la richiesta ha raccolto 1.000 adesioni su 1.500 dipendenti;
- 3) in quale partito appartenga il presidente di questa azienda comunale romana;
- 4) in quali condizioni e con quale pressione e minacce sia stato possibile raccogliere — su un tema evidentemente molto lontano dagli interessi del mondo del lavoro e delle esigenze popolari — una percentuale tanto alta di adesioni;

5) se non si ritenga particolarmente grave che un clima di evidente intimidazione politica debba essere permesso in un'azienda che per essere pubblica dovrebbe invece garantire più sicure condizioni di rispetto delle opinioni personali e politiche dei lavoratori dipendenti.

(3-02699)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali, con un procedimento palesemente anticostituzionale e antidemocratico e quindi in contrasto con il carattere di ente pubblico dell'Istituto, la presidenza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie non convoca alle trattative aziendali (ovvero opera convocazioni meramente informative solo dopo conclusi gli accordi con le altre organizzazioni sindacali), il sindacato nazionale CISNAL dei dipendenti dell'INAM, che per altro ha abbondantemente dimostrato la propria rappresentatività in seno all'Istituto.

« Per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere per evitare gli effetti negativi che il deprecato procedimento arreca alla soluzione di problemi riguardanti tutto il personale e non una sola parte di esso.

(3-02700)

« ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere quale sia attualmente la situazione della comunità italiana in Libia;

per sapere se il Governo in carica abbia intrapreso azioni e pressioni tali da indurre numerosi nostri cittadini ad alienare proprie attività a mezzi antieconomici e con la prospettiva di non poter trasferire valuta in Italia, rinnovandosi, pertanto, la triste odissea dei nostri profughi dalla Tunisia;

per sapere, infine, quali passi siano stati intrapresi a tutela degli interessi degli italiani in Libia e quali provvidenze siano state disposte per i cittadini che sono costretti dalla situazione politica libica a rientrare in Patria.

(3-02701) « SERVELLO, DE MARZIO, GUARRA, ROMEO, TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere le circostanze e le eventuali responsabilità che hanno determinato il tragico naufragio della nave *Fusina*, che ha provocato la morte di 18 componenti dell'equipaggio. In particolare si desidera conoscere il motivo per cui l'SOS lanciato dalla nave in pericolo non sia stato raccolto da alcun posto di ascolto non consentendo pertanto alcuna opera di soccorso.

« Si chiede inoltre quali provvedimenti si intendono assumere per sanare le dimostrate

deficienze nel sistema dei servizi di assistenza e sicurezza nella navigazione e quali provvidenze disporre in favore delle famiglie colpite.

(3-02702) « DEGAN, BOLDRIN, MIOTTI CARLI AMALIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, circa varie notizie nuovamente apparse sulla stampa, in relazione in particolare alle dichiarazioni dell'autorevole membro della maggioranza, onorevole Giolitti, presentate in recente pubblico discorso, secondo le quali il Governo starebbe sollecitando, oppure dovrebbe sollecitare la cattura da parte dell'ENI delle posizioni di potere nella società privata Montecatini Edison, appartenente ad alcune centinaia di migliaia di risparmiatori italiani medi e piccoli, per sapere se siano da intendersi confermate le dichiarazioni recentemente rese pubbliche dal Ministro del bilancio e della programmazione ed anche dal Ministro delle partecipazioni statali secondo le quali sarebbero da "smentire" anche per il futuro "ogni più o meno occulto disegno da parte dell'ENI e dell'IRI di puntare al controllo della Montedison, snaturandone così il carattere privatistico".

« L'interrogante in ogni caso chiede di sapere se il Governo non ritenga che sia costituzionalmente non previsto e non corretto il comportamento di qualche grosso ente pubblico nazionale (la cui azione è stata già più volte e largamente denunciata) di silenziosa, progressiva e a quanto pare non autorizzata, conquista di posizioni azionarie di società private col rischio di far dominare anche grandi complessi produttivi italiani come la Montedison (chiaramente di proprietà dei cittadini italiani) da un ente pubblico che dovrebbe poi fatalmente portare ad agire non secondo la logica responsabile (anche se spesso - utopicamente e con precise evidenti finalità - attaccata) del profitto, ma secondo la logica, questa oggettivamente pericolosa anche ai fini economici, del potere e della lotta politica.

(3-02703)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare la gravissima situazione di disagio venutasi a creare in seguito alla chiusura al traf-

fico del tratto di via Aurelia sottostante alla roccia Caprazzoppa, in comune di Finale Ligure. Avviene infatti che, per chi ad esempio risiede a ponente di Finale Ligure e si debba recare a Savona, o comunque si debba recare nella zona compresa tra i comuni di Finale Ligure e Savona, sia pressoché obbligatorio servirsi della autostrada dei fiori, recentemente aperta al traffico, pagando l'esoso pedaggio di lire 550, qualunque sia la distanza che debba percorrere sull'autostrada che funziona da Albenga a Savona a prezzo unico.

« Occorre tenere presente che la provincia di Savona termina al comune di Andora, ben oltre Albenga, e che si tratta quindi di un itinerario obbligato per ragioni di lavoro, trattandosi del collegamento al capoluogo di provincia. Per chi volesse sottrarsi al pedaggio non restano che le impervie deviazioni di Pietra Ligure-Tovo-Gorra-Finale Ligure, oppure Verezzi-Gorra-Finale Ligure, strade strette ed alquanto pericolose che si arrampicano su per gli aspri rilievi della costa ligure, e che non sono assolutamente in grado di sopportare un traffico normale, come è stato ampiamente sperimentato nelle precedenti numerose chiusure del tratto interessato dalla Caprazzoppa. La situazione è dunque inammissibile e potrebbe solo trovare una certa soluzione nell'apertura al traffico normale della carreggiata a mare dell'autostrada dei fiori, o in una diversa condizione di pedaggio, nel tratto interessato. Naturalmente gli inconvenienti recentemente occorsi nell'identico tratto di autostrada non facilitano gli utenti e creano condizioni veramente insostenibili al transito. L'intervento coordinato è quanto mai urgente e necessario e si chiede di conoscere le attività in merito promosse dall'amministrazione.

(3-02704)

« CARRARA SUTOUR ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno, per conoscere quali immediati provvedimenti intendano assumere per l'accertamento delle condizioni di agibilità del tronco autostrada dei Fiori (tra Loano e Savona) ove recentemente si sono verificati fenomeni franosi con sprofondamento della carreggiata (all'altezza del raccordo di Pietra Ligure si è verificato un cedimento per un tratto di 50 metri, a circa 2 chilometri dal casello di Orco Feglino per un tratto di circa 30 metri sulla corsia a mare). Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intendano assumere per l'accertamento delle responsa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1970

bilità e l'immediata eliminazione dei pericoli franosi in atto, non senza rilevare come ciò avvenga a soli 40 giorni dalla inaugurazione dell'autostrada e come, per l'assoluta insufficienza della rete stradale nella zona, gli inconvenienti siano di eccezionale gravità.

(3-02705)

« CARRARA SUTOUR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere:

quali interventi abbia fatto o intenda fare per sanare la situazione di grave tensione verificatasi in numerosi comuni delle vallate trentine a seguito del disagio causato, nelle locali scuole medie, dal licenziamento di circa 300 insegnanti-studenti avvenuto ad anno scolastico ormai avanzato, e con le conseguenze scolastiche segnalate legittimamente dalle proteste delle famiglie interessate;

se ritenga socialmente compatibile e totalmente legittimo un licenziamento del genere che accomuna il trattamento fatto a giovani insegnanti delle scuole medie statali regolarmente nominati dalla competente autorità, a quello riservato ai tristi settori del "bracciantato" privo di ogni garanzia e difesa;

se non ritenga socialmente e legalmente necessario dare disposizioni a che gli insegnanti-studenti licenziati siano utilizzati per lo svolgimento di quelle attività integrative (dopo-scuola, ecc.) che la legge stessa pone tra i doverosi compiti istituzionali della scuola dell'obbligo;

se non ritenga, infine, opportuno fare il punto della irritazione diffusa nella provincia di Trento contro l'attuale reggente il locale provveditorato agli studi, il cui comportamento non risulta il più adatto a governare senza stridori e malumori le scuole della pur civile, ordinata, paziente e disciplinata gente trentina.

(3-02706)

« MATTALIA, SCOTONI, ORILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere quali sono le ragioni che hanno posto in crisi lo stabilimento di Bagnoregio in provincia di Viterbo della Spa ETI (manifattura gomma e resine sintetiche) inaugurato con insolita pompa alla vigilia delle elezioni politiche del 1968, beneficiario degli incentivi per le aree depresse e della cessione gratuita del terreno da parte del comune di

Bagnoregio; crisi che l'ETI propone di risolvere riducendo notevolmente la produzione e quindi le maestranze impiegate, o con ulteriori mutui, contributi e benefici a carico dello Stato, o con l'apporto di capitali da parte dell'ENI o dell'IRI.

« Per sapere se risponde a verità quanto afferma la stessa ETI in un promemoria largamente diffuso che la crisi sarebbe determinata essenzialmente dal mancato rispetto " degli accordi nelle trattative per la installazione dello stabilimento " contratti dai " promotori "; chi sono effettivamente tali promotori e con quale autorità avrebbero contratto gli impegni non mantenuti.

« Per conoscere l'ammontare e la natura dei mutui, dei contributi e delle altre facilitazioni concesse all'ETI da parte dello Stato e degli enti locali per la realizzazione degli impianti; quali provvedimenti si intendono adottare per impedire l'annunciata riduzione dei programmi di produzione, dell'occupazione e la regolare corresponsione dei salari alle maestranze considerato che il mercato del settore delle resine sintetiche è in soddisfacente espansione anche per quanto concerne l'esportazione.

« Per conoscere, infine, se non ritenga più congruo agli interessi economici e sociali del paese proporre la rilevazione completa da parte di imprese statali o a partecipazione statale degli impianti in questione, riservando a queste capitali e facilitazioni concessi con probabile leggerezza e senza concrete garanzie a privati non di altro preoccupati se non di realizzare il massimo profitto con il minimo di rischio.

(3-02707)

« LA BELLA, MORVIDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la soluzione dei problemi sollecitati, con l'ennesima manifestazione e sciopero generale effettuati dalla popolazione di Africonuovo (Reggio Calabria), nella giornata di ieri 19 gennaio 1970, in occasione dei quali anche i treni delle ferrovie dello Stato Reggio-Taranto sono rimasti bloccati per alcune ore.

« Gli interroganti, nel sottolineare lo stato di profondo disagio delle popolazioni del comune e di sfiducia nei confronti dell'autorità,

sono dell'opinione che occorre sollecitamente risolvere le seguenti pratiche, onde evitare prevedibili esplosioni di collera popolare:

1) la delimitazione del territorio del comune, sollecitando il Consiglio di Stato ad esprimere il parere richiesto da tempo da parte del Ministero dell'interno, tenuto conto che la mancata delimitazione del territorio è di ostacolo all'estensione del piano regolatore e causa di enormi disagi di ogni ordine;

2) l'inizio dei lavori per la costruzione della stazione ferroviaria;

3) l'assegnazione delle case popolari già costruite e la costruzione degli alloggi ISES già appaltati, l'assegnazione di contributi alluvionali per la costruzione di case agli aventi diritto in conseguenza dell'alluvione del 1951;

4) la costruzione della nuova rete idrica interna, delle fogne e la sistemazione e costruzione delle strade comunali;

5) la costruzione di opere per la raccolta e il deflusso delle acque meteoriche interessanti l'abitato;

6) le opere di difesa del suolo, di bonifica e trasformazione fondiaria, utili anche ai fini dell'occupazione della mano d'opera ai disoccupati.

(3-02708) « FIUMANÒ, TRIPODI GIROLAMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se non ritenga di intervenire presso gli istituti finanziari abilitati alla concessione del credito peschereccio perché l'erogazione avvenga rapidamente eliminando i dannosi ritardi che attualmente subiscono le pratiche relative aggravando la situazione del settore peschereccio già abbastanza in difficoltà.

(3-02709) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga di sollecitare la demolizione dei natanti da pesca vecchi ed antieconomici con la concessione di premi agli armatori che procederebbero a tale operazione.

(3-02710) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga di revisionare il regolamento sullo uso delle reti da pesca e disporre il divieto di pesca ravvicinata e di altura nel Mediterra-

neo dal 25 agosto al 24 settembre per evitare il depauperamento della fauna marina.

(3-02711) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali iniziative intende prendere per aumentare la indennità sanatoriale e postsanatoriale agli ammalati di tubercolosi stante ch'essa indennità adesso è di lire 650 durante la degenza e di lire 1.350 durante il periodo postsanatoriale mensili e per solo un anno;

se non ritenga che essa dovrebbe essere portata a non meno di lire duemila mensili per la degenza e 3.500 dopo sempre al mese e per due anni dalla dimissione dal sanatorio.

(3-02712) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga di adottare provvedimenti tendenti alla esenzione decennale dal pagamento della ricchezza mobile del settore peschereccio oggi in grande difficoltà.

(3-02713) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti siano stati presi per salvare il convento di San Domenico di Fiesole e l'edificio quattrocentesco adiacente che sta crollando.

« Infatti il primo ha subito infiltrazioni di acqua tali da deteriorare le fondamenta della facciata e le strutture della porta interna ed il secondo sta minacciando di franare.

« Da tempo gli organi amministrativi dello Stato preposti alla sorveglianza e alla manutenzione di edifici che fanno parte del patrimonio artistico culturale di Firenze e della Toscana sono informati di questo lento, continuo ed avanzante deterioramento di monumenti di chiese, conventi e di ville.

« Essi però sono inoperanti per la mancanza di fondi. Poiché siamo ora di fronte alla minacciata distruzione del complesso del convento di San Domenico di Fiesole, l'interrogante chiede se non sia giunto il momento di prendere una decisione che, in emergenza, salvi il convento di San Domenico e che contemporaneamente affronti globalmente il problema della restaurazione e della conservazione dei monumenti e delle ville artistiche di Firenze e della Toscana.

(3-02714) « NANNINI ».

**INTERPELLANZA**

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per chiedere — in relazione al fatto che il giovane italiano che ha effettuato una manifestazione di protesta ad Atene contro il regime greco è stato prontamente rilasciato, mentre non si ha notizia della sorte dei giovani italiani, autori di uguale manifestazione a Mosca, in relazione al fatto che il diverso comportamento delle autorità dei suddetti paesi mette in evidenza come il regime russo non rispettando regole fondamentali della convivenza umana abbia i caratteri della massima degradazione morale; tenuto conto delle motivazioni moralistiche della politica estera italiana —

se non ritenga che, alla stregua dei fatti citati, non vadano modificati gli atteggiamenti politici verso la Grecia — finora ispirati alle maggiori ostilità — e gli atteggiamenti politici verso la Russia ispirati, anche dopo l'invasione della Cecoslovacchia, alla ostentata convinzione che la Russia intende contribuire alla pace e alla diffusione del progresso civile.

« Per conoscere se non intenda promuovere un passo verso la Russia di tutti gli Stati che hanno accettato la Carta della difesa dei diritti dell'uomo.

(2-00440) « DE MARZIO, ROMEO, SERVELLO,  
TRIPODI ANTONINO ».